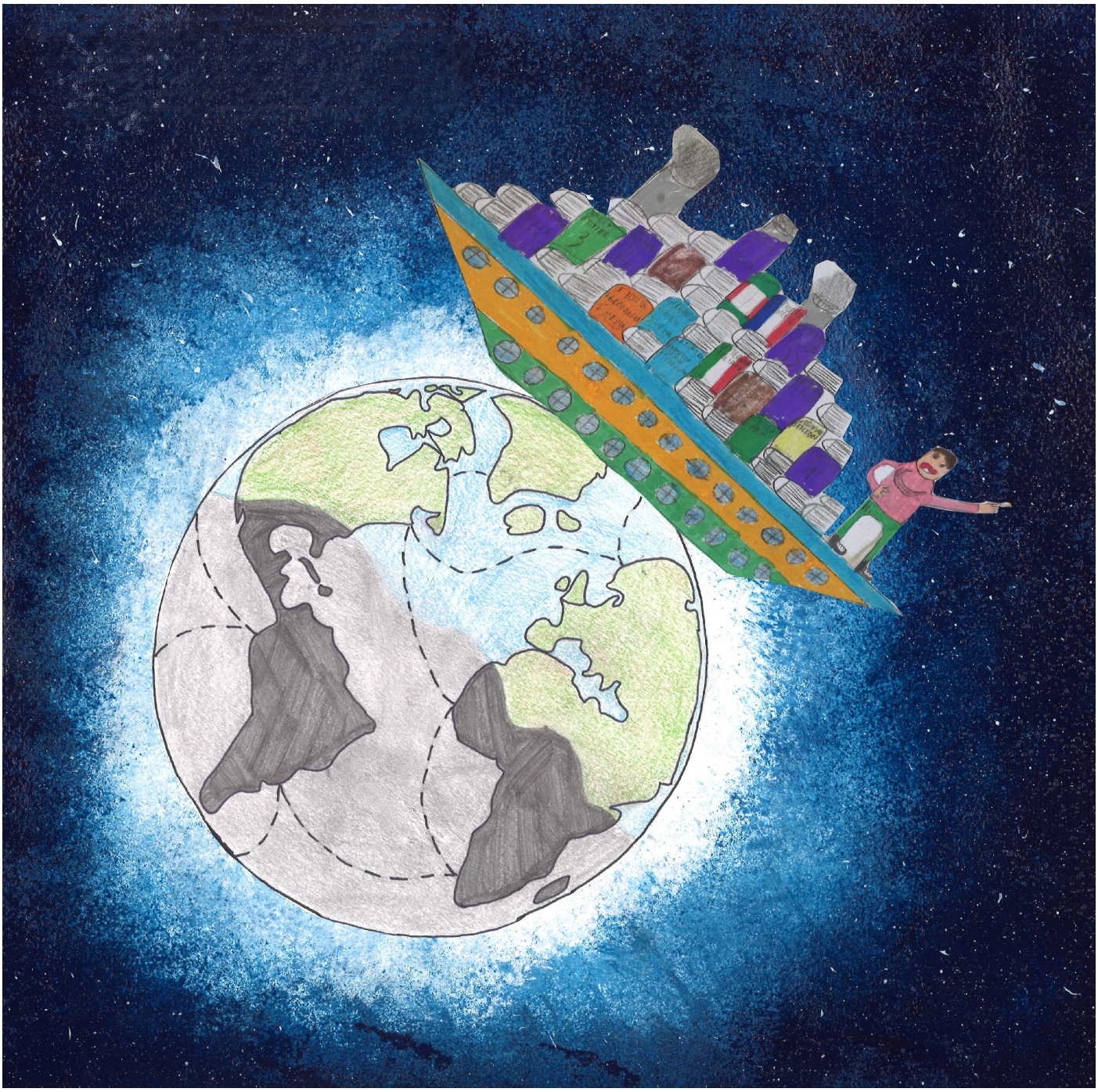
il Roncalino



I.C Angelo Roncalli

primo numero

a.s. 2022-2023

il Roncalino



Sommario

Il lavoro della redazione del *Roncalino* p. 3
Intervista alla Prof.ssa Palumbo: il giornalino, la sua nascita, la sua crescita p. 4

Roncalli news
Intervista alla dott.ssa Marianna Bressan, Direttrice del Museo di Altino p. 6
Un angolo per sentirsi meglio p. 7
Il Basket è donna: l'intervista alle nostre cestiste p. 8
Lo sport? Di vitale importanza p. 9
I giochi sportivi studenteschi: intervista alla Prof.ssa Trinco e alla Prof.ssa Baroli p. 10
Roncalli in corsa p. 11
Giovani scienziati in uscita a Padova: Musme e Fenice p. 11
Quarto in festa p. 11
Un passo nella storia degli Ebrei e Palazzo Grimani p. 12
Tutti abbiamo dei diritti p. 12
Il progetto Intercultura sbarca alla Roncalli: intervista alla Prof.ssa Millini p. 13
Le testimonianze dall'Erasmus p. 13
Un nuovo modo di apprendere divertendosi: intervista al Prof. Giovannone p. 16
La musica è nell'aria: intervista alla Professoressa Salvadori p. 17
Scaffali aperti: l'intervista al Prof. Vassalli p. 18

I temi caldi
Diciamo un unito "no" al cancro: intervista alla Prof.ssa De Vidi p. 19
Ribelliamoci alla mafia p. 20
La Roncalli boccia la mafia p. 20
L'importanza di vivere secondo le regole: Intervista alla Prof.ssa Giomo p. 21
Safer Internet Day p. 22
Ricordare per non dimenticare p. 23
Acqua e igiene per ogni bambino. Vari passi per un sogno possibile, Prof.ssa De Polo p. 23
Le testimonianze dei nostri compagni p. 24

Lo spazio creativo
Laboratorio di ceramica p. 26
Laboratorio Rob&Cod p. 27
Sguardi soggettivi, autori vari p. 27
Laboratorio Minecraft p. 28
Laboratorio *Un giorno da geometra* p. 29
Intervista alla Prof.ssa Bonetto p. 30
Il Club del libro : l'Officina della lettura p. 31
I Murales della 2C, Prof. Barbin p. 32
Laboratorio di scrittura: amanuensi e stampatori all'opera p. 34
Intervista ad Enaiatollah Akbari p. 35
Interviste impossibile ai sopravvissuti del Titanic, autori vari di 2C p. 36
Articoli di fantasia. La Redazione si sbizzarrisce p. 42
Intervista impossibile a Francesco Petrarca p. 44
Gli artisti si presentano alla redazione p. 44
Una parte di me? Il disegno p. 45
I ritratti p. 46
I quadri p. 47
Un soggetto che mi rappresenta p. 48
Un tripudio di colori p. 49

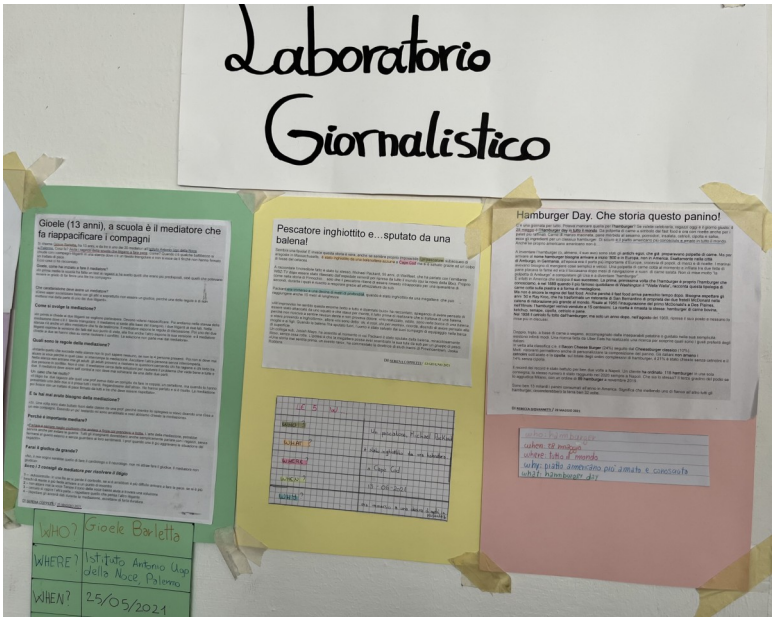
Le nostre penne
Giochi pericolosi p. 50
Un'amica di una vita p. 50
Mai più visti p. 51
Una nuova avventura p. 51
The city of Deads p. 52
I bambini di casa Haggins, come tutto è iniziato p. 55
Un sempre infinito p. 57
La prima eruzione vulcanica p. 57
Un amore prematuro p. 58

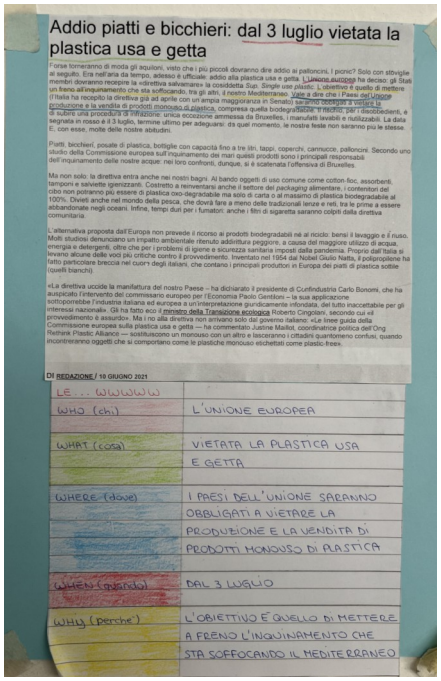
Ti consiglio un libro
Ready player one p. 59
Anna dai capelli rossi p. 59
Maze Runner p. 59
Le avventure di Tom Sawyer p. 60

Cara redazione, ti scrivo… p. 61

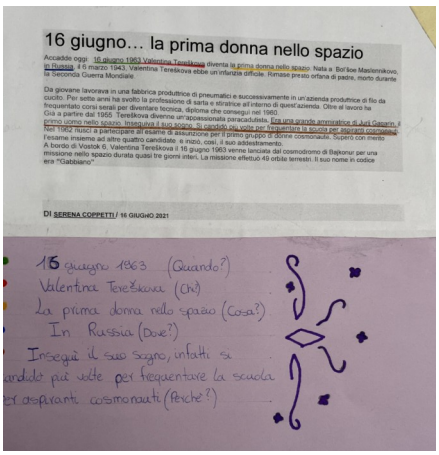
Il lavoro della redazione del *Roncalino*

I ragazzi della classe 2^C hanno accolto la proposta di diventare la redazione scolastica dell'istituto Roncalli nell'anno 2022/23. La nascita del giornalino ha come obiettivo quello di informare la comunità altinate, dagli studenti dell'Istituto, ai compagni dell'infanzia e della primaria, fino alla gente del posto, di tutto ciò che accade dentro e fuori scuola.
Il Roncalino è nato da un'idea della professoressa Palumbo che cercava un modo per lasciare un segno importante che potesse raccontare a gran voce la nostra scuola. L'appuntamento fisso degli incontri laboratoriali avveniva di venerdì, quando gli addetti ai lavori si riunivano in piccole redazioni all'interno delle quali ciascuno ricopriva un ruolo preciso: caposervizio, reporter-cronista, redattore dell'articolo, correttore di bozze, l'addetto alla grafica e alla fotografia. Per garantire un lavoro proficuo e coordinato, ogni componente della redazione aveva anche un ulteriore e preciso compito; c'era infatti il lettore, il sintetizzatore, il moderatore, il controllore del tempo, il controllore della voce e il portavoce. La prima parte della lezione veniva dedicata ad una breve spiegazione che dava il via all'attività pratica. La parte più accattivante era certamente quando si dovevano decidere gli argomenti di cui parlare-scrivere. Le tematiche affrontate di volta in volta sono state molto varie: news dalla scuola, news fuori dalla scuola, interviste a compagni e professori, resoconto di gite scolastiche, delle competizioni sportive, laboratori pomeridiani e le ricorrenze celebrate a scuola. Per non parlare dell'importante rubrica ''Cara redazione, ti scrivo.''Questa idea è nata quasi per gioco come racconta la prof.Palumbo: ''In realtà tutto è partito come un gioco: durante un'ora di lezione, ho proposto la lettura del *Corriere della Sera*, in particolare dell'inserto per i ragazzi e ho notato nella maggior parte di voi del forte interesse nello sfogliare i giornali. La scelta non è stata pensata all'inizio dell'anno scolastico, me l'avete servita voi in un piatto d'argento''. Questa è la spiegazione della professoressa Palumbo alla domanda '' Perché ha scelto proprio la 2^C?''
Questo, cari lettori, è il risultato di mesi di impegno della classe 2^C e speriamo vi piaccia.







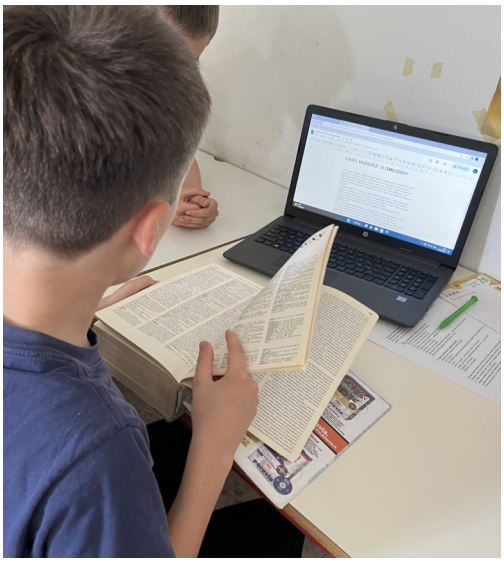


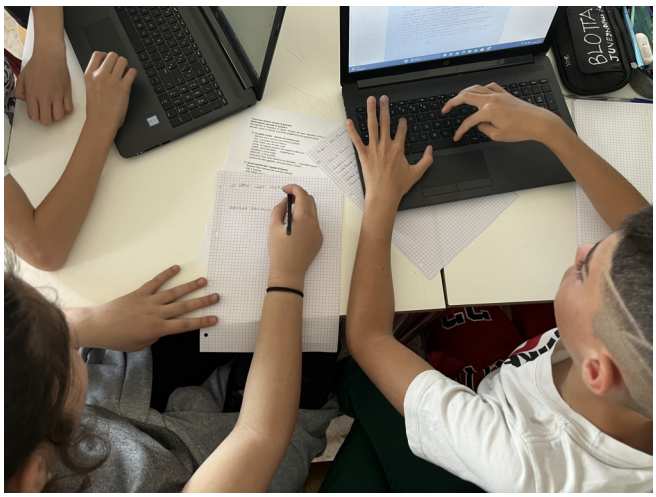
Intervista alla Professoressa Palumbo

Il giornalino: la sua nascita e la sua crescita

Quarto d'Altino, 31 marzo 2023

Buongiorno professoressa Palumbo, oggi le vogliamo fare alcune domande riguardo il giornalino.
Buongiorno ragazzi, certamente. Iniziamo!
Perché ha scelto come progetto il giornalino?
Io penso che sia importante lasciare un segno, e quale segno migliore se non l'inchiostro nero su carta bianca per raccontare tutti i progetti della nostra scuola? L'idea del giornalino come luogo comune per ritrovarsi, conoscersi e confrontarsi. Mi sono messa in gioco affidandomi a voi, che rappresentate la Redazione della scuola. *Il Roncalino* è quel luogo democratico dove chiunque può trovare uno spazio confortevole e accogliente. L'essenza di questa manciata di pagine, a mio avviso, sta nella sezione "Cara redazione, ti scrivo…" perché rappresenta ciò che la scuola deve essere sempre: un punto di incontro, di confronto, un luogo di inclusione dove chiunque si possa sentirsi al sicuro, dove potersi raccontare e dove ci si deve aiutare senza far sentire nessuno solo o diverso.
Ci tengo a ricordare che il nome, *Il Roncalino,* è stato il frutto di una votazione tra 23 proposte, votazione che ha coinvolto voi alunni e noi docenti della 2C.
Perché lei ha scelto proprio la 2C per creare il giornalino?
In realtà tutto è partito come un gioco: durante un'ora di lezione vi ho proposto la lettura del *Corriere della Sera,* in particolare dell'inserto per i ragazzi, *La lettura* e ho notato nella maggior parte di voi del forte interesse nello sfogliare il giornale.
Vi ho chiesto, se vi ricordate, se foste capaci di scrivere un articolo di giornale. Avete risposto all'unisono "No" e da quel preciso momento mi è balenata l'idea di rendervi protagonisti e artefici di questo progetto, un piccolo percorso legato alla scrittura creativa.
Dunque questa idea non è iniziata di pari passo all'anno scolastico, me l'avete servita voi in un appetitoso piatto d'argento! C'è da dire che ho aperto le porte a tutte le classi della nostra scuola, invitando tutti i colleghi di Lettere a contribuire con gli scritti e i contributi delle varie classi.
Quali sono stati gli articoli migliori per lei?
L'articolo che mi è rimasto più a cuore è il pezzo in cui avete descritto orgogliosi l'avventura avvincente di un nostro compagno di classe Molto emozionante anche ciò che ha scritto una vostra compagna di scuola che rivolge le sue parole a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze di ieri, di oggi e di domani, dando una grande lezione di vita da cui, a mio avviso, si deve solo imparare. Mi riferisco al pezzo "Siamo un arcobaleno di colori" che potrete leggere nella Rubrica "Cara redazione, ti scrivo".
Lei è contenta e soddisfatta dei risultati ottenuti?
Sì, molto, anche se è ancora un "work in progress". Siamo solo a metà del nostro viaggio e abbiamo tempo fino a metà maggio per raccogliere nuove notizie, racconti inediti, recensioni di libri, interviste possibili e non, per poi procedere con l'impaginazione su Publisher di tutti i lavori; non vi nascondo che è la parte che mi preoccupa di più perché Publisher non l'ho mai utilizzato; sto studiando e sto imparando insieme a voi. Apprezzo questa co - partecipazione per raggiungere un obiettivo comune.
Avrà voglia di continuare questo progetto il prossimo anno?
Assolutamente sì, vi ho iscritto, infatti, a tre incontri promossi dalla Redazione di *Focus Junior* per il mese di novembre. Durante queste lezioni online verranno affrontate tematiche estremamente importanti di cui non vi anticipo nulla perché sarà una sorpresa. Posso dirvi, però, che uno degli obiettivi è quello di insegnare a voi ragazzi, utenti di una scuola 4.0 e sommersi-immersi nell'era del digitale, l'importanza di sapersi orientare al meglio nel web e di saper distinguere quelle che sono le *fake news* da quelle che sono le vere e proprie *news.*
Quale delle tematiche proposte all'interno del *Roncalino le piace di più e perché?*
Difficile dirlo, perché tutte le tematiche che avete scelto sono interessanti: da quelle sui diritti dei bambini, al ricordo della mafia, alla pagina che affronta la tematica dell'intercultura a cui tengo molto, per non dimenticare questo nuovo progetto dell'Aula Natura. Ribadisco che non c'è un articolo che preferisco sugli altri, tutte le pagine del *Roncalino* da voi progettate hanno una rilevanza propria e peculiare per questo non mi sento di elevare un'intera Rubrica come migliore rispetto ad un'altra. Devo ammettere che mi avete lasciata senza parole con la copertina, un vero e proprio lavoro di sensibilità artistica e per questo dobbiamo ringraziare la disponibilità della collega Elisa Bonetto che vi ha seguiti, accompagnati e ha reso tangibile la vostra fantasia.















Alla scoperta del nostro passato

Intervista alla dott.ssa Marianna Bressan

La Direttrice del Museo nazionale e Area archeologica di Altino incontra la Redazione

Buongiorno Direttrice, siamo molto contenti che oggi lei sia qui con noi ed è per noi un grande onore poter farle qualche domanda; iniziamo con la prima.
Cosa l'ha spinta a diventare archeologa? Era questo il suo sogno nel cassetto fin da quando era piccola?
No, non avrei mai pensato di diventare archeologa, alla vostra età mi piacevano molto le lettere classiche, la letteratura.
Ho sempre studiato lettere classiche, poi ad un certo punto, mi sono chiesta che lavoro avrei potuto fare studiando lettere che non fosse quello dell'insegnamento a scuola e mi sono resa conto che il lavoro dell'archeologa poteva essere un mestiere interessante.
Ci racconta in cosa consiste il lavoro dell'archeologo?
Il lavoro dell'archeologo è molto articolato; il più classico, che viene in mente a tutti, è quello di ricerca: l'archeologo scava il terreno e mette in sequenza, dal più recente a quello meno recente, i vari strati di cui il terreno è composto, con questo cerca di ricostruire la storia dal momento più recente a quello più antico. Spesso all'interno di questi strati, si trovano molti oggetti, frammentati o interi, che poi vanno a finire quasi sempre nei musei; questo è il primo tipo di archeologo.
Poi c'è l'archeologo più vicino allo storico dell'arte, studia direttamente oggetti come statue e pitture dal punto di vista stilistico; un lavoro legato alle materie umanistiche, la storia dell'uomo.
Infine c'è il tipo di archeologo che lavora in un museo, ed è quello che faccio io, e si occupa soprattutto della comunicazione dei contenuti delle ricerche o degli studi storico-artistici. L'archeologo è un'attività molto varia e quando si vuole fare l'archeologo si può scegliere tra svariate possibilità.
Cosa è cambiato al museo da quando è arrivata lei?
Questa è una domanda che andrebbe fatta agli altri perché un paio di cose mi sono venute in mente subito e ho cercato di farle, però mi rendo conto che all'atto pratico qualcosa è cambiato, mentre qualcosa è più in fase di progettazione che di realizzazione; spero che tra un po' si possano vedere i cambiamenti. Comunque, secondo me, la cosa che è cambiata è la percezione, o meglio quello che vorremmo comunicasse il museo. La particolarità di Altino è di essere un museo archeologico, ma soprattutto di possedere un'area archeologica e di essere sopra ad un'area archeologica. L'area archeologica è visitabile, voi l'avrete sicuramente vista ed è solo un centesimo di tutta la parte di città sepolta di Altino, quindi è questo l'elemento principale che noi cerchiamo di comunicare.
A mio avviso, quando sono arrivata ad Altino, nel percorso interno al Museo, il legame con la città sepolta non è esplicito. Al momento cerchiamo di comunicarlo attraverso alcune iniziative, per esempio le passeggiate e le visite guidate. Presto introdurremo migliorie nell'allestimento, perché questa particolarità di Altino sia più chiara. Spero che continui ad essere questa la direzione verso la quale stiamo lavorando.
Qual è, secondo lei, la parte del museo più importante e perché?
Quando ho letto questa domanda ho pensato a lungo ma risponderò ancora come prima: la parte più importante è il fatto che il museo è un simbolo di una città antica che è vissuta per tantissimi secoli e che è diventata tante città una dopo l'altra. Forse potrei dirti qual è il reperto più prezioso dal punto di vista del suo valore intrinseco, oppure qual è il reperto più bello, ma non è questo il senso. Questo è uno sforzo che va fatto tutte le volte che si va a visitare un museo soprattutto se archeologico, poi ci sono i musei di collezione di cose belle, che sono immediatamente percepibili come tali, come ad esempio le pinacoteche, i quadri e alcuni musei archeologici di collezione, come quello di Venezia o quello di Napoli, il Museo di Altino, che racconta di un sito specifico.
ha l'importanza di raccontare la storia di quella città e di quel territorio, con il suo passato e il suo attuale. Quindi è importante la città sepolta come simbolo e il paesaggio attuale in cui essa è inserito.
Qual è il reperto più antico che il museo possiede? A quale epoca risale?
In senso cronologico non c'è solo un reperto, ma tanti piccoli frammenti del Paleolitico, circa 10000 Fino a circa 12000 anni fa, esposti nella primissima vetrina sulla destra. Però il reperto più antico, riguardante la città di Altino, è una tomba, probabilmente femminile, che risale al X-IX secolo a.C. quindi stiamo parlando di circa 3000 anni fa, ed è stata trovata in un punto che corrisponde all'attuale giardino del museo. Questo è un reperto molto importante, prima di tutto si tratta di una tomba di una persona vissuta 3000 anni fa, e già questo a me fa venire i brividi, non so a voi, e inoltre si trova in un punto dove, dopo qualche decennio, sorse un santuario; sapete cos'è un santuario? Il santuario è un'area sacra dove si venera una divinità e il Dio che si venerava e che si sarebbe venerato in quell'area lì è proprio il Dio che si chiamava Altnos, Altino quindi. Noi abbiamo testimonianza di una tomba di una signora che è stata seppellita in un posto dove qualche secolo dopo sorse un santuario; forse quella signora aveva un significato particolare per la comunità ma non possiamo saperlo perché è l'unico reperto che abbiamo trovato. Questa tomba è composta da un'urna, dove c'erano le ceneri di una persona; non era fatta al tornio quindi è tutta un po' storta, vi era una ciotola che copriva questa urna, e poi dentro c'era una spilla, che in quel tempo serviva per chiudere i vestiti. Questa spilla era all'interno della tomba, dico questo perché nel suo viaggio nell'aldilà la signora in questione portava i suoi effetti personali; nel nostro caso la signora possedeva una spilla di bronzo.
Qual è stata la ricerca più difficile che ha fatto nella sua esperienza lavorativa?
Mi verrebbe da dirvi l'ultima, perché l'ultima è sempre più difficile. In realtà la più difficile è stata la ricerca per il dottorato di ricerca, che è proprio il punto massimo per una persona che fa il lavoro che faccio io, perché per tre anni sei pagato per studiare, capisco che a voi la cosa può far venire i brividi, ma quando si ama molto una materia è proprio quello che più si desidera. Per quel periodo ho studiato i teatri greci e romani, o meglio i teatri antichi in Grecia, quelli che vennero costruiti dal VI secolo a.C. in poi, e ho studiato come si sono trasformati quando la Grecia è stata conquistata dai Romani, quindi ho studiato non solo gli edifici ma anche le loro trasformazioni nel tempo.. Questo è stato molto difficile perché avevo numerosi teatri da studiare, disseminati in tutta la Grecia. Ho studiato libri in tutte le lingue anche in lingue che non capivo, in quel caso o guardavo le figure o me li facevo tradurre, ma la parte più bella è che viaggiavo molto spesso per la Grecia, per andare a vedere il materiale che stavo studiando. E' stato difficile ma anche molto appassionante, infatti ne ho un ricordo bellissimo e lo rifarei subito, se potessi.
Lei sta ancora scrivendo o sta collaborando a scrivere qualche libro? Se si, di cosa si tratta?
Si, scrivo sempre. Scrivo soprattutto articoli che si chiamano "saggi brevi" sulle materie che studio, soffermandomi ovviamente su Altino in particolare. Ho appena consegnato un contributo su una nuova scultura che abbiamo scoperto nel 2020, è una scultura di un personaggio maschile seduto su una roccia. Adesso sto scrivendo un contributo sui depositi archeologici di Altino. Mi piace molto scrivere, è un momento di raccoglimento
ma anche di elaborazione delle cose che si fanno, un bel processo.
Che significato ha, per lei, nel 2023 un museo ed un'area archeologica?
Questa è una bellissima domanda e sarei quasi tentata di chiederlo io a voi. Io posso darvi la mia percezione e per me è molto importante valorizzare o tenere in conto queste testimonianze del passato, perchè quando ci si confronta con il passato ci si rende conto che la nostra solitudine nell'universo non è poi tale, che la condividiamo con milioni di persone che vivono con noi oggi, che sono vissute prima e che verranno dopo, quindi che ogni azione che noi compiamo ha una conseguenza

anche se non la vedremo subito. Per me quello che l'archeologia scopre è una testimonianza di civiltà passate, una fonte inesauribile di conoscenze, di cose che possiamo imparare per confrontarci nel bene e nel male. La tecnologia è migliorata, ma poi c'è tutto l'aspetto umano, la nostra città sepolta in cui le aree archeologiche, e quindi gli oggetti del museo, trasmettono indirettamente. Per coglierle bisogna avvicinarcisi con una certa sensibilità e mi piacerebbe sapere se per voi ha senso che ci sia un museo archeologico.

A quale utenza principalmente vi rivolgete?

Ci rivolgiamo a tutti i tipi di utenza. Inoltre in questo periodo stiamo facendo dei lavori per agevolare le persone che possono avere più difficoltà ad avvicinarsi al museo o a frequentarlo per ragioni di barriere fisiche e barriere cognitive, come si dice oggi. Quindi cerchiamo di rendere accessibili i nostri contenuti anche a persone con disabilità, perché tutti quanti hanno le proprie esigenze per potersi avvicinare ad un museo. Il dato di fatto è che abbiamo molto pubblico giovane, quindi cerchiamo di proporre degli eventi/delle manifestazioni con il coinvolgimento delle famiglie. Il 17 giugno faremo una iniziativa molto particolare: basata sull'attività virtuale, per far vedere, attraverso un visore, la necropoli romana di Altino, in collaborazione con Big Rock. Questo serve per avvicinare al museo un pubblico di solito meno attento. Le persone non vengono spontaneamente, ma quando si propone un'iniziativa stimolante vedo che vengono e che tornano, che è il lavoro più interessante sul quale ci siamo concentrati. Il museo è un luogo dove andare ma anche tornare.

Quali attività sono previste nel museo prossimamente?

Una è quella della presentazione della realtà virtuale, mentre mercoledì 24 racconterò le attività del museo in questi 4 anni e farò una passeggiata con chi verrà nella nuova mostra che abbiamo inaugurato la settimana scorsa " Modus Vivendi", che espone alcuni reperti degli scavi fatti l'anno scorso; infine ogni mese un archeologo presenta "Altino a puntate", in cui ogni volta racconta un episodio diverso della storia di Altino.

Insegna ancora danza? Se si, continuerà ancora per molto?

Non insegno più, perché a un certo punto ho dovuto scegliere tra due lavori impegnativi e ho scelto il Museo. La danza però mi ha insegnato molto. Prima di tutto, il valore della disciplina: quando si desidera davvero qualcosa, lavorando sodo si può raggiungere. Poi la ricerca dell'armonia con i colleghi, come in un corpo di ballo in cui, se tutti funzionano, lo spettacolo andrà bene. Mi ha anche insegnato a puntare alla perfezione tutte le volte che si presenta al pubblico un'iniziativa: quando si va in scena, tutto deve essere perfetto, niente dello sforzo e delle difficoltà deve trasparire, quello che conta è la qualità dello spettacolo e la soddisfazione del pubblico. Questi insegnamenti sono stati fondamentali e li applico quotidianamente nel mio lavoro al Museo.

Grazie mille e arrivederci.

Grazie a voi, arrivederci.

Uno spazio dedicato all'ascolto e alla tranquillità

Un angolo per sentirsi meglio

Lo sportello d'ascolto, uno spazio che ti fa sentire libero. In 30 minuti puoi sfogarti come vuoi.

Lo sportello d'ascolto è uno spazio dedicato ai ragazzi di prima, seconda e terza media per dare voce ai loro problemi. Il progetto prevede un aiuto psicologico breve, di durata massima di tre incontri da trenta minuti ciascuno. In questi incontri si può parlare dell'orientamento, delle difficoltà nelle relazioni con i compagni, insegnanti e genitori, dell'organizzazione dello studio, dell'ansia da prestazione scolastica e ogni altra problematica relativa alla crescita. Esso è rivolto agli alunni di tutte le classi della scuola secondaria di primo grado Angelo Roncalli. Questi incontri hanno sede nella scuola stessa, in un'aula a loro dedicata. Per "accedere" a questi incontri bisogna che entrambi i genitori firmino un' autorizzazione specificando il nome, il cognome,la classe e la data di prenotazione. Questo incontro avviene tra l'alunno e la psicologa Alessandra Conte, in una stanza silenziosa, con calma. Nel primo incontro, solitamente, la psicologa e l'alunno interessato fanno conoscenza, invece nei seguenti incontri si può iniziare a parlare di ciò di cui si ha più bisogno. Quest'iniziativa è partita e gestita dalla Prof.ssa Mara Pravato.



Il Basket è donna

Intervista alle giocatrici della nostra squadra

INTERVISTA alle giocatrici di basket della squadra della scuola.

Come è stato per voi vivere questa esperienza?

1.Per noi questa esperienza è stata una cosa molto bella ed educativa perché abbiamo imparato a collaborare di più tra di noi perché di solito non siamo le principali amiche della squadra però con questo evento si è rafforzato il nostro legame.
2.E' stata per me un'esperienza bella e interessante, anche perché abbiamo scoperto un nuovo posto dove incontrare uno sport bello.
3.Secondo me è stato molto bello perché, visto che comunque avevo anche delle mie compagne che giocano a basket anche all'esterno delle mura della scuola, mi sono divertita molto e abbiamo scoperto nuove squadre che non conoscevamo.
4.Per me questa esperienza è stata una cosa molto bella ed educativa, perché abbiamo imparato a collaborare le une con le altre per raggiungere un obiettivo in comune.

Cosa avete provato quando avete saputo che avreste giocato per il primo posto?

1. Per prima cosa un po 'di ansia perché per noi era importante, anche se sembra una cosa da niente detta così, e comunque molta adrenalina perché comunque sapere di poter arrivare prime ti fa sapere che vali qualcosa.
2. Allora, molta ansia anche perché avevo il peso di rappresentare la mia scuola ma anche molta felicità perché so che ci siamo impegnate.
3. Eravamo molto emozionate perché non pensavamo di arrivare fino a quel punto e speravamo che saremmo arrivate prime ma siamo state felici anche se siamo arrivate seconde.
4. Io ero molto emozionata, la nostra professoressa era molto felice e già stavo pensando che se anche avessimo perso il secondo posto, sarebbe stato comunque un bel traguardo.

Le altre squadre erano forti?

1.Una squadra non era molto più forte di noi, erano tutte perfettamente battibili poi c'era lo Spinea che invece era molto forte.
2.Alcune sì, altre erano al nostro livello, cioè si poteva vincere tranquillamente. La finale l'abbiamo persa però siamo arrivate seconde ed è stata una bella sfida.

Quante volte avete vinto?

Abbiamo vinto cinque o sei volte.

Avete giocato cinque contro cinque?

1.Abbiamo giocato tre contro tre su metà campo e secondo me alcune sconfitte sono state provocate anche da questo perché noi siamo abituati a giocare tutto campo.
2.Allora alle provinciali abbiamo giocato tre contro tre su metà campo però visto che siamo abituate a giocare su tutto campo è stato difficile e questo ha provocato anche delle sconfitte.

Siete una squadra unita?

1.Si, perché ci siamo supportate anche da un punto di vista delle sconfitte che ci hanno un po tirato giù di morale però alla fine siamo riuscite comunque a supportarci tutte ed andare avanti anche riuscire ad arrivare alle regionali
2.Alle provinciali siamo state molto unite e grazie a questo siamo riuscite ad arrivare alle regionali sostenendoci.
3. Si, siamo abbastanza collaborative, tra di noi non siamo migliori amiche però collaboriamo bene.

Come è la sensazione di essere seconde alle provinciali?

1.Per me è stato veramente importante e siamo state felici perché ci siamo impegnate; è grazie a quello che ci è stato insegnato e che poi abbiamo messo in pratica se siamo arrivate fino alle regionali.
2. Sensazione di grande felicità perché è anche un grande traguardo arrivare prime, anche se fossimo arrivate seconde sarebbe stato lo stesso un grande traguardo.
3.E' stata una bellissima sensazione soprattutto dopo aver scoperto di essere passate alle regionali e ci sentiamo di rappresentare la nostra scuola.

Vi piace tanto il basket?

1. Allora per me il basket è molto importante perché siamo una squadra e ci sosteniamo ed è bello anche vincere e vedere come si migliora nel tempo. Per me è importante perché è una delle mie passioni come la scuola che è altrettanto importante.
2..Per me il basket è molto importante perché comunque è l'unico sport che mi piace, detto sinceramente.
3. Io pratico basket da un anno,comunque è uno sport molto bello.
4. Mi piace,lo pratico da un paio d'anni ormai e mi piace molto.
5. Mi piace molto.

Come è stata la sensazione di essere seconde alle provinciali?

1.Per me è stato veramente importante e siamo state felici perché ci siamo impegnate; è grazie a quello che ci è stato insegnato e che poi abbiamo messo in pratica se siamo arrivate fino alle regionali.
2. Sensazione di grande felicità perché è anche un grande traguardo arrivare prime, anche se fossimo arrivate seconde sarebbe stato lo stesso un grande traguardo.
3.E' stata una bellissima sensazione soprattutto dopo aver scoperto di essere passate alle regionali e ci sentiamo di rappresentare la nostra scuola.

Come vi siete sentiti anche dopo essere passata alle regionali ?

1. Allora per me è stata un'emozione grande come dicevo prima.
2. Per me anche molta ansia, perché è un grande traguardo perché sai che sei consapevole di essere arrivato fino a lì.
3.Eravamo molto emozionate e felici; quando abbiamo visto la professoressa emozionata, lo eravamo ancor di più.

Le regionali come sono andate?

1.Le regionali sono comunque andate bene anche se non siamo arrivate prime, perché c'erano anche ragazze di terza media che giocavano nelle altre squadre.
2. Sono andate bene perché siamo capitate in un girone con tutte le squadre grandi e forti; per come abbiamo giocato,poteva andare meglio però sono andate bene.

É stata dura?

1. Allora un po' si e un po' no, perché ad arrivarci è stata dura ma dopo ci siamo anche divertite.
2. Allora per me è stata dura in certi punti perché c'erano persone molto forti e però in certi punti è stato molto facile.
3.E' stata una cosa molto combattuta.

Cosa pensate del momento che avete vissuto e com'è andata?

1.Per me è stata un'esperienza adrenalinica.
2. Anche per me è stata un'esperienza molto adrenalinica.

Come vi siete sentite?

1. Per me è stato molto divertente perché ci siamo divertite, siamo state felici e orgogliose di essere arrivate a questo punto, e poi sono felice anche perché ci siamo unite.
2.Allora, sicuramente felici perché comunque è stata una bella esperienza e però anche con l'ansia perché appunto dovevamo rappresentare la nostra scuola ed eravamo le uniche ad essere arrivate fino a lì..
3. Ci sentiamo bene perché siamo fiere di noi stesse, per essere arrivate a questo punto, essendo le prime ragazze che hanno rappresentato la squadra della Roncalli. E' un bel traguardo.

Avete qualcosa da dire alle ragazze della vostra età?

1. Di non essere in ansia come siamo state noi perché vi rovina tutto il divertimento.
2. Io invece auguro che si divertano a prescindere da qualsiasi situazione che si trovino davanti.
3. Secondo la mia esperienza vi posso dire che dovete sempre prendere le occasioni al volo e impegnarvi in tutto quello che fate, se vi piace farlo. E soprattutto vi auguro di vivere questa bella esperienza con la scuola!

Con questa domanda l'intervista è finita.

E comunque ci auguriamo che potrete rivivere ancora quest'esperienza anche in terza media.



Le giornate dello sport

Lo sport? Di vitale importanza

I ragazzi della generazione Z hanno celebrato le giornate dello sport

Nelle giornate dello sport, verificatisi il 23 e il 24 febbraio, la scuola secondaria di primo grado, Angelo Roncalli, ha ospitato alcuni membri dell'associazione Obbiettivo3: A.Baraldo, M.Salmaso, I.Territo e Pier Alberto Buccoliero, atleta paralimpico di Triathlon, il primo italiano della sua categoria a partecipare ai mondiali di IronMan disputati alle Hawaii.
Questa associazione ha dimostrato ai ragazzi che lo sport è per tutti e che davanti alle difficoltà della vita ci si rialza sempre.
Gli studenti hanno provato bici o carrozzine olimpiche, rendendosi conto che è certamente più difficile, ma si può fare.
Nella seconda giornata la scuola ha ospitato la protezione civile di Quarto d'Altino, che ha spiegato agli alunni le tipologie di servizi che svolge e l'importanza del lavoro dei volontari.

Durante entrambe le giornate gli alunni hanno potuto svolgere svariate attività sportive come il ballo coreografico, lo yoga, lezioni teoriche e pratiche di canoa a secco, Orienteering e tornei di Dodgeball. Gli alunni di tutte le classi hanno guardato alcuni film sull'importanza dello sport nella vita, in particolare contro il razzismo e contro la diversità, sottolineando il fine primo ed ultimo dello sport, ovvero l'inclusione a trecentosessanta gradi di ogni persona.



QUALE SPORT TI RAPPRESENTA DI PIU'?



SE FAI PARTE DI QUALCHE SQUADRA O PRATICHI CON PASSIONE UNO SPORT, INVIACI LA TUA ESPERIENZA, POTREBBE ESSERE DI ESEMPIO PER MOLTI NOSTRI COMPAGNI.

I giochi sportivi studenteschi

Intervista alla Prof.ssa Trinco e alla Prof.ssa Baroli

Buongiorno professoressa Renata Trinco e grazie per aver accettato la nostra intervista.
Come prima cosa vorremmo chiederle se è stato difficile organizzare tutte le attività sportive che sono avvenute in questo anno scolastico.
Allora, non userei la parola difficile, userei la parola complicato perché il problema più grande è riuscire a far quadrare date e orari.
Ci fa un riepilogo degli eventi sportivi creati da lei e dalla professoressa Baroli?
Gli eventi sportivi di quest'anno sono innumerevoli e possiamo classificarli in due categorie: i giochi sportivi studenteschi e le attività collaterali. Tra i giochi sportivi studenteschi ci sono state le gare di corsa campestre, fase di istituto e fase provinciale; la fase provinciale di pallacanestro cadette e cadetti, la fase provinciale di tennis, di calcio a 5 e poi la fase regionale delle cadette arrivate seconde alle Provinciali. Questa è la parte dei giochi sportivi studenteschi. Le altre attività collaterali sono state le Panathliadi, ovvero una manifestazione che si tiene a maggio dove possono partecipare alcuni alunni scelti dagli insegnanti delle seconde e delle terze. Ci sono state svariati interventi di esperti esterni che sono venuti a portare la loro competenza all'interno della palestra: esperti di rugby, di Parkour e di ballo. Poi c'è stato un progetto che ha coinvolto anche la scuola primaria, ovvero il "Progetto canoa" legato al *Progetto benessere*, che ha previsto sia lezioni teoriche che lezioni pratiche. Ci sono state anche le *giornate dello sport*, ovvero tre giornate dedicate allo sport in ogni sua sfumatura. Con l'occasione abbiamo incontrato atleti e sportivi che hanno fatto dello sport il loro trampolino di lancio e di riscatto.
Siete contente dei risultati ottenuti?
Molto, perché con le cadette siamo arrivati alle regionali e in ogni caso in tutte le manifestazioni provinciali abbiamo avuto degli ottimi risultati. Siamo molto contenti anche dei risultati ottenuti dall'atletica leggera perché noi siamo una scuola piccola e, sebbene abbiamo un bacino di utenza ristretto da cui scegliere gli atleti, siamo arrivati primi. In ogni caso anche nelle altre discipline ci siamo piazzati molto bene davanti a delle scuole che hanno un gran numero di studenti.
Avete organizzato delle attività sportive anche per il prossimo anno?
Sì, c'è un progetto che partirà a settembre e che ha come disciplina l'orienteering; in questi mesi stiamo preparando tutta la cartografia necessaria, ovvero le piantine della scuola ma anche dei parchi adiacenti.
Quali attività extra scolastiche avete organizzato?
Tra le attività extrascolastiche abbiamo organizzato alcuni allenamenti in prossimità delle gare previste, come le due ore di allenamento di atletica leggera fatto in un giorno delle vacanze pasquali a Marcon. Ci siamo fermati a scuola qualche pomeriggio per preparare i ragazzi alle provinciali di pallacanestro e alle Panathliadi.
Per gli ultimi giorni di scuola verranno organizzati dei tornei tipo le Roncalliadi che ha organizzato l'anno scorso?
Sì, anche questo lo stiamo valutando in questi giorni perché comunque ci vuole l'accordo di altri insegnanti perché vi ricordo che le Roncalliadi prevede una parte di una sfida con Kahoot e una parte sportiva. Mi auguro che si facciano, visto il successo dell'anno scorso.
Le piace fare la professoressa di educazione fisica? E perché?
Sì, mi piace molto e perché posso avere con i ragazzi un rapporto diverso visto che il corpo comunica più delle parole e vedere i ragazzi come si muovono in palestra mi fa capire tanto di loro e questa è una cosa che amo del mio lavoro. Ad oggi non potrei fare nessun altro lavoro se non questo e sono molto felice e mi ritengo fortunata di fare un lavoro dove mi metto in gioco ogni giorno.
Quanto è importante per lei lo sport nella vita? Quanto pensa sia importante lo sport nella vita di noi adolescenti?
Allora, per quanto riguarda la mia esperienza, lo sport mi ha salvato da situazioni difficili decidendo di seguire questa strada. C'è anche da dire che io sono una persona che ha bisogno di muoversi sempre, non riesco a stare ferma. Avevo difficoltà a stare seduta dietro al banco per tante ore e quindi appena potevo mi muovevo. Quindi questa mia indole personale ha fatto sì che restassi nell'ambito dello sport per poi diventare insegnante di educazione fisica. Se così non fosse stato, sicuramente sarei diventata un'allenatrice. Sarei, quindi, rimasta in questo settore. Il fatto che abbia salvato me, mi fa credere che lo sport possa aiutare anche voi ragazzi nel superare le difficoltà dell'adolescenza e, in generale, della vita. La mia esperienza di adolescente mi fa credere che lo sport per un ragazzo e per una ragazza siano davvero molto importanti, indipendentemente dai risultati. Trovo che la mente si chiami così perché mente, quindi quando penso troppo, alcune volte il pensare incide sul mio stato d'animo e pensare troppo fa diventare più tristi. Quando mi accorgo che sto usando più la mente, allora quello è il segnale che devo usare il corpo ed è proprio questo che suggerisco ai ragazzi di oggi di fronte ad un corpo che cambia, di fronte ad un'emotività forte e dinanzi alla vita. Bisogna dire che lo sport è importante perché nelle varie fasi della vita di ognuno di noi, il movimento aiuta, sia durante l'adolescenza, sia durante l'età adulta, sia durante la vecchiaia. Difficilmente ho visto persone sportive affrontare una vecchiaia difficile, quindi aiuta davvero tutti.
Grazie per il suo tempo, arrivederci.

Buongiorno Professoressa Baroli, abbiamo ascoltato le parole della Professoressa Trinco e ora vorremmo fare delle domande anche a lei.
E' contenta dei risultati ottenuti?
Si, i ragazzi si sono impegnati sia nelle attività sportive organizzate, sia nei campionati studenteschi di atletica, sia nelle Panathliadi. Devo dire che tutti i ragazzi sono stati accorti, molto impegnati e tutti hanno soddisfatto le nostre aspettative.
Quale il risultato maggiormente ottenuto?
Per me il risultato maggiore è che ognuno ha creduto nelle proprie capacità fino all'ultimo.
Le piace fare la professoressa di educazione fisica? E perché?
Si, perché mi piace stare a contatto con i ragazzi, ed è questa la parte che preferisco perché è pur vero che in fondo si fa fatica e che a volte ci si innervosisce o bisogna cambiare programma in poco tempo, ma è per me l'aspetto più divertente.
Quanto è importante per lei lo sport nella vita? E quanto pensi sia importante lo sport nella vita di noi adolescenti?
Per me lo sport è una delle priorità da sempre, da quando ero piccola, perché era un modo per stare con gli altri e anche perché mi è sempre piaciuto muovermi. Oggi ritengo che sia altrettanto importante per voi ragazzi perché avete una vita più sedentaria rispetto a quando eravamo ragazzi noi, quindi è un valore aggiunto nella società di oggi il movimento e la collaborazione di tutti attraverso lo sport.

Il nostro amico trionfa di nuovo

Roncalli in corsa

L' alunno di seconda C vince per la seconda volta la corsa Campestre organizzata dall' Istituto Roncalli

L'Istituto Roncalli ha organizzato il 29 novembre 2022, presso il parco AVIS di Quarto, una corsa campestre per gli studenti del secondo anno, per sostenere l'importanza dello sport durante l'adolescenza.
Alle ore 11.00: un fischio dà l'inizio alla corsa di 35 ragazzi della scuola secondaria di primo grado di Quarto d'Altino. I ragazzi hanno dovuto correre un percorso tra gli alberi del parco AVIS. Sin dall'inizio, il nostro amico e compagno ha preso le redini della gara nella sua categoria, e nessuno è riuscito a raggiungerlo. Le sue grandi falcate gli hanno permesso di volare anche quest'anno al traguardo in solo un minuto e mezzo."Portare a casa nuovamente la vittoria è per me una grande soddisfazione. Lo sport è fondamentale per noi giovani", afferma a fine gara.



Il Musme, un ospedale del 1414 d.C

Giovani scienziati in uscita a Padova

Gli alunni delle classi seconde dell'Istituto Comprensivo A. Roncalli sono andati a Padova per visitare il MUSME e il parco FENICE GREEN ENERGY PARK.

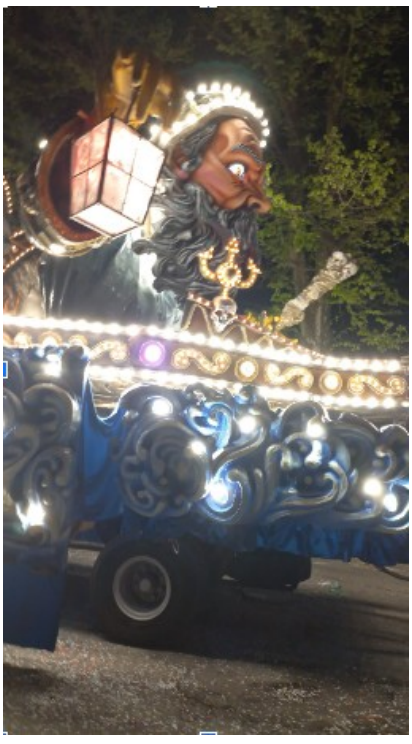
Il giorno martedì 14 febbraio, gli alunni della scuola secondaria di primo grado, Angelo Roncalli, hanno visitato il MUSME, il Museo della Storia della Medicina di Padova e il Parco della Fenice, il parco delle energie rinnovabili.
Arrivati a scuola alle ore 7:50, gli alunni delle quattro seconde sono saliti in autobus verso la prima tappa: il parco della FENICE a Padova.
Dopo aver ascoltato la storia di questo parco, la scolaresca si è diretta ad ammirare alcuni esempi di energie rinnovabili e progetti green.
In seguito, gli alunni sono entrati in una casetta per programmare un semaforo e un robot con Arduino.
Finita la visita, la scolaresca è andata al MUSME, accompagnati da una guida che li ha portati all'interno dell'edificio per scoprire la storia del primo ospedale moderno di Padova, le numerose epidemie della storia, molti vecchi macchinari che venivano usati nei secoli precedenti e gli attrezzi che venivano usati per le persone con difficoltà. Il museo, inoltre, presenta zone interattive, sia per i grandi ma anche per i più piccoli. Per la maggior parte degli studenti è stata più accattivante la visita al MUSME. "È stata un bella giornata, ricca di nuove conoscenze sia per noi alunni, che per i nostri professori" ha esordito un'alunna della 2C al rientro a scuola.

Quarto d'Altino festeggia animatamente il Carnevale

Quarto in festa

Dopo tre anni, sabato 18 febbraio Quarto d'Altino si è colorata e animata per festeggiare insieme a tutti i suoi cittadini il Carnevale 2023.

Quarto d'Altino ha organizzato una grande festa. Alle ore 14:30 tutto ha avuto inizio: la piazza San Michele si è riempita di bambini mascherati pronti ad essere truccati dallo Staff "Bimbi colorati". Nel pomeriggio sono stati allestiti stand con frittelle e galani offerti dall''Associazione Pro Loco. Musica e Djset hanno contribuito all'atmosfera di festa. L'evento è proseguito fino a sera con l'arrivo di ben dodici carri mascherati provenienti dalle province di Treviso e Venezia. La sfilata è stata aperta dal gruppo dei "Bikers": ognuno ha avuto modo di sfoggiare la propria moto tra acrobazie spettacolari. Sono proprio loro che hanno dato il via al corteo carnevalesco che si è concluso con il carro altinate. "Apprezziamo l'arcobaleno di colori presente sulle strade e su tutta la pavimentazione di Quarto d'Altino, in questi eventi conta molto la felicità dei bambini" ha affermato un passante ai nostri microfoni alla vista dei carri che passavano. Come contraddirlo?



Al ghetto di Venezia si possono trovare tutt'oggi le più grandi impronte ebraiche d'Italia.

Un passo nella storia degli Ebrei

Il giorno venerdì 17 febbraio le classi seconda C e seconda D dell'Istituto Comprensivo Roncalli di Quarto d'Altino sono andate a visitare il Ghetto di Venezia e il Palazzo Grimani.



Verso le ore 8:15 circa, le classi hanno lasciato Quarto d'Altino e sono salite sul treno diretto a Venezia Santa Lucia, per approdare allo storico ghetto della città dove una caccia alle fonti li attendeva. I ragazzi, accompagnati dai docenti, hanno svolto alcune attività dedicate all'acquisizione di specifiche nozioni storiche e curiosità legate alla storia del ghetto e agli avvenimenti tragici che hanno colpito il popolo semita durante il secondo conflitto mondiale. I simboli ebraici hanno attirato la curiosità dei ragazzi tanto quanto il calcolo dell'età di tutti quegli ebrei costretti a lasciare la loro casa e la loro città dalla notte al giorno, in quella tremenda notte del 4 dicembre del '43 o nella primavera del '44. Le pietre di inciampo sono rimaste fotografate nella memoria degli studenti della Roncalli. Si sono portati a casa un taccuino di emozioni e di nuove parole, come Shoah, genocidio, lager, ghetto, pregiudizio, razza, antisemitismo. I giorni precedenti all'uscita didattica sono stati vissuti in aula all'insegna di ricerche sul popolo ebraico e sulla loro storia; gli alunni coinvolti hanno visto il docu-film "Il ghetto di Venezia" e tra le tante informazioni, quella che li ha colpiti di più, a detta loro, è stata l'etimologia della parola "ghetto". **E tu, sai da dove deriva questa parola che determina uno dei luoghi più antichi, affascinanti e ricchi di storia della nostra isola?**





Al termine dell'attività al ghetto, le due classi hanno avuto un momento ricreativo per riposare, rifocillarsi e recuperare le energie per la passeggiata fino al rinascimentale Palazzo Grimani, il più bello dell'isola. Grazie alla precisa e curata spiegazione della guida, le classi hanno conosciuto la storia della nobile famiglia Grimani, potendone ammirare le sculture, e le moltissime opere che adornano le pareti del palazzo.



Durante l'ispezione al Grimani, gli alunni si sono trasformati in veri e propri fotoreporter, portandosi a casa ricordi tangibili senza tempo.

Nel Ventesimo secolo è stato scritto un libricino per la tutela di tutti i bambini del mondo.

Tutti abbiamo dei diritti

Il 27 maggio 1991 sono stati scritti i 54 diritti dei bambini volti a salvaguardare il benessere di tutti i minori del mondo

Durante il primo quadrimestre alcune classi seconde dell'Istituto hanno effettuato dei lavori con la professoressa Millini per approfondire l'importanza di avere dei diritti che, inevitabilmente, comportano dei doveri.

I diritti dei minorenni stabiliscono quello che a ciascuno è permesso fare, e quello che ha il dovere di fare chi si occupa di loro, per assicurargli felicità, salute e sicurezza. Certo è che chiunque nel mondo deve avere delle responsabilità nei confronti degli altri bambini e degli adulti, per assicurare il rispetto dei loro diritti. Prova a riflettere su ciò che potresti concretamente fare anche tu per contribuire a tutelare i diritti tuoi e dei tuoi amici.

Lo Stato italiano ha ratificato la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* il 27 maggio 1991; ciò significa che il nostro governo deve assicurarsi che ogni bambino abbia tutti i diritti elencati nella *Convenzione*. Ciascun bambino ha il diritto di sapere quali sono i suoi diritti e, per farlo, può leggere o farsi leggere da un adulto la *Convenzione* reperibile al sito dell'Unicef. Per imparare e conoscere meglio i diritti dei bambini, le classi seconde della scuola Roncalli hanno fatto alcune attività: nella prima, la classe 2C si è occupata di creare dei cartelloni, con immagini e testi in inglese, riportanti alcuni degli articoli più importanti della *Convenzione*. I cartelloni ora sono appesi fuori dalla loro classe. Nella seconda attività, svolta con le professoresse di italiano, gli alunni di tutte le classi seconde, hanno letto il libro di Fabio Geda "Nel mare ci sono i coccodrilli", libro che racconta la storia di un ragazzo, Enaiatollah Akbari, nato in Afghanistan e del suo viaggio verso l'Italia. Il libro è il racconto in viva voce di un bambino privato, per troppo tempo, della dignità e dei suoi diritti. Tra le pagine della Rubrica "Le nostre penne" troverete l'intervista impossibile che due alunne della 2C hanno fatto ad Enaiat, prendendo spunto da un incontro con l'autore, Fabio Geda, mediante un collegamento sulla piattaforma Meet a cui hanno partecipato tutte le seconde dell'Istituto Roncalli.

Queste attività sono molto importanti per i ragazzi di oggi e la scuola Roncalli le ha a cuore perché cerca di insegnare ai suoi alunni l'importanza dei diritti per tutti i bambini e ragazzi del mondo.

***Non ci può essere rivelazione più acuta dell'anima di una società che il modo in cui tratta i suoi bambini,* queste le parole di N. Mandela.**



DALL' ITALIA ALLA SPAGNA CON UN CLICK

Il progetto Intercultura sbarca alla Roncalli

Intervista alla Professoressa Millini

Quest'anno alcuni alunni della Roncalli hanno avuto la possibilità di partecipare ad un progetto interculturale che consiste in uno scambio di email con degli studenti della "Nova School". Un'iniziativa che ha lo scopo di sviluppare competenze interculturali sociali e civiche degli alunni. Tutto ciò è stato reso possibile grazie al lavoro in team della Professoressa di italiano, Giada Palumbo, e della Professoressa di inglese, Daniela Millini.

Oggi, venerdì 21 aprile 2023, è con noi la professoressa Millini che abbiamo il piacere di intervistare per approfondire meglio l'argomento.

Buongiorno prof., ci dica il motivo per il quale ha deciso di iniziare questo progetto?

Questa idea non l'ho decisa io, mi è stata suggerita dalla Prof.ssa Palumbo, perché stava facendo dei lavori con voi riguardo l'Intercultura e ha pensato che potesse essere una buona idea questo scambio diretto con dei vostri coetanei di un altro paese.

É stata la scuola spagnola o la Roncalli a proporre questa idea?

Siamo stati noi, in particolare la prof.ssa Palumbo. Io ho contattato la scuola spagnola con cui ho lavorato per due progetti Erasmus, sapevo che questa scuola aveva degli alunni della vostra età.

Quando è iniziata e quando finirà questa iniziativa?

È iniziata quattro mesi fa e si concluderà con la fine dell'anno; ma se poi voi vi troverete bene con i ragazzi e farete amicizia potete anche andare avanti a parlare con loro.

In cosa consiste il progetto?

Consiste in uno scambio conoscitivo con ragazzi coetanei della Spagna che ha come obiettivo principale quello di parlare degli aspetti culturali e sociali tipici del Paese di appartenenza, avendo la possibilità di apprendere punti in comune e diversità tra voi e loro, nello stile di vita, nel sistema scolastico, nella celebrazione di feste. Per esempio Venezia ha delle feste che sono tipiche di qui.

Che scopo educativo ha?

E' quello di sviluppare le competenze interculturali sociali e civiche degli alunni.

E perché ha scelto proprio la scuola spagnola come esempio?

In realtà è una scuola che conosco molto bene avendo lavorato con loro in due progetti Erasmus. Inoltre conosco bene gli insegnanti e so che sono sempre disponibili a questo tipo di iniziative, e hanno alunni della vostra età o poco più. Una bella iniziativa che offre ai ragazzi la possibilità di migliorarsi a livello linguistico, ma soprattutto per conoscere nuove culture.

Cittadini di un unico mondo

Le testimonianze dall'Erasmus

Progetto Erasmus+

Mobilità in Spagna

Io sono andata in Erasmus verso la fine della seconda media. Siamo partiti il 29 maggio con destinazione Spagna, Malaga. Siamo partiti con la professoressa Marzilli e il professor Donà.

Dopo un'ora e mezza di viaggio in aereo siamo arrivati a Malaga e fin da subito ho fatto amicizia con la ragazza che mi ospitava e con la famiglia che, dal primo momento, sono stati gentilissimi e molto disponibili con me. Durante la settimana abbiamo fatto parecchie attività, per esempio a scuola abbiamo fatto un esperimento nel laboratorio di scienze; in spiaggia abbiamo fatto molti giochi; infine abbiamo fatto un tour completo della città di Malaga.

"Thank you for the music" ecco l'argomento dell' Erasmus,infatti, ogni paese ha preparato tre canzoni che rappresentavano il paese, nel caso dell' Italia abbiamo preparato "Nel Blu Dipinto Di Blu", "Bella Ciao" e "Azzurro", queste canzoni le abbiamo cantate il quarto giorno che eravamo in Spagna. Durante questa esperienza ho fatto amicizia con tante persone, inoltre sono maturata molto stando lontano da casa mia e provando nuove esperienze. Quando vengono date queste opportunità bisogna sempre approfittare perché si possono portare a casa esperienze uniche e nuove amicizie.

Quando gli amici spagnoli sono venuti qui, io non ho potuto ospitare nessuno, ma sono riuscita comunque a partecipare a tutte le attività, compreso il concerto, in questo modo ho potuto conoscere altre persone, ma anche incontrare di nuovo le ragazze spagnole con cui avevo legato. Quando i ragazzi sono andati via è stato molto triste però nonostante tutto ci sentiamo ancora.



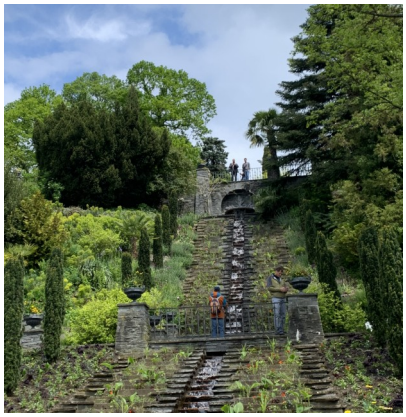


Progetto Erasmus+

Mobilità in Germania



Io il 14 maggio sono partita per un viaggio di sei giorni in Germania grazie al progetto Erasmus.
Il 14 maggio siamo arrivati col treno a Lindau, un paese che si trova vicino al lago di Costanza che confina anche con Austria e Svizzera. Oltre a noi ragazzi italiani, c'erano anche 4 ragazzi/e sloveni e 4 ragazze spagnole.
Noi siamo stati accompagnati dalle professoresse Salvadori, Millini e Trinco.
Prima di partire per Lindau, a scuola, abbiamo fatto quattro prove, durante l'orario scolastico per il concerto di giovedì 18 maggio.
Al concerto ogni Stato doveva portare tre canzoni che rappresentassero il proprio Paese; noi abbiamo portato: *Azzurro, Volare e Bella Ciao.*
Noi ragazzi eravamo ospitati da i ragazzi tedeschi, invece i professori alloggiavano in albergo.
Per ogni giorno la scuola tedesca aveva preparato delle attività molto belle, come per esempio mercoledì mattina siamo andati nell'aula in cui imparavano a cucinare e abbiamo preparato il cibo che avremmo poi mangiato prima del concerto.
Questa esperienza di Erasmus a me è piaciuta molto perché ho fatto nuove amicizie e anche perché dovevo parlare inglese per comunicare con i ragazzi degli altri Paesi, ed è servito anche per imparare nuove cose.
La cosa che mi è piaciuta di più durante l'Erasmus è stata la sera del concerto perché, anche se prima di cantare avevamo tutti quanti un po' di ansia, appena saliti sul palco quando abbiamo iniziato a cantare ci siamo divertiti molto.
Sono molto felice di aver potuto partecipare a questa nuova esperienza.





Progetto Erasmus+

Mobilità in Slovenia

Il mese scorso sono partita e ho trascorso una settimana in Slovenia.
Il primo giorno ero un po' nervosa, una volta salita in macchina con la mia famiglia ospitante, hanno iniziato a parlarmi e, pur essendo abbastanza brava, mi sembrava di non capire niente di quello che mi dicevano e non mi venivano in mente i termini in inglese.
Arrivata a casa mi hanno fatto vedere la mia stanza e ho parlato un po' con Zala, la ragazza che mi ospitava.
I giorni a seguire sono stati più facili, ogni giorno parlare in inglese mi veniva sempre più spontaneo e, pur sbagliando qualche tempo verbale, mi facevo capire e scherzavo con i ragazzi degli altri paesi.
Il giorno della partenza è stato molto difficile salutare tutti, durante la settimana che sono stata lì mi sono divertita moltissimo, ho imparato tanto e mi sono messa alla prova facendo un'esperienza nuova che inizialmente un po' mi preoccupava.
Io e Zala ci scriviamo ancora e probabilmente quest'estate verrà qui in Italia in vacanza, spero che parta il prima possibile, non vedo l'ora di rivedere la mia famiglia ospitante.

Progetto Erasmus+

Mobilità in Spagna

Ciao, sono una delle ragazze che è stata scelta per partecipare al progetto *Erasmus plus in Spagna, più precisamente a Malaga.*
Vorrei iniziare a raccontare il mio viaggio di una settimana dicendo che è stata un'esperienza fantastica e indimenticabile, che è un'opportunità da cogliere al volo. Il mio viaggio è iniziato il 29 maggio, e ricordo questo giorno come se fosse ieri. Al mattino ci incontrammo tutti all'aeroporto e partimmo per un viaggio di circa un'ora e mezza. Arrivati a Malaga abbiamo conosciuto le nostre famiglie ospitanti, e poi, i giorni seguenti, sono stati tutti pieni di emozioni e di bellissime esperienze organizzate dalla scuola. Questa esperienza ha veramente lasciato il segno in me, perché grazie a questo progetto si possono conoscere altre persone e imparare meglio nuove lingue, ed è anche un'esperienza che ti fa crescere dal punto di vista personale.

Di quei 7 giorni mi è piaciuto molto quando tutti insieme siamo andati a visitare la magnifica città di Málaga e quando il pomeriggio uscivamo tutti insieme e ci divertivamo veramente tantissimo.
Ringrazio con tutto il mio cuore la nostra scuola che ci ha permesso di vivere questa esperienza indimenticabile.





L'aula esterna

Un nuovo modo di apprendere divertendosi

Intervista al Professor Giovannone

Buongiorno Professore, ci parli un po' di chi è stata l'idea di creare un'aula esterna? E, soprattutto, come è venuta questa ispirazione?
Questa idea è stata realizzata unendo le professionalità della professoressa Bonetto e le mie, con l'idea di apprendere sperimentando.
Quest'aula viene chiamata anche STEAM, cosa significa?
STEAM è un acronimo molto utilizzando recentemente che significa: Science, Technology, Art, Engineering, Mathematics. L'aula in realtà non ha ancora un nome, anche se spesso viene chiamata "aula natura".
È previsto l'ampliamento di quest'aula nel corso di prossimi anni?
Sarebbe bello aggiungere uno o due ombrelloni fissi con il palo esterno che non intralci i lavori, per riparare i tavoli dai raggi del sole e permettere un'attività serena; anche qui, però, dipenderà dai finanziamenti.
Cosa ne pensa l'Istituto di questa idea?
Sicuramente ha incuriosito tutti, docenti e studenti.
L'aula esterna potrà essere utilizzata anche per leggere un libro durante le ore di italiano, o per affrontare lo studio di altre materie, oppure è pensata solo per le lezioni di scienze?
Innanzitutto, quest'aula è stata finanziata con il Bando Europeo PON Edu Green di 25.000 euro, che prevede la realizzazione di spazi e laboratori per l'educazione e la formazione alla transizione ecologica nelle scuole, per mettere in piedi orti e giardini. La precedenza, quindi, spetta alle materie scientifiche; ad ogni modo ci sarà un regolamento per la gestione dello spazio anche per altre attività. Tornando al PON Edu Green, ci tengo a precisare che con quei finanziamenti siamo riusciti a pavimentare lo spazio esterno, permettendo la completa accessibilità anche agli alunni con disabilità, i quali potranno raggiungere ogni spazio dell'aula natura. Inoltre, tra i quattro tavoli, che sono stati acquistati con altri finanziamenti, ce n'è uno con lo spazio per poter avvicinare agevolmente due carrozzelle. Il Comune ha installato una fontana e una presa di corrente per consentire il funzionamento di varie attrezzature Steam.
Cosa verrà, o è già stato piantato, nelle fioriere?
Al momento sono state riempite quattro delle dodici fioriere presenti; sono stati piantati i tulipani, i narcisi, le fragole e la lavanda. Ci piacerebbe piantare, inoltre, il fagiolo Verdon tipico di Quarto
Cosa verrà, o è già stato piantato, nelle fioriere?
Al momento sono state riempite quattro delle dodici fioriere presenti; sono stati piantati i tulipani, i narcisi, le fragole e la lavanda. Ci piacerebbe piantare, inoltre, il fagiolo Verdon tipico di Quarto d'Altino, carote selvatiche (Daucus carota) e finocchio selvatico (Foeniculum vulgare) con la speranza di attirare la farfalla Macaone (Papilio machaon) per osservare le sue uova e le sue larve e piante aromatiche.
Quali obiettivi didattici si intende raggiungere con la costruzione di quest'aula?
Il principale obiettivo che si intende raggiungere è quello di fare didattica laboratoriale, fare ricerca e approfondimenti, osservare la natura in tutte le sue forme e in tutti i suoi colori, dai fiori, alle piante, agli insetti. La mia idea, ma ad oggi non sono ancora sicuro che si possa realizzare esattamente come me la immagino, è quella di fare "scegliere" agli alunni l'argomento dell'unità didattica che andremo ad affrontare e studiare, facendo un passaggio nell'aula esterna: i ragazzi saranno attratti da qualcosa in particolare, ciascuno sarà curioso di un aspetto della natura piuttosto che di un altro e io li ascolterò. Prenderò spunto da ciò che a loro più incuriosisce per creare le lezioni. Potranno anche portare da casa parti di vegetali, insetti o altro legato sempre agli esseri viventi, dentro ad appositi contenitori che consegnerò ai futuri alunni di 1C. L'idea alla base è che ognuno possa seguire i propri interessi. Sarà utile avere a portata di mano, sui tavoli dell'aula esterna, anche degli stereoscopi, che ci permetteranno di osservare ogni dettaglio e, per fare questo, è assolutamente indispensabile la presa di corrente installata dal Comune.
I compiti in classe di scienze verranno svolti in quest'aula?
Assolutamente no, se le verifiche si dovessero svolgere qui, le distrazioni sarebbero molte; meglio evitare.
Durante l'inaugurazione la classe 2C dovrà suonare alcuni brani; è prevista qualche altra celebrazione nei pressi di questa classe "on air"?
Per il momento è prevista solo l'inaugurazione alla quale si spera venga anche il Sindaco. Vedremo l'anno prossimo, quando sarà operativa al 100%, se sarà possibile aprire le porte di quest'aula natura ad altre attività.



La Musica è nell'aria

Intervista alla Professoressa Salvadori

Buongiorno professoressa Salvadori, e grazie per aver accettato di fare questa intervista. Vorremmo farle qualche domanda sull'inaugurazione dell'aula *on air, dal momento che lei sta curando la parte musicale.*

E' emozionata all'idea di realizzare questo progetto?

Sono emozionata ogni volta che si fanno progetti con i ragazzi della scuola perché sento la responsabilità della gestione del progetto e poi perché sono momenti importanti nei quali voi riuscite a comprendere meglio una musica che è lontanissima dalla musica di oggi.

Quali brani verranno suonati all'inaugurazione dell'*aula on air?*

Il programma è quello di suonare due brani di musica rinascimentale e barocca, una Danza rinascimentale francese (XVI secolo) di autore anonimo e "La Primavera" di Vivaldi"; questo brano è conosciuto da tutte le seconde ma dovrò fare una scelta per praticità, nel senso che saranno solo due classi a suonarlo come sottofondo alla realizzazione di un tableau vivant. Questa particolare attività è stata pensata dalla professoressa Elisa Bonetto: mentre suoneremo "La Primavera" di Vivaldi alcuni alunni della 2A metteranno in scena il quadro della "Primavera" di Botticelli. Ho accolto la proposta con grande entusiasmo. C'è, infine, un brano a carattere ecologico, quindi legato ad educazione civica, che canteranno tutte le seconde dell'Istituto ed è "Il ragazzo della via Gluck".

Nello specifico, quindi quali classi suoneranno i diversi brani?

Qui ho dovuto fare delle scelte a carattere pratico, la Danza rinascimentale francese verrà suonata da 2A, 2B , 2C, "La primavera di Vivaldi" verrà suonata da 2A e 2C e "Il ragazzo della via Gluck" sarà corale, parteciperanno tutte le classi, e verrà fatto un accompagnamento con la chitarra suonata dalla professoressa Mara Pravato e io sarò alla tastiera.

Perché ha scelto queste classi?

Le ho scelte perchè sono classi bravissime, e poi perché in questo plesso in tutte le classi c'è una voglia di fare musica dal vivo anche da parte dei miei colleghi e questo è raro in molte scuole.

Cosa pensa del lavoro finito?

Del lavoro finito? Per ora ho solo una bozza in mano, vedremo i risultati sperando nel meteo favorevole. Vincente già da ora è l' entusiasmo che sento, mentre quello che mi spaventa è la questione logistica perché sono tante le classi coinvolte, dal momento che invitiamo anche le classi quinte della primaria. Un'altra cosa bella è che parteciperanno anche le autorità perché noi come scuola siamo parte di una comunità.

In un futuro lavoro le piacerebbe lavorare di nuovo con le classi che ha scelto?

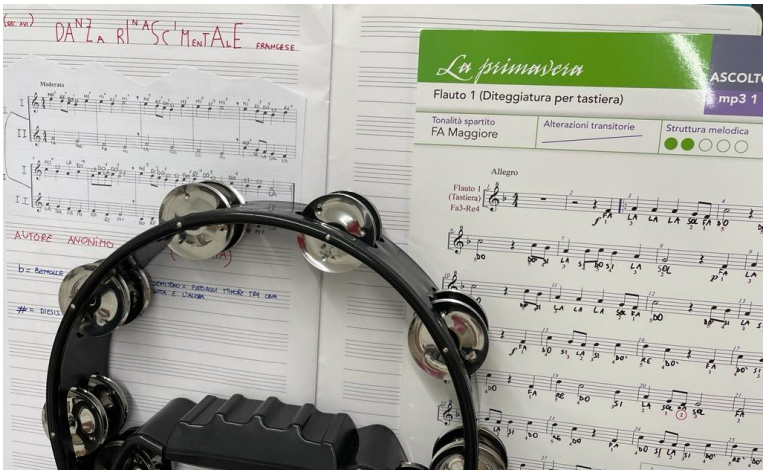
Sicuramente sì. Se ne avrò la possibilità sarò molto felice di lavorare con le mie future classi terze.

Ha già in mente dei nuovi progetti musicali per l'anno prossimo?

Si, ho molte idee in testa; a me piacerebbe mettere in scena qualcosa che abbia un filo conduttore, diciamo che il progetto in mente c'è, però è un lavoro che musicalmente e scenicamente parlando coinvolgerebbe arte e altre materie. Con la collaborazione di altri colleghi, mi piacerebbe mettere in scena qualcosa, mi piacerebbe far recitare i ragazzi, farli suonare, farli cantare, avere ragazzi che si occupano delle luci, dell'audio, altri che si occupano delle riprese. Se dovessi pensare all'utenza idonea a questo tipo di lavoro, immagino le future classi terze.







E TU,

CHE

STRUMENTO

SEI?

Scaffali aperti

La storia del nostro angolo della lettura

Intervista al Professor Vassalli

Buongiorno professore, e grazie per aver dedicato del tempo a noi. Parliamo un po' della nostra biblioteca scolastica?
Scaffali aperti, lo scrigno della Roncalli, è il nome della biblioteca d'Istituto, situata in atrio e gestita dal professor Vassalli e da altri docenti. La biblioteca esiste da tre anni, mentre prima si trovava in una piccola stanzetta visitata da poche persone, dove invece quest'oggi si trova l'attuale 3C.
Come le è venuta l'idea di chiamare la biblioteca "Scaffali aperti"?
È stato organizzato un concorso, hanno partecipato tutti gli alunni della scuola, dovevano creare il nome della biblioteca, o un motto o uno slogan. I due ragazzi che hanno vinto hanno proposto i nomi "Scaffali aperti" e "Lo scrigno della Roncalli".
Da quanto tempo esiste la biblioteca della scuola?
Tre anni fa la biblioteca non esisteva, era in una piccola stanza angusta, in un angolino, polverosa, che nessuno frequentava, con pochi libri, alcuni anche poco adatti alla vostra età. L'atrio era utilizzato solo come luogo dove si riuniva il collegio dei docenti. Abbiamo pensato di costruire la biblioteca perché non esisteva, e il primo passo, tre anni fa, è stato quello di acquistare gli scaffali, le mensole e le librerie.
L'avete realizzata durante il periodo del covid?
Si, l'abbiamo costruita durante il periodo del Covid. Inoltre c'è stata un'importante collaborazione tra il Comune e la scuola: gli operai del Comune hanno montato le librerie, e io ho montato tutte le mensole che vedete. Quindi anche fisicamente abbiamo costruito la biblioteca.
A chi è venuta l'iniziativa di costruire la biblioteca?
A noi docenti.
Farebbe una modifica alla biblioteca attuale?
La biblioteca ha un problema importante: il nostro atrio non permette la concentrazione, l'isolamento acustico, quindi bisognerebbe trovare il modo di isolarla per permettere di fare degli eventi in atrio, senza che questi siano disturbati da ciò che accade intorno; è un progetto che dovremmo realizzare il prossimo anno.
Qual è il punto di forza della collezione libraria?
Il punto di forza della nostra biblioteca è che è diventata molto bella, centrale nella vita della scuola, frequentatissima. In tre anni abbiamo comprato tantissimi libri, scegliendo quelli che effettivamente fanno al caso vostro. Poi abbiamo fatto un passo ulteriore: in un anno, abbiamo catalogato in modo digitale la biblioteca, quindi oggi la biblioteca è gestita con un software. Oggi 1600 libri sono stati catalogati, e sono gestiti tramite il software per tenerne il conto e soprattutto per gestirne il prestito. Gran parte di questo lavoro è stato fatto dai ragazzi della mia adorata 3A che conoscono ogni fase della vita della biblioteca e la sanno gestire molto bene.
Come ci si orienta nella biblioteca?
Abbiamo scelto un sistema, utilizzato da tutte le biblioteche del mondo, che si chiama "Dewey". L'anno scorso i ragazzi di questa scuola hanno letto 1450 libri.
In totale quindi ci sono 1600 libri, giusto?
Si, in totale sono stati catalogati 1600 libri, ma ne abbiamo ancora 200/300 libri che forse non valgono la pena di essere catalogati perché sono vecchi o non sono adatti ai ragazzi.
Il prossimo anno la biblioteca si troverà sempre in atrio?
Probabilmente si, dovrebbe rimanere nell'atrio.
Grazie, abbiamo finito con le domande. Arrivederci.
Grazie a voi, arrivederci. Un'ultima cosa: lo scopo di questa biblioteca non è solo quello di leggere, ma anche quello di imparare ad imparare. E ricordate che oggi l'atrio è il cuore pulsante, la piazza della nostra scuola.



La biblioteca della scuola:

"Scaffali aperti"

La prevenzione quotidiana riduce la probabilità di sviluppare il cancro.

Diciamo un unito “no” al cancro

Cancro io ti boccio è un'iniziativa che ha visto come protagonista di una raccolta fondi l’Istituto Comprensivo A. Roncalli n elle giornate del 27 e 28 gennaio presso la piazza San Michele di Quarto d’Altino e presso la scuola dell’infanzia.



Il freddo non ha fermato nessuno: ragazzi, famiglie e genitori sono stati i protagonisti indiscussi di un’iniziativa di volontariato dal nome Cancro io ti boccio. Gli studenti, supportati dai genitori e dai docenti, si sono occupati in prima persona del volantinaggio, della preparazione dei tavoli per l’esposizione dei prodotti, di soddisfare le curiosità dei cittadini. Grazie ad un’organizzazione minuziosa, il banco arancione era ben visibile da tutta la piazza di Quarto e il via vai di ragazzi e genitori ha dimostrato quanto, giocando su turni equilibrati, l’attività sia stata portata avanti dalla mano e dalla volontà di ciascuno. Sui banchetti sono stati adagiati con cura vasetti di miele, vasetti di marmellate e reticelle di arance rosse italiane che hanno subito attirato l’attenzione dei passanti sotto gli occhi soddisfatti e contenti di piccoli grandi volontari. Il ricavato di questa iniziativa ha lasciato tutti a bocca aperta: 2.617,00 euro sono stati prontamente versati sul conto dell’Airc, alleggerendo ed arricchendo il cuore di coloro che hanno partecipato; a detta di tutti i presenti, è stato un grande risultato. Essere volontari fin da piccoli si può; diventarlo da adulti, anche.



Intervista alla Professoressa De Vidi

Buongiorno professoressa De Vidi e grazie per il tempo che dedica a questa intervista. Abbiamo il piacere di farle alcune domande che servono a recuperare alcune informazioni su due iniziative avvenute in questo anno scolastico.

Quanto è stato difficile organizzare l’iniziativa “Cancro io ti boccio”? E’ stata soddisfatta del ricavato? Si ricorda la cifra?

Allora, non è stato difficile, è stato impegnativo però ho avuto l'aiuto della Dirigente, dei colleghi docenti, dell'infanzia, delle due scuole primarie e della scuola secondaria, aiuto dai collaboratori scolastici che sono stati indispensabili, dalle famiglie, quindi i genitori, e chiaramente voi. Sono stata soddisfatta del ricavato? Sì, lo siamo stati tutti. Sono stati raccolti 2.617 €, una cifra importante che abbiamo donato ad AIRC. Il tutto ha inizio con l’avvio dell’anno scolastico con l'iscrizione all'iniziativa e l'ordine dei prodotti: dei vasetti di miele, marmellata e delle arance della salute e poi il clou si ha appunto a gennaio quando si organizza la distribuzione. Ho dimenticato di dire che quest'anno anche la Pro Loco ci ha aiutato perché ha messo a disposizione i tavoli e il gazebo che hanno montato i volontari la mattina presto per permetterci di poter distribuire i nostri prodotti.

Come sono stati organizzati i turni tra genitori, docenti e ragazzi volontari?

I turni sono stati organizzati in base alla disponibilità dei docenti e dei genitori, quindi le classi sono state suddivise in base ai docenti presenti nella mattinata di sabato. Hanno partecipato, come detto prima, i genitori, gli alunni della scuola secondaria, delle due scuole primarie, quella di Quarto d'Altino e quella di Portegrandi. Invece la scuola dell'infanzia ha organizzato l’iniziativa il venerdì pomeriggio all'interno dell'atrio della scuola e hanno partecipato i genitori e le maestre.

Quanti sono attualmente gli studenti della scuola che hanno aderito a questa iniziativa diventando volontari AIRC?

Tanti, non li ho contati ma ho un registro firme. Direi in totale più di una cinquantina per la scuola secondaria. Non ricordo di preciso però molti studenti hanno partecipato alla distribuzione e chi non ha aderito magari è venuto a salutare e a donare, ci sono stati veramente tantissimi studenti anche della scuola primaria che insieme ai genitori sono venuti quella mattina a distribuire e acquistare i prodotti.

La vendita delle arance è un’iniziativa che verrà proposta anche nei prossimi anni?

Spero proprio di sì, anzi avrò sicuramente la possibilità di riproporla e mi auguro che continuerà anche nei prossimi anni.

Con quali scopi didattici è stata invitata a scuola la ricercatrice AIRC?

L'AIRC a chi partecipa all'iniziativa *Cancro io ti boccio* dà la possibilità anche di organizzare gli incontri con la ricerca, e l'anno scorso questo incontro è stato on-line. Quest'anno per fortuna si è potuto organizzare in presenza ed è venuta una ricercatrice dell'Università di Verona che lavora con una borsa di studio AIRC e fa ricerche in campo oncologico; è già il secondo anno che una ricercatrice fa un incontro con le classi seconde della scuola secondaria.

È stato riscontrato interesse da parte dei ragazzi nei confronti dell’iniziativa *Cancro io ti boccio* e dell’incontro con la ricercatrice? È soddisfatta dell’interesse dimostrato dagli studenti?

Sì, sicuramente i ragazzi sono stati molto partecipi e questo dimostra il loro interesse. E’ un’iniziativa a cui avete partecipato tutti veramente in modo appassionato e sono soddisfatta e per questo motivo credo che debba essere riproposta anche il prossimo anno e anche l’incontro con la ricerca per avvicinarvi al volontariato, alla ricerca in campo oncologico, alla figura del ricercatore.

Cosa si vuol fare capire agli alunni dell’istituto con questi progetti proposti durante l’anno? Sono stati raggiunti dei risultati?

Si vuole fare prevenzione, quindi insegnare corretti stili di vita e far capire che esistono dei comportamenti sbagliati da evitare, darvi tutte le informazioni necessarie per raggiungere il vostro benessere psicofisico. Sono stati raggiunti dei risultati? Credo proprio di sì, ma i risultati li vedremo a lungo termine, però io credo che nel momento in cui voi dimostrate interesse facendo domande, stiamo già raggiungendo dei risultati.

Lei è docente di matematica e scienze, quanto è importante per lei trasmettere il benessere nei suoi studenti e sensibilizzare loro a tematiche così importanti?

Per me è molto importante, ci tengo al benessere di voi ragazzi e sono orgogliosa che la scuola mi abbia dato questa opportunità, ovvero di potermi occupare del progetto *Benessere a scuola.* Tutto questo è possibile grazie ai docenti che mi appoggiano e spero di poter continuare a farlo migliorando e trovando nuove iniziative perché credo che sia fondamentale per voi studenti. Quando io sono arrivata qui, questa scuola aveva già in atto una serie di progetti riguardanti il benessere e l'educazione alla salute e continueremo su quella via, continueremo a migliorare proprio per voi studenti.

Ribelliamoci alla mafia

"MAFIA, IO TI BOCCIO" è uno degli slogan utilizzati per l'iniziativa svolta dalle terze della scuola secondaria di primo grado, A.Roncalli, durante la mattina del 21 Marzo, riguardante la lotta alla mafia. La rappresentazione creata dagli alunni, tutti vestiti di nero, in ricordo delle vittime delle mafie, consisteva in un flash mob; una coreografia sincronizzata sulla musica di "Pensa" di Fabrizio Moro che esprimeva molto bene il significato di questa manifestazione, sottolineando le conseguenze e la brutalità che caratterizzano quest'organizzazione criminale, grazie anche ai cartelloni, gli striscioni e le letture fatte dai nostri compagni. È stata raccontata la storia di alcune persone molto coraggiose che hanno deciso di combattere la mafia; ci hanno letto le "interviste impossibili", rivolte a personaggi che hanno pagato con la vita la loro decisione di contrastare la mafia, come i giudici Falcone e Borsellino, morti insieme ai capi delle scorte negli attentati, il generale Carlo Alberto Della Chiesa e il politico Piersanti Mattarella.



Adesso però vi starete chiedendo cos'è la mafia.
La mafia nasce nel XIX secolo in Sicilia, evolvendosi come un'organizzazione che controllava il territorio utilizzando violenza e metodi illegali, incutendo paura nei cittadini. La mafia si conosceva già dall'Unità d'Italia; lo stato appena riunitosi, era debole e le forze dell'ordine non sono riuscite a fermare la sua espansione che l'ha portata a diventare un problema a livelli molto alti.
Quando si parla di mafia non bisogna associarla solo al sud, perché si è espansa in tutta Italia, ma anche in altri paesi europei, dal momento che i capi principali scappano in altri paesi per non essere presi dalla polizia che li cerca.
La mafia ha fatto tanti attentati per eliminare chi cercava di combatterla, ma in questi attentati morivano spesso persone innocenti, che rischiavano di venire dimenticate nel tempo; perciò i famigliari di queste vittime hanno chiesto che venisse istituita una giornata per ricordarle. Lo stato italiano ha quindi stabilito che il 21 marzo diventasse la Giornata in memoria delle vittime innocenti della mafia.
Noi nel nostro piccolo possiamo aiutare a combattere la mafia, ad esempio comprando delle arance coltivate da Libera, un'associazione che rileva i territori requisiti alla mafia e li trasforma in coltivazioni, dando lavoro a molte persone. Libera è un'associazione nata nel 1995, per volontà di Don Luigi Ciotti, che con continuità ha proposto e realizzato moltissime iniziative coinvolgendo molte persone e continuando ad opporsi alla mafia e al suo sistema fatto di corruzione e violenza e all'omertà delle persone che sanno e che hanno paura di testimoniare.
La mafia ha causato tantissimi morti, piazzando bombe, facendo sparatorie in luoghi pubblici, magari con lo scopo di uccidere poche persone e procurando la morte di innocenti. Il momento in cui la mafia ha fatto più attentati sono stati gli ultimi anni del 1900; ma oltre a queste azioni clamorose chiedeva a tutte le piccole imprese il "pizzo", dei soldi da consegnare regolarmente; se qualcuno si rifiutava poteva venire prima rapinato e poi ucciso brutalmente e utilizzato come avvertimento verso gli altri negozianti ed imprenditori. Spesso i mafiosi si uccidevano tra loro per ottenere maggior potere o perché qualcuno decideva di uscire dal giro e poteva dare molte informazioni alla polizia.
A causa di tutte queste stragi e uccisioni la mafia ha fatto più di 5.000 morti;
la sua evoluzione è di conquistare potere politico e inserirsi nel sistema finanziario moltiplicando i guadagni senza la necessità di uccidere e di usare in modo evidente la violenza.
La mafia è da combattere anche se ora si è evoluta e riuscirci è più difficile, ma possiamo tutti dare un aiuto nel nostro piccolo, anche solamente ricordando tutte le vittime innocenti e le stragi compiute per ottenere soldi e potere in modo illegale e brutale, ma soprattutto cercando di eliminare l'omertà.
Affrontare questo tema a scuola mi ha fatto riflettere su come l'uomo può esser così malvagio per raggiungere i propri scopi economici e di dominio. Per questo, già da ora, dobbiamo prendere coscienza che per essere persone libere non dobbiamo cedere a nessun tipo di ricatto o compromesso perché la vera libertà sta nella verità e nella giustizia.
Sicuramente, ribellarsi a certe situazioni non è semplice e ci vuole molto coraggio; per questo molte persone si riuniscono nelle piazze per dare sostegno e manifestare contro un regime di violenza, chiamato Mafia.

Le vittime per mano della mafia sono in Italia, ad oggi,1011

La Roncalli boccia la mafia

Il 21 Marzo le classi terze della scuola secondaria A.Roncalli hanno realizzato un flash mob, grazie all'aiuto e all'organizzazione della Professoressa Renata Trinco e della Professoressa Rosalba Formisano. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare gli studenti delle classi seconde ad una tematica così importante per il nostro Paese, ricordando le vittime della mafia. Ad arricchire la scenografia uno striscione a più mani con le parole "DICIAMO NO ALLA MAFIA". Gli alunni della classe IIIC hanno realizzato interviste impossibili a quei protagonisti della storia italiana che hanno perso la vita lottando contro la mafia e contro l'omertà: Carlo Alberto Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.
L'evento ha riscosso un grande successo tanto da richiederne una replica nella piazza San Michele affinché possa essere visto da tutta la popolazione altinate.
"Mafia, io ti boccio" , è questo uno degli slogan affissi alla parete della scuola; nessuna parola può spiegare meglio di queste il pensiero dei ragazzi di oggi, che rappresentano la società del domani.
"Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene" Paolo Borsellino.



Intervista alla Professoressa Giomo

L'importanza di vivere secondo le regole

GIOMO: "SIAMO PROTETTI MA NON TROPPO"

All'Istituto "Roncalli", mercoledì 10 maggio, la nostra redazione del "Roncallino" ha avuto il piacere e la possibilità di intervistare la professoressa Giomo al fine di approfondire il tema della legalità e l'importanza che ha all'interno del gruppo giovani.

Lei si occupa di tutto ciò che riguardo la legalità all'interno del nostro istituto, giusto?

Sì, esatto.

Da quanti anni lo fa? Cos'è scattato dentro di lei che l'ha spinta ad occuparsi di questo argomento?

Quattro anni fa quando sono arrivata qui alla Roncalli, una collega mi aveva chiesto di aiutarla e di occuparmi di questo progetto e io ho accettato. In realtà il mio interesse deriva da un'esperienza personale che ho avuto quando ero vicesindaco e assessore all'istruzione qui in comune. Ho sempre avuto a cuore questi temi e in questi anni sto cercando di aiutare la scuola ad organizzare e partecipare a questi eventi. Adesso come insegnante ritengo importante portarli avanti perché arriviamo da un post pandemia che ha fatto emergere tante questioni.

Quali progetti legati al mondo della legalità ha organizzato durante l'anno scolastico?

Quest'anno ci sono state tante attività: quelle con la polizia e la polizia postale per le classi terze, con la polizia di stato per le classi prime e le attività riguardo i rischi in rete per le classi seconde. Abbiamo inoltre partecipato ad un progetto come istituto che ha coinvolto le classi quarte e quinte della primaria sempre riguardanti il tema della legalità e delle giornate di febbraio dedicate ai rischi in rete, bullismo e cyberbullismo. Sono tutte tematiche che rientrano nei concetti di legalità e il rispetto del prossimo.

Quale è l'incontro che ha ritenuto più interessante tra quelli organizzati?

Mi sono dimenticata, per le classi terze abbiamo lavorato con "Libera", l'associazione che lavora per contrastare la mafia, è stato un incontro in cui si è parlato del significato di mafia al giorno d'oggi. Credo che questo sia stato il percorso che ha caratterizzato quest'anno e ha permesso di far capire ai ragazzi che certe questioni non riguardano solo una parte d'Italia e non sono solo per gli adulti, ma anche per i ragazzi. Questo incontro ha aiutato i giovani a capire i meccanismi della mafia.

Ha mai gestito una situazione di bullismo cyberbullismo e se si come l'ha affrontata?

Per fortuna in questi anni non ci sono state mai questioni molto gravi, ci sono sempre state situazioni che sono state monitorate perché sono arrivate segnalazioni da parte dei colleghi e abbiamo parlato con gli interessati per capire quello che è successo. Per fortuna, tutto si è risolto con piccole punizioni e si sono presi provvedimenti disciplinari ed educativi. In generale sono stati episodi tutti legati al mondo del digitale, quindi un uso scorretto dello smartphone e del computer. Ribadisco episodi che non hanno portato a nulla di grave.

Si è mai occupata di violazione della privacy di alunni o insegnanti inerenti alla pubblicazione di immagini sui social?

Sì, durante l'anno della pandemia in cui eravamo a fare lezione da casa, dove c'è stato anche il primo approccio alle videochiamate e videolezioni c'è stato proprio qualche alunno che da casa ha fotografato insegnanti, ha fatto gli stickers prendendo in giro qualcuno di loro e a quel punto c'è stato un lavoro di coinvolgimento anche delle famiglie, è stato necessario prendere dei provvedimenti che poi hanno influito sul voto finale di comportamento e rendimento di questi alunni di terza e che appunto potevano rischiare anche la bocciatura. Dal punto di vista legale non si è mai andati avanti: non sono state fatte denunce, cosa che invece poteva essere fatta, dato che l'insegnante avrebbe avuto il diritto e la possibilità di denunciare questi alunni. Si è preferito dare punizioni educative.

Ritiene un problema l'utilizzo che oggi i ragazzi fanno dei social?

Sì. Più che un problema, è uno strumento che deve essere conosciuto soprattutto dalle famiglie che non devono far finta di niente ma devono sapere usare tutti i social che usano i figli e li devono controllare.

E' un problema perché amplifica la realtà: se io ti tirassi un pugno in questo momento la cosa finirebbe qua, tu me lo restituisci, se invece io ti offendessi in rete questa cosa si amplifica e non avrebbe più fine e perciò è molto pericoloso.

Durante l'anno è stato effettuato un sondaggio anonimo, appunto, sul tema della legalità. Dai risultati sono emersi dei rilevanti atti di bullismo?

Allora, più che sulla legalità il sondaggio era sul concetto di bullismo e cyberbullismo. Mi mancano ancora alcuni dati, perché è stato fatto anche alle quarte e alle quinte della primaria, quindi non ho ancora un quadro generale; è però emerso che c'è la sensazione che qualcuno sia più bullo di altri, quindi questo ci dovrà un po' interrogare su quali sono le azioni anche educative che dovremmo mettere in atto il prossimo anno per far sì che questa sensazione vada a diminuire.

Ha già in programma alcuni incontri per il prossimo anno visti i problemi che sono sorti riguardo la legalità in quest'anno scolastico?

Sicuramente le cose che abbiamo fatto quest'anno saranno riproposte cercando ovviamente di adeguarci sempre ai temi più importanti.

Abbiamo scoperto quest'anno la piattaforma "Cuori connessi" che è una piattaforma, sempre promossa dalla polizia di Stato, che porta nelle classi le testimonianze di chi ha subito atti di bullismo o cyberbullismo, e credo sia una cosa molto efficace con gli studenti perché sentono magari da giovani esperienze sia positive che negative e per questo riescono a mettersi nei loro panni. Non ho ancora pensato a cose nuove, però sono sempre pronta ad accogliere le novità, quindi anche i suggerimenti che qualche studente vuole propormi per poter affrontare questi temi.

E TU, COME TI COMPORTERESTI SE DOVESSI ASSISTERE AD UNA PRESA IN GIRO DI UN TUO COMPAGNO DI SCUOLA?

Un Internet più sicuro

Il Safer Internet Day si celebra il 7 Febbraio: l' Unione Europea vuole aiutare i giovani a navigare più sicuri su Internet

Ogni sette febbraio si celebra il *Safer Internet Day* e quest'anno si festeggia la ventesima edizione. Gran parte delle attività che hanno coinvolto i giovani si è svolta sui social media e su piattaforme che hanno proposto diverse attività con lo scopo di promuovere la collaborazione online, usare la tecnologia in modo corretto e propositivo, svolgere attività per riflettere sul cyberbullismo e saper individuare le *fake news*. Nel corso degli anni è diventato un evento fondamentale nel calendario della sicurezza online. I ragazzi della seconda C, seguiti dalla professoressa Millini, hanno creato dei poster contenenti consigli, motti, slogan, e immagini riguardanti il *Safer Internet day*. *Il Safer Internet Day* è ora celebrato in circa 180 Paesi e territori di tutto il mondo, ed è nato con l'iniziativa del progetto *Safer Bordes* dell' UE nel 2004 e ripreso dalla rete Insafe come una delle sue prime azioni nel 2005. L'Istituto Roncalli è molto attento al benessere dei propri alunni e ha coinvolto studenti, famiglie e docenti in diverse iniziative, per esempio le classi seconde hanno svolto un laboratorio riguardo le nuove tecnologie (webinar), le classi seconde e terze hanno avuto un incontro con la Guardia di Finanza, parlando del pericolo del stare online e dell'uso inappropriato di stupefacenti. Il 13 aprile si è svolto un incontro rivolto ai genitori, riguardante il tema dei rischi della rete, con particolare focus sull'uso dei social tra preadolescenti e adolescenti. La circolare n° 127 parla dell'incontro online per genitori e docenti nell'ambito del progetto di formazione "la bellezza di connettersi" racconta come educare all'utilizzo corretto del web, un dovere essenziale per ogni genitore e docente attento ai bisogni, alle potenzialità, ma anche alle fragilità degli adolescenti che fanno un utilizzo eccessivo di Internet e che quindi vivono immersi in questa realtà.



ATTENZIONE!

In un sondaggio pubblicato da EU Kids nel 2020 e realizzato in 19 Paesi, è stato rilevato che in Italia **il 23% dei bambini tra i 9 e gli 11 anni, e il 63% dei preadolescenti tra i 12 e i 14 anni visitano un social network su base quotidiana**.

La percentuale sale fino al 79% per i ragazzi tra i 15 e i 16 anni.

SAPETE COS'E' **LA NOMOFOBIA**? E' la paura incontrollata di rimanere sconnessi dalla rete del telefono. E' diventata la normalità, purtroppo, tra noi giovani.

RICORDARE PER NON DIMENTICARE

Venerdì 27 gennaio le classi della Roncalli si sono riunite nell' atrio della scuola per celebrare la Giornata della Memoria

La Roncalli venerdì 27 gennaio ha riunito alcune classi nell'atrio della scuola per commemorare tutte le persone che hanno perso la vita durante l'Olocausto. Si celebra quel giorno, in tutto il mondo, la Giornata della Memoria, per ricordare lo sterminio degli ebrei ordito dalla Germania nazista di Adolf Hitler e dall'Italia fascista di Benito Mussolini.

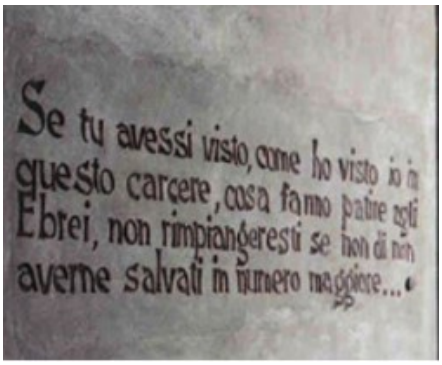
Le classi 1C, 2C, 3C e 3A hanno condiviso il momento del ricordo con letture, riflessioni, e cantando canzoni legate al genocidio del popolo ebraico.

La classe 1C ha realizzato una raccolta di messaggi e poesie autografe dei bambini prigionieri nel campo di concentramento di Terezin, luogo passato alla storia per il numero elevato di minori imprigionati.

La 2C ha letto alcuni passi del libro "L'amico ritrovato" scritto da Fred Uhlman, famoso autore tedesco che racconta un'amicizia che ha sfidato la storia e le fazioni politiche. E' la prova scritta che l'amicizia vera supera ogni ostacolo, anche quello della razza.

La 3C ha presentato il libro "Ero una bambina ad Auschwitz".

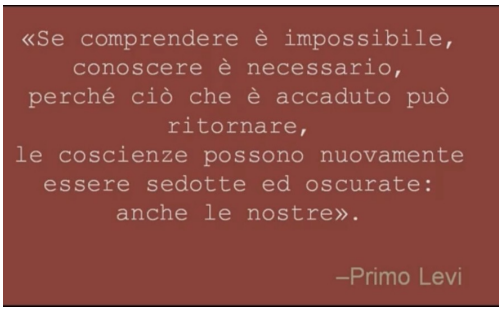
La 3A ha raccontato la storia di Primo Levi, e ha letto alcuni passi del suo libro "Se questo è un uomo", che racconta il periodo di prigionia dell'autore, reduce dal campo di concentramento di Fossoli prima e di Auschwitz in Polonia, poi. .





Infine La 3C e la 3A hanno suonato e cantato le canzoni: *Kol Dodi* (canzone ebraica contro la violenza), *Beautiful That Way* (colonna sonora di *La Vita è Bella)* e *l'Inno alla Gioia* (inno dell'Unione Europea scritto da Ludwig Van Beethoven*)*.

"A noi giovani costa doppia fatica mantenere le nostre opinioni in un tempo in cui ogni idealismo è annientato e distrutto, in cui gli uomini si mostrano dal loro lato peggiore, in cui si dubita della verità, della giustizia e di Dio." Queste le parole di Anna Frank contenute nel suo prezioso diario; sono parole che dobbiamo fare nostre per per rendere migliore la società del presente e del futuro.



"Acqua e igiene per ogni bambino"

Vari passi per un sogno possibile.
A cura della Professoressa Lucia De Polo



Sguardi sul mondo da parte di ragazzi della scuola media che hanno puntato l'obiettivo sull'acqua che scorre nel nostro pianeta, necessaria per la vita di tutti, ma distribuita in modo diseguale. Potabile e a portata di mano nelle nostre case, lontana, scarsa e causa di malattie in altri luoghi, in cui l'accesso all'acqua costa tempo e fatica e a volte non basta neanche per lavarsi le mani.

In Italia siccità e alluvioni ci fanno capire che il riscaldamento climatico mette in pericolo questa risorsa anche nei nostri territori.

Come "Scuola Amica dell'Unicef" abbiamo aderito al progetto "Acqua e igiene per ogni bambino". Con una piccola mostra per avviare una raccolta fondi a sostegno dei Progetti Unicef. Lo scopo? Estendere i nostri privilegi e renderli Diritti per tutti.

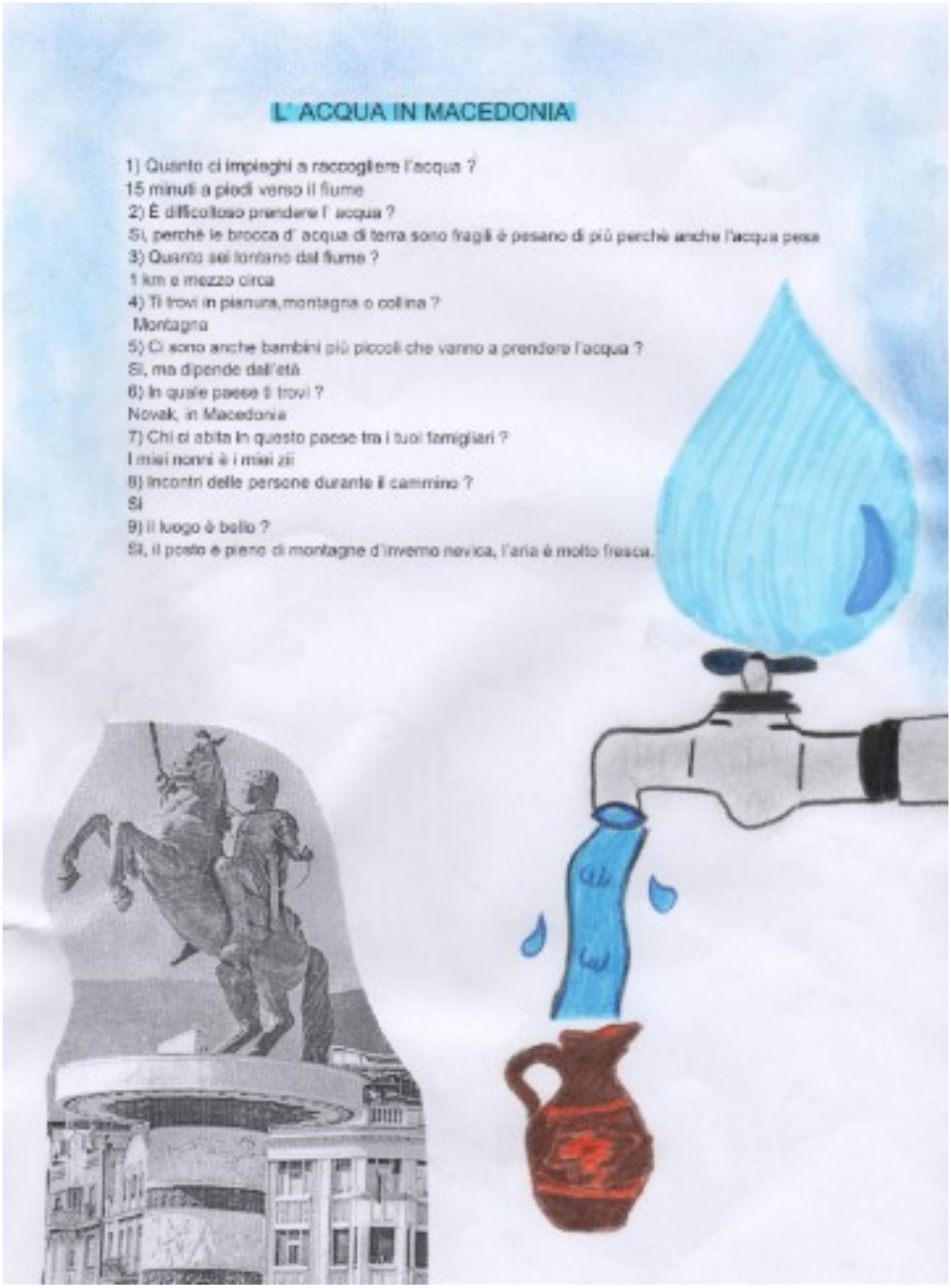
In mostra, tra i vari lavori delle classi, in particolare di 1D e 3B, la testimonianza di una nostra amica, intervistata da un suo compagno di classe che ci illustra il viaggio per raggiungere il fiume dove riempire la sua brocca, nella terra dei nonni tra i boschi della Macedonia. Un altro amico ci racconta della raccolta dell'acqua, abbondante, ma fuori casa, nel Paese dove è nata, il Togo.

Le ringraziamo per averci portato con le loro parole a raccogliere l'acqua insieme, in montagne e città lontane.

Non crediamo a chi ci dice che non possiamo fare nulla davanti alle diseguaglianze. Ognuno di voi può fare la differenza, ad esempio contribuendo alla raccolta fondi, che continua con la scatola di raccolta in atrio. Anche il poco può essere molto, quando si è insieme e così il sogno di giustizia, se ci proviamo, si avvicina. (L.D.P.)



Le testimonianze dei nostri compagni



Le testimonianze dei nostri compagni

Come funziona la distribuzione dell'acqua in Togo

In Togo il trasporto dell'acqua avviene in modo diverso; infatti l'anno scorso che ci sono andata, ho notato molta differenza, ma dato che io li ci sono nata, non mi sono stupita.

In Togo l'acqua c'è, solo che non viene dai rubinetti come qui, ma bisogna andare a prenderla; sì, esatto, andare a prenderla oppure, dato che lì piove spesso, mettere dei secchi giganti sotto la pioggia in modo da poterla avere così, magari per lavare i piatti.

Per andare a prendere l'acqua si deve avere una specie di secchio e se lo metti in testa non è difficile, anzi a me sembrava un gioco; da casa mia alla "fontana" non è lontano.

C'è stato un giorno in cui l'acqua non arrivava, allora abbiamo dovuta usarne veramente poca e approfittare di ogni secondo in cui pioveva per riempire i contenitori.

Un giorno, mentre ero al negozio di mia cugina, a casa nostra entrò una signora con un secchio in testa; la donna mi disse di chiamare la zia e io lo feci.

Era la prima volta che vedevo una cosa del genere: in pratica lei si prese un po' della nostra acqua e se ne andò.

Ecco come funziona l'accesso all'acqua nel mio Paese, ma ciò non significa che quando andrete là morirete di sete, perché l'acqua c'è, solo che funziona in un altro modo il suo trasporto.

Laboratorio di ceramica

Questo corso è stato guidato dalla prof Bonetto, che, inizialmente ci ha spiegato cos'era la ceramica, come si lavorava, quali erano gli strumenti che avremmo usato e come doveva essere lavorata.
La ceramica è il materiale che otteniamo alla fine di tutte le fasi di cottura. Noi abbiamo lavorato l'argilla. L'argilla è un materiale che si può trovare in natura ma che si può trovare anche in dei negozi appositi. Essa viene lavorata con le mani un po' umide ma non del tutto bagnate; è consigliato stenderla con molta attenzione stando attenti allo spessore e, in caso di errore, può essere rimescolata. E' necessario fare in modo che, rimescolando l'argilla, non si formino delle bolle d'aria quasi invisibili ad occhio nudo ma che nella fase di cottura andrebbero a formare delle crepe che in seguito potrebbero rompere il manufatto.
Gli strumenti che abbiamo utilizzato sono stati: una tavola di legno che abbiamo usato da base per lavorare l'argilla, due stecche di legno che abbiamo usato per non stendere troppo l'argilla (ovviamente se l'argilla rimane troppo spessa si possono togliere le due stecche e stendere di più fino ad arrivare all'altezza desiderata) un mattarello che abbiamo usato per stendere l'argilla, piccoli utensili per inciderla (coltellini, mirette, cavaterra, ecc..).
Nel primo incontro abbiamo imparato ad usare gli strumenti elencati, inizialmente per fare dei piatti (di livello facile e devo ammettere che sono venuti molto bene). Nel secondo incontro, invece, abbiamo fatto delle tazze e abbiamo colorato i biscotti (così si chiama l'argilla dopo la prima cottura) della volta precedente. Per colorarli abbiamo usato delle smalti apposite per la ceramica e abbiamo usato delle tecniche per stendere il colore: la prima tecnica è quella classica, con un pennello abbiamo steso la vernice sulla zona desiderata; per la seconda tecnica abbiamo usato delle spugne: essendo che in alcune opere abbiamo inciso l'argilla timbrandola con delle foglie e dei fiori, abbiamo steso il colore nelle parti che rientravano, e la parte che veniva" sporcata" la "pulivamo" con la spugna pur passando sulla zona in rientranza non toglieva il colore. Dopo la colorazione abbiamo proseguito alla verniciatura la cristallina che, dopo essere stata messa in forno per la seconda cottura, diventava trasparente. La terza volta abbiamo proseguito nelle creazioni e abbiamo fatto degli uccellini e dei vasi per poi metterle a cuocere. L'ultima volta li abbiamo colorati con lo stesso metodo prima spiegato. . Adesso tutti i lavori finali sono esposti in atrio sopra gli scaffali della biblioteca.

E voi, care lettrici e cari lettori, avete mai lavorato l'argilla ?



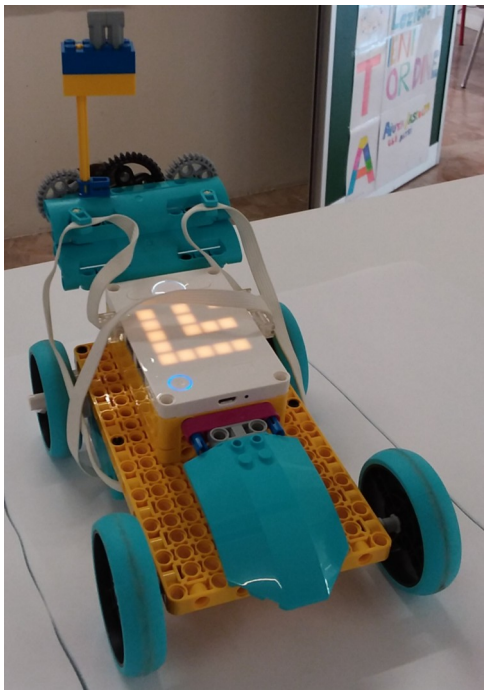


Laboratorio *Rob&Cod*

Professoresse Raffaela Giomo e Lucia Bruzzolo

Tra la fine di febbraio e la seconda metà di aprile, la scuola Roncalli ha aperto le porte a piccoli programmatori. Non possiamo oggi sapere quale strada decideranno di intraprendere da grandi, ma chi ha visto il risultato finale non può che affermare che hanno del talento da vendere. Stiamo parlando dei ventotto alunni delle classi prime che hanno aderito con entusiasmo e partecipazione al laboratorio pomeridiano "Rob&Cod", trascorrendo un pomeriggio a settimana immersi nella fantasia dei Lego Spike. Divisi in gruppi di lavoro hanno dapprima testato i sensori e appreso il linguaggio di programmazione dei kit a disposizione, e poi hanno dato vita a prototipi colorati e divertenti e lo hanno fatto con abilità e inventiva. Successivamente hanno costruito il campo da gara che mostra tratti realistici e dettagli minuziosi. Dopo diverse prove, i sei gruppi sono approdati alla finale. E' stata una sfida all'ultimo brivido che ha visto i gruppi impegnati e attivi nel superare le molteplici prove richieste; l' arma vincente è stata la collaborazione e lo scambio di sapere tra i gruppi.

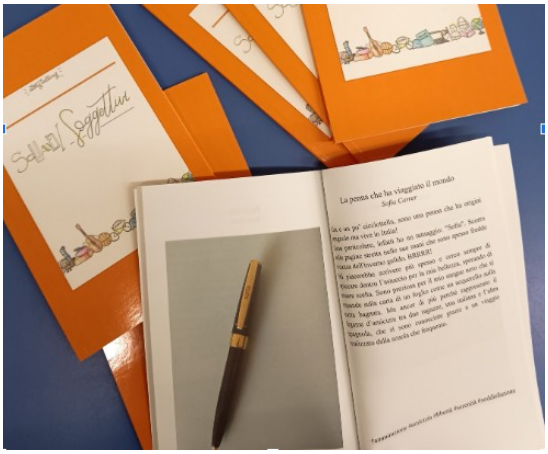




Una panoramica di "Sguardi soggettivi"

Autori vari - Comunicato stampa

Non è mai troppo tardi per diventare scrittori, ma nemmeno troppo presto.



Con orgoglio diamo notizia della pubblicazione del libro che si presenta come concreto risultato dell'impegno e frutto della creatività dei nostri studenti e studentesse. "Sguardi soggettivi" è il titolo del libro scritto da un gruppo di 24 studenti della Scuola media "Roncalli" di Quarto d'Altino. Si tratta di una raccolta di 32 brevi racconti di oggetti che raccontano storie divertenti e commoventi.

Con stile essenziale e un linguaggio informale e dinamico, i giovani autori e autrici riescono a incuriosire e affascinare. Ed ecco che "Sguardi soggettivi", ad un'attenta lettura, non appare più come una semplice raccolta di brevi storie, ma di sguardi in numerose direzioni, che rivelano la vera sostanza di cui sono fatti gli oggetti: sogni, ricordi, passioni, talenti e aspettative.

Brillante è la scelta di corredare i testi di foto dell'oggetto, ma soprattutto dell'hashtag delle #emozioni.

"Sguardi soggettivi" è un libro che non può mancare nella libreria di chi ama leggere. Siamo certi che riuscirà a emozionare e coinvolgere i lettori di tutte le età. Il libro è stato dedicato ad una nostra compagna e amica che ci ha lasciati qualche mese fa. Vi invitiamo a scoprire le storie raccontate dai nostri ragazzi e ragazze e a condividere le loro passioni per la scrittura e la creatività. Il libro sarà disponibile per il prestito sia nella biblioteca Scaffali aperti del plesso Roncalli sia nella biblioteca comunale di Quarto d'Altino ed è in vendita in formato e-book e cartaceo nella libreria online.

Blurb: https://it.blurb.com/b/11568305-sguardi-soggettivi

Laboratorio di *Minecraft*

Minimondi, tra realtà e fantasia

I ragazzi delle classi prime sbarcano su Minecraft affrontando alcuni dei cinque Goals più caldi dell'Agenda 2030

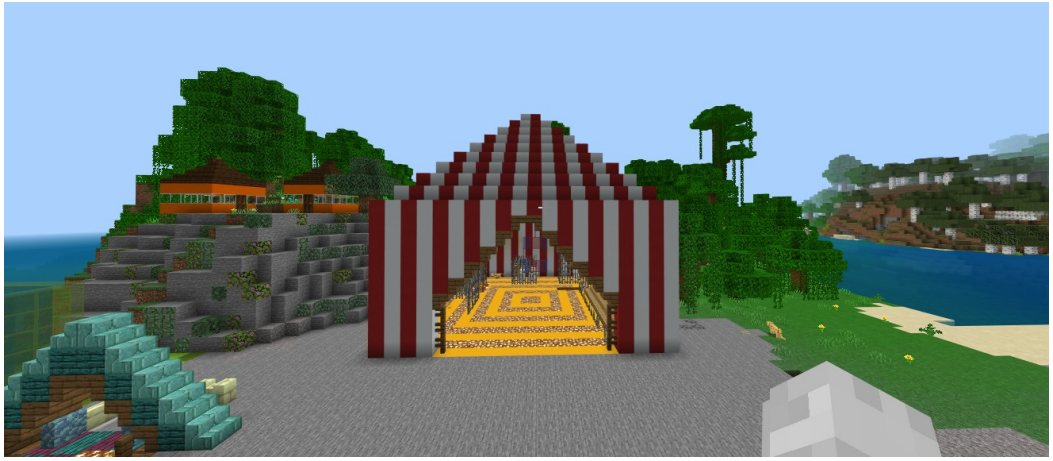
Durante i primi mesi dell'anno, gli alunni delle classi prime, affiancati ai loro docenti, hanno approfondito due attuali e grandi temi: il riciclo dei materiali e l'importanza dell'acqua nel nostro Pianeta blu, l'uso del cellulare e il cyberbullismo. Successivamente, con il supporto dell'insegnante di italiano, ogni classe ha inventato delle storie molto originali e ricche di spunti di fantasia. Gli scritti sono stati raccolti e sottoposti a votazione; alcuni dei testi scelti per il Concorso indetto da Cinecittà "Educazione civica con Minecraft" sono: "Circo Paradiso" e "Gita acquosa". I ragazzi, durante il laboratorio pomeridiano che si è tenuto in primavera, hanno creato attraverso la Piattaforma Minecraft il loro minimondo, dentro al quale hanno fatto muovere, parlare, agire i personaggi. Infine hanno trasformato la storia in un video. Fondamentale l'appoggio dei docenti: Lucia Bruzzolo, Professoressa di Tecnologia e Alessandro Greco, Professore di italiano che hanno guidato i giovani registi ad assemblare scene, registrare dialoghi e inserire musiche. Un tripudio di curiosità nel voler scoprire come si intrecciano queste trame, mentre l'attesa di sapere l'esito del concorso tiene il fiato sospeso tra i corridoi. Tutta la scuola, che in questi giorni sta tifando per loro, li considera già vincitori.











Laboratorio *Un giorno da geometra*

Testimonianza di uno studente

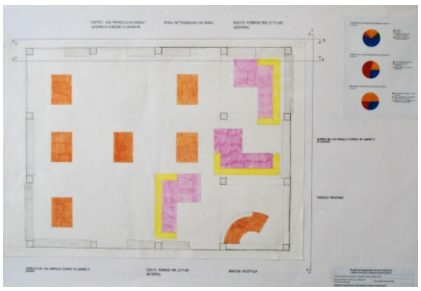
Quest'anno la nostra scuola ha organizzato un'attività extrascolastica chiamata "Un giorno da geometra: la mia scuola 2.0", condotta e realizzata dalle Professoresse Lucia Bruzzolo e Elisa Bonetto. In questo laboratorio abbiamo realizzato il progetto ed il plastico della nostra (forse) futura libreria. Per prima cosa è stato fatto un sondaggio rivolto a tutta la scuola in cui è stato chiesto come gli utenti della scuola vorrebbero che venisse la libreria. Nelle prime lezioni avevamo compiti diversi ed eravamo divisi a gruppi, ogni gruppo aveva il compito di fare delle ricerche su diversi aspetti emersi dal sondaggio somministrato. Un gruppo ha progettato le sedie e i divani con il software 3D Builder e, dopo averli progettati, sono stati mandati in stampa tramite la stampante 3D della scuola. Un secondo gruppo ha preso le misure della biblioteca per poi riprodurla in scala, e creare una pianta della biblioteca. Un terzo gruppo si è occupato di ricercare idee per le sedute, un quarto gruppo ha progettato e realizzato i tavoli, invece l'ultimo gruppo si è occupato di realizzare le librerie in scala da mettere poi nel plastico finale. Il progetto finale è stato realizzato su una tavola di compensato, e i pilastri sono stati realizzati con listoncini di legno a sezione quadrata in mezzo ai quali ci sono le librerie e le porte scorrevoli per l'uscita di emergenza. Sia all'interno, sia all'esterno delle pareti ci sono dei pannelli che possono essere o di sughero o lavagna per appendere i disegni e i cartelli o scrivere messaggi.
Questo laboratorio è stato realizzato perché la scuola ha partecipato ad un concorso, in cui veniva chiesto di realizzare la Biblioteca, esattamente come la si vorrebbe.

La Scuola Secondaria di Primo Grado, A. Roncalli, vince la terza edizione del Concorso interdisciplinare edizione 2023. La Fondazione Geometri ha incontrato i ragazzi della scuola consegnando a ciascun alunno l'attestato di partecipazione e un Tablet con la penna touch.

CHE DITE,

VI PIACE?













Intervista alla Professoressa Bonetto

E' la prima volta che la scuola Roncalli partecipa al concorso ''Un giorno da geometra''?
No, non è la prima volta, la volta scorsa è stata nell' anno scolastico 2018-2019.
In che consiste questo concorso?
Il concorso prevede la partecipazione di un gruppo di alunni delle classi seconde oppure rivolta ad una classe seconda specifica per la realizzazione di un progetto legato ad uno spazio scolastico nel suo insieme, progetto in cui devono essere adottati accorgimenti legati a funzioni innovative dai punti di vista tecnologici o di comfort ambientale.
Quale altro docente ha partecipato al concorso?
Insieme a me, ha partecipato la professoressa Lucia Bruzzolo che insegna tecnologia in questa scuola, e anche nella precedente edizione abbiamo lavorato assieme.
A quali classi era rivolto questo progetto?
Il progetto è rivolto, proprio dal bando previsto dal Collegio dei Geometri, alle classi seconde della scuola secondaria. Abbiamo pensato, però, di non lavorarci con una sola classe, ma con un gruppo misto di alunni in un orario pomeridiano, alunni che decidono di mettersi in gioco e di partecipare a questa nuova esperienza.
Perché avete voluto partecipare a questo concorso proprio quest'anno?
Data l'esperienza positiva dell'altra edizione e i risultati che avevano portato anche alla fase finale il nostro progetto quest'anno dato che le limitazioni Covid sono venute meno si è pensato di partecipare nuovamente proponendo a un gruppo misto di alunni delle classi seconde di partecipare a questa nuova edizione.
Come ha lavorato con gli alunni che hanno aderito a questo concorso? All' inizio è stato difficile lavorare, perché ognuno ha le proprie caratteristiche e noi docenti non conoscevamo tutti gli alunni che hanno partecipato e quindi abbiamo dovuto capire le loro peculiarità e capire quali potessero essere i lavori più adatti ad ogni singolo alunno. Successivamente anche i ragazzi stessi hanno capito l'obiettivo e le attività del concorso; le ultime lezioni sono state le più costruttive e hanno portato a dei risultati ottimi.
Qualità sono state le fasi di lavoro? Come avete suddiviso i compiti da svolgere?
Prima di iniziare il laboratorio abbiamo immaginato di suddividere i diversi ruoli in questo modo: inizialmente i ragazzi sono stati protagonisti di una fase di ricerca sulle tipologie architettoniche e sui vari elementi di arredo; successivamente abbiamo fatto fare il rilievo dello spazio destinato al nostro progetto e abbiamo fatto progettare i vari elementi ad esso legati, dalle pareti espositive agli elementi di arredo come il tavolo, le sedie, le strutture formali e, infine, abbiamo costruito le tavole e il plastico che hanno reso possibile la visione del progetto finale.
Qual è stata la fase iniziale?
Dopo il rilievo del luogo in cui dovrebbe essere realizzata la biblioteca, abbiamo pensato di far realizzare ai ragazzi un questionario da sottoporre ai compagni non impegnati nel laboratorio, con lo scopo di raccogliere più informazioni e esigenze così da avere un punto di partenza.
Qual è stata la parte più soddisfacente e quella più difficile?
La parte più soddisfacente è quando è stato completato il plastico perché è il momento in cui si riesce a dare immediatamente l' idea del progetto. La parte più difficile è stato l' avvio del progetto, il comprendere,: per esempio, quali erano i materiali più adatti, cosa dare da fare ad ogni ragazzo affinché potesse contribuire alla realizzazione del plastico in modo personale e costruttivo.
Siete riusciti a finire il lavoro entro la data prevista o avete avuto bisogno di incontri aggiuntivi?
A mano a mano che le settimane passavano ci siamo resi conto che c'era parecchio lavoro da fare e che forse non saremmo riusciti a consegnare entro la scadenza prevista per il 30 di aprile. Abbiamo, quindi, allungato di mezz'ora tre incontri e ne abbiamo aggiunto uno; gli incontri in tutto sono stati undici invece che dieci.
É soddisfatta del risultato finale, pensa che la "Roncalli' possa vincere il concorso?
Sì sono soddisfatta di come è venuto il lavoro al termine, anche delle tavole, del plastico, ma soprattutto di come tutti i ragazzi si sono impegnati e si sono sentiti coinvolti. Sono contenta anche di vedere loro stessi soddisfatti per il lavoro raggiunto. Credo che la Roncalli abbia buone possibilità di vincere questo concorso o almeno di arrivare tra i finalisti, perché il lavoro è stato molto completo e approfondito, facendo un lavoro di alto livello.
Rifarà questo concorso i prossimi anni ?
Dovremmo valutare quali proposte pomeridiane presentare, sia per l'impegno dei ragazzi e sia per noi docenti.



Il Club del libro: l'Officina della lettura

Il laboratorio pomeridiano *Club del libro - Officina della lettura* è stato un corso pomeridiano che si è svolto tra fine marzo e inizio maggio presso la nostra scuola. Per noi è stata un'esperienza molto interessante sotto ogni punto di vista.
Ecco come se è svolto il laboratorio.

Siamo stati divisi in cinque gruppi, e ciascun gruppo si è scelto un nome identificativo del club . Ogni club si riuniva attorno alla lettura di un medesimo libro scelto dalla Professoressa Palumbo secondo alcuni criteri da lei stabiliti e accontentando le nostre esigenze o i nostri gusti personali di genere. Oltre al libro, è stato consegnato ad ogni studente un taccuino, su cui poter scrivere appunti, e incollare le schede contenenti metodi e strategie di lettura interessanti, da seguire per diventare un lettore ancora più esperto. Due di questi metodi sono:
"Visualizza",consiste nel creare nella propria mente l'immagine dettagliata della vicenda narrata
"Che cosa significa?", quando leggiamo un libro, ci capita di trovare delle parole di cui non conosciamo il significato; questa strategia ti invita a cercare dentro al testo indizi che portano a comprenderne il senso.
I nostri incontri si svolgevano ogni mercoledì pomeriggio per circa due ore. Durante gli incontri, bevendo thè caldo e mangiando qualche biscotto, procedevamo divisi per club nella lettura del libro (con ovviamente una precedente lettura casalinga). Una persona si assumeva il compito di leggere a voce alta, per far restare al passo con la lettura i componenti del club.
Nell'ultimo incontro abbiamo creato dei cartelloni, delle *one pager* su cui abbiamo riportato il titolo del libro, l'autore, una scena preferita, e su cui abbiamo disegnato un personaggio del libro che aveva subito un "cambio d'abito" nel corso della storia. In questo cartellone abbiamo scritto, inoltre, la trama del nostro libro e una fase che ci ha particolarmente colpito. Alla fine abbiamo esposto i cartelli davanti a tutti gli altri club, raccontando alcuni aspetti del libro, ma senza spoilerare, così tutti gli interessati ai libri dei club altrui, possano leggere avendo le stesse emozioni e suspense che abbiamo avuto noi.





E TU, DI QUALE CLUB FAI PARTE?

IL NOSTRO CLUB
Dall'esperienza di questo club del libro, anche noi abbiamo voluto crearne uno nostro.
Nel nostro club c'è una regola, ossia che a turno , ognuna di noi, sceglie un libro da leggere insieme (ovviamente dobbiamo essere tutte d'accordo nel leggere quel libro.)
In questo nostro club sono incluse cinque persone, cinque ragazze e miche. Noi abbiamo iniziato con un libro intitolato "Dammi Mille Baci" della scrittrice Inglese "Tillie Cole" che è un romanzo rosa.
L'abbiamo conosciuto tramite il "Book Tok" ossia la libreria di Tik tok, dove consigliano libri molto interessanti soprattutto per noi giovani. Così tutte abbiamo acquistato il libro, e abbiamo iniziato a leggerlo. Dopo qualche settimana, ci siamo trovate a casa di Margherita, e abbiamo bevuto il the con i biscotti, proprio come nel club a scuola, discutendo del più e del meno sul libro; abbiamo anche letto qualche capitolo insieme.
Il nostro nome è "The chickens on fire", perchè è una frase del libro che ci ha fatto ridere, e quindi abbiamo deciso di dedicargli il nome del club. Prima di andare avremo un consiglio:
secondo noi tutti dovrebbero iniziare a leggere, magari all'inizio ti imbatti in dei libri che non ti possono piacere, e così inizi a dire che "non ti piace leggere", ma prima di lasciar da parte la lettura, cerca a fondo il genere che fa più al caso tuo, poi vogliamo vedere se non passi i pomeriggi con la testa immersa nei libri!

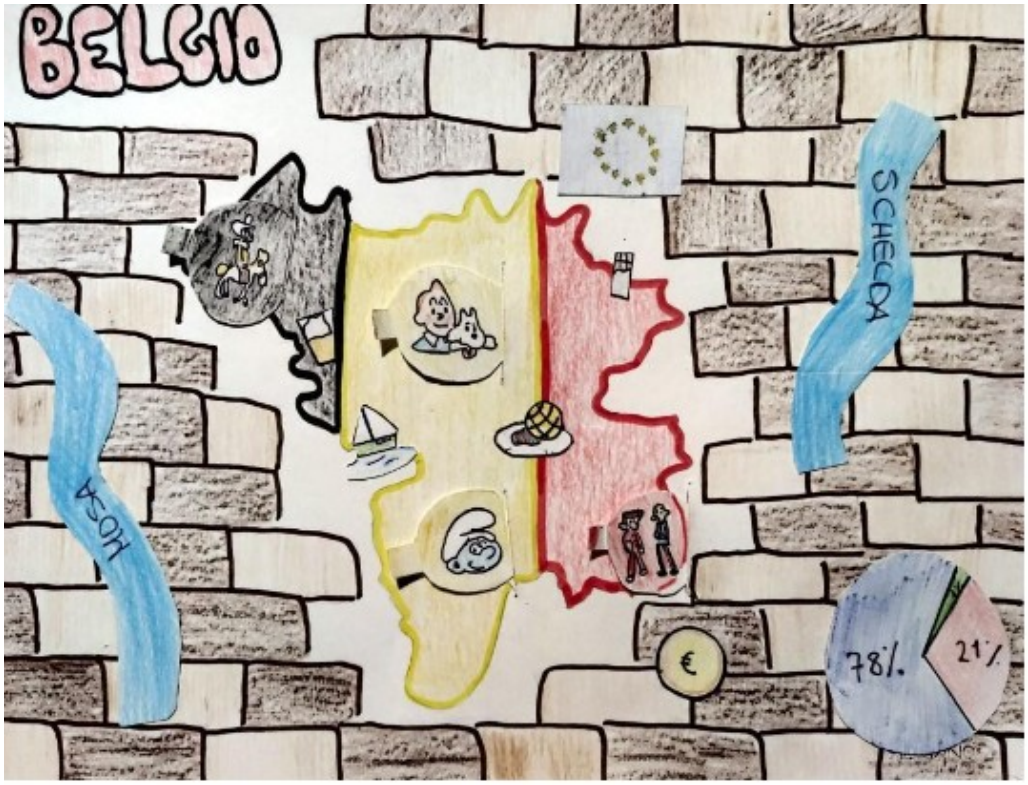
"Si scrive soltanto una metà del libro, dell'altra metà si deve occupare il lettore!

Joseph Conrad

I Murales della 2C

Durante un recente laboratorio di geografia, gli studenti della classe 2C hanno riassunto le informazioni salienti sul Belgio e le hanno impiegate in modo originale, realizzando un *murales personale. Il Belgio è, infatti, famoso per alcuni fumetti e cartoni animati creati proprio in questo paese, come i Puffi, Tintin, Lucky Luke,* i quali appaiono anche disegnati sulle pareti di alcuni edifici della capitale Bruxelles. I partecipanti hanno quindi ideato e realizzato i loro murales illustrando alcuni degli eroi più noti, ma non solo: le loro creazioni riassumono alcune delle informazioni più rilevanti sul Belgio, al fine di rendere lo studio e la memorizzazione più interattiva, inclusiva e partecipata. (G.B)






Regione di Bruxelles
Settori dell' occupazione
primario
secondario
60%

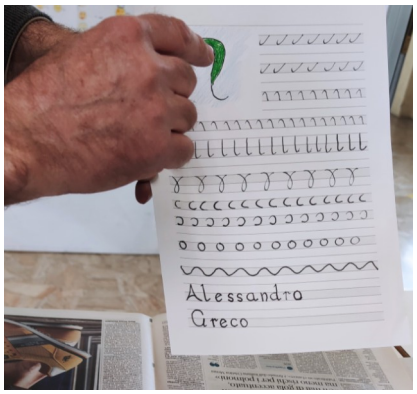

MARE DEL NORD
STATO FEDERALE
SCHELDA
BRUXELLES
FIUME
MOSA
SAMBRE
ARDENNE
CATTOLICI
60%
BELGIO
NATO
UNIONE EUROPEA
EURO


BELGIO

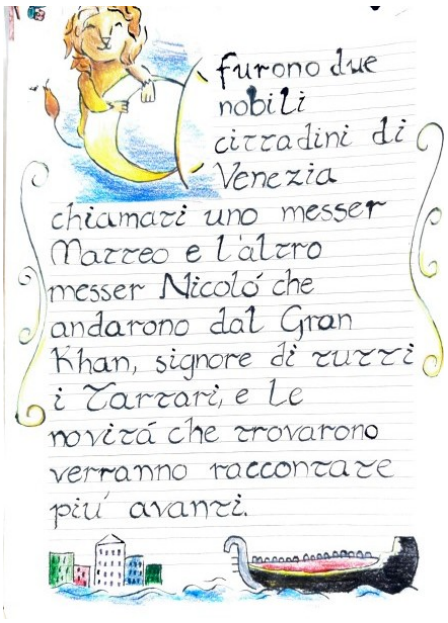
Laboratorio di scrittura

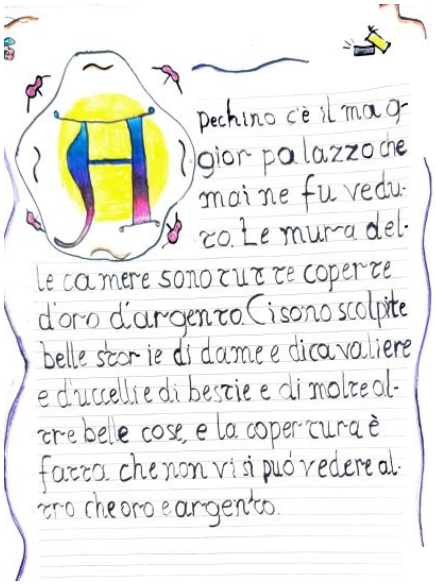
Amanuensi e stampatori all'opera

Nel mese di Aprile 2023 gli studenti della classe 1D dell'istituto comprensivo Roncalli sono stati coinvolti in un'attività laboratoriale in compresenza, realizzata dai docenti di italiano e storia, Prof. Alessandro Greco e Prof. Gianluca Barbin, durante la quale hanno sperimentato la calligrafia degli amanuensi medievali e la stampa moderna. Durante la prima parte del laboratorio ogni studente ha ricevuto un pennino e dell'inchiostro, utilizzati per copiare su fogli precedentemente intinti nel caffè (effetto pergamena) un frammento di testo tratto dal Milione di Marco Polo. Le pagine così realizzate verranno rilegate al fine di creare un piccolo libro a ricordo dell'esperienza (tra le foto presenti è possibile vedere la copertina del libro realizzata da uno degli studenti). Successivamente, si è parlato dell'imprimitura a caratteri mobili proposta da Gutenberg nel 1453 ed ogni alunno ha composto il proprio nome disponendo dei blocchetti di piombo contenenti le lettere dell'alfabeto all'interno di una piccola macchina per la stampa: in tal modo sono state realizzate una ventina di copie stampate con i nomi di tutta la classe. G.B






furono due nobili cittadini di Venezia chiamati uno messer Matteo e l'altro messer Nicolò che andarono dal Gran Khan, signore di tutti i Tartari, e le novità che trovarono verranno raccontate più avanti.


Pechino è il maggior palazzo che mai ne fu veduto. Le mura delle camere sono tutte coperte d'oro d'argento. Ci sono scolpite belle storie di dame e di cavaliere e di uccelli e di bestie e di molte altre belle cose, e la copertura è fatta che non vi si può vedere altro che oro e argento.



Intervista impossibile a Enaiatollah Akbari

Ciao Enaiat, oggi vogliamo intervistarti per conoscere qualcosa in più della tua storia; siamo rimasti molto colpiti dalla lettura del libro che racconta la tua avventura: *Nel mare ci sono i coccodrilli* di Fabio Geda. Allora, se sei d'accordo, cominciamo subito.

Allora, Enaiat, quando e dove sei nato?

Ciao! Sono nato nel 1988 in un villaggio dell'Afghanistan, precisamente a Nava.

Ok va bene. Ci hanno detto che hai avuto un'infanzia difficile, ti va di raccontarcela?

Si, certo. Dopo la morte di mio padre, per un incidente al lavoro, venni reclamato, dal ricco signore per cui lui lavorava, come risarcimento del carico perduto durante l'incidente. Quando crebbi, e lo spazio del nascondiglio preparato da mia madre per sfuggirgli divenne piccolo per me, decise di portarmi in Pakistan e, seppur con dolore, lasciarmi solo.

Quando hai iniziato a viaggiare?

Ho iniziato a viaggiare quando ero bambino a 10 anni, appunto quando una mattina mia madre mi affidò al destino.

Qual è stato il viaggio peggiore che hai fatto?

E' stato tutto bruttissimo. Non avendo una carta d'identità o i permessi di soggiorno, ero costretto a nascondermi un po' da tutti. Mi sono affidato molto ai trafficanti di uomini, che sono stati come un passaporto. Se non ci fossero stati loro, non sarei neanche riuscito ad uscire fuori dall'Afghanistan. Ma, ora che ci penso, un momento particolarmente doloroso è stato quando ho visto il mio amico affogare in mare, tra la Turchia e la Grecia, mentre io non potevo fare niente per salvarlo.

Come sei riuscito ad arrivare in Grecia?

Grazie al solito trafficante. Dalla Turchia sono partito insieme ad altri quattro ragazzi. Il trafficante, il giorno programmato, ci diede una specie di kit con al suo interno un gommone, i remi, la pompa e lo scotch. La traversata sul mare è stata il viaggio più spaventoso che abbia mai fatto. Una volta in acqua ci volle un po' prima di capire come dovevamo muoverci, però poi andò tutto bene, fino a quando non perdemmo la direzione e incominciammo a remare senza sapere dove stessimo andando. Poi ad un certo punto a peggiorare le cose ci si mise il mare: le onde cominciarono a diventare sempre più grandi, fino a far cadere in acqua uno dei quattro ragazzi. Noi provammo a cercarlo tra le onde. Ma era scomparso, dopo questo non so perché ma ci addormentammo e ci risvegliammo solo quando era già l'alba e riprendemmo subito a remare fino a che non si fece giorno e finalmente scorgemmo da lontano quella che poteva sembrare una bandiera della Grecia.

Ci dispiace molto Enaiat, non deve essere stato facile per te. Durante il viaggio hai conosciuto vari amici, in particolare Sufi, con il quale hai legato particolarmente. E' stato difficile lasciarlo in Iran e separarvi?

Direi decisamente sì. *Dell'assenza delle persone te ne accorgi dalle piccole cose. Dell'assenza di Sufi me ne accorgevo soprattutto la notte quando girandomi di nuovo nel sonno, le mie braccia non lo trovavano. Anche di giorno si sentiva la sua assenza, nelle pause di lavoro, quando ero seduto davanti a quel piccolo televisore in bianco e nero, mi sentivo davvero solo*.

Ok Enaiat, ci parli un po' della tua vita attuale? Dove vivi e come ti trovi?

Abito a Torino da circa cinque anni, insomma da quando sono arrivato in Italia. Mi trovo molto bene e sto facendo moltissime cose. Mi sento fortunato rispetto ai miei compaesani che, per esempio, non possono studiare. Io vivo in famiglia, posso realizzare tanti progetti, studio e lavoro. Sono più che soddisfatto!

Ok va bene, grazie di aver risposto a tutte le nostre domande.. A presto!!

Di niente, anzi grazie a voi! A presto.





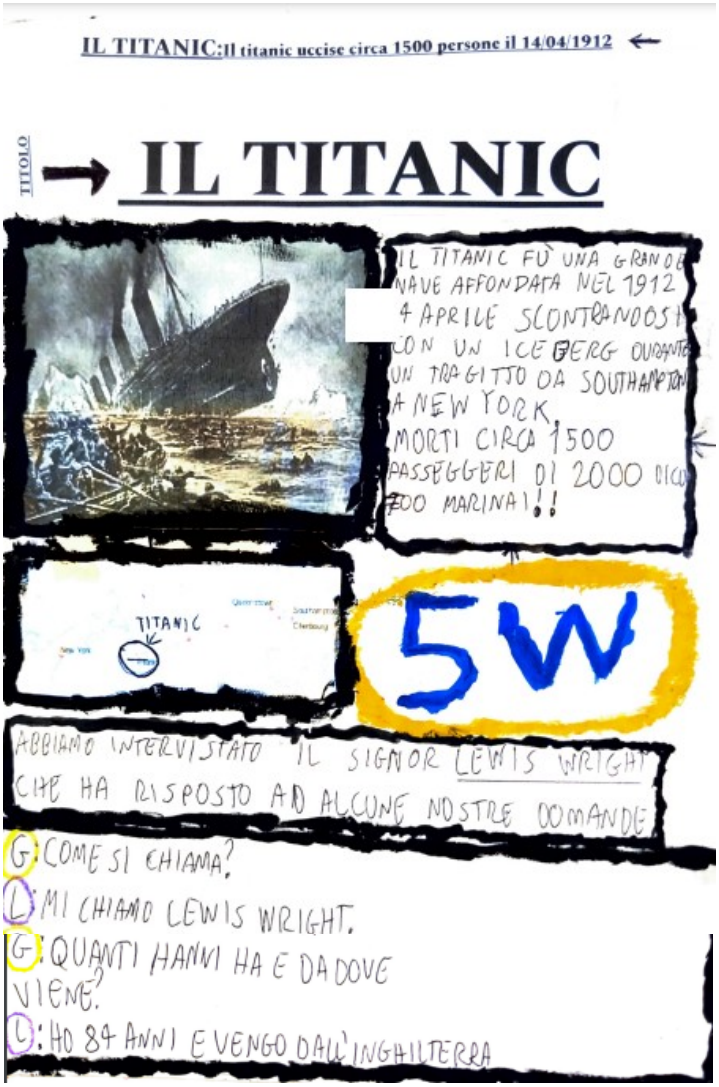
ENAIAT E' IL PROTAGONISTA DEL LIBRO "NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI".

AVETE MAI VISTO IL FILM-CARTONE?

ASSOLUTAMENTE CONSIGLIATO!!

LO TROVATE SU RaiPlay

Interviste impossibili ai sopravvissuti del Titanic





TESTIMONIANZE SCOTTANTI

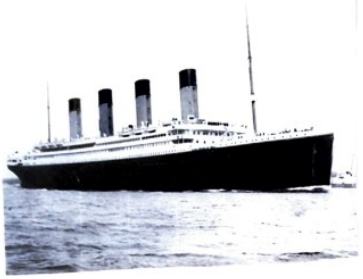
OLTREOCEANO

Interviste impossibili ai sopravvissuti del Titanic

IL RONCALINO — 14/07/2023

INTERVISTA AD UN SOPRAVVISSUTO DELLA CATASTROFE!

TRAGEDIA IN MARE APERTO!



A causa dello scontro contro un grosso iceberg, l'imponente Titanic è affondato il 15 aprile del 1912, sulla rotta verso New York City partendo dalla Gran Bretagna. Di seguito è riportata l'intervista ad uno dei sopravvissuti.

D) COME SI CHIAMA?

R) Il mio nome è Mark Jakemberg.

D) Quanti anni ha? Da dove viene?

R) Ho 45 anni, sono nato nel 1867 in Genovaglia, ma attualmente risiedo a ~~Londra~~ San Francisco

D) Come mai era imbarcato sul Titanic?

R) Ero in viaggio d'affari, diretto verso gli stati Uniti per trattare con dei clienti dato che sono un magnate degli affari e mi occupo principalmente di carbone e ferro. I terreni dove sorgono le mie miniere sono in possesso della mia famiglia da diverse generazioni, e gran parte delle mie ricchezze le ho ereditate da mio padre.

D) Cosa ricorda della sua terra? Ha nostalgia ora che risiede in America?

R) Il mio paese vanta una storia e una cultura non da poco, in fatti sono orgoglioso del mio paese e del fatto che è stato il primo ad adottare un tipo di governo mai visto prima la monarchia costituzionale.

D) Quali erano le sue abitudini?

R) Amavo fumare e bere birra insieme ai miei colleghi, discutendo di affari



D) Che cosa ricorda di quella terribile notte?

R) Avevo appena finito di parlare coi miei amici di affari, al termine di una lunga cena, e mi stavo dirigendo verso la cabina, quando tutta la nave venne scossa dall'urto contro qualcosa di grosso. È scoppiato il caos e tutti i passeggeri correvano cercando di accaparrarsi un posto per fuggire, ma sono riuscito comunque a salire su una ~~scialuppe~~ scialuppa e mettermi in salvo.

D) E così si è salvato.

R) Sì, fortunatamente i passeggeri di prima classe furon i primi ad essere calati sulle scialuppe.

D) Cosa pensa di fare in futuro?

R) Mi impegnerò nel vendere i miei materiali alle industrie navali in modo che le navi siano più solide e non accadano più tragedie come questa.

D) Buona fortuna!

R) Grazie per l'intervista e arrivederci!

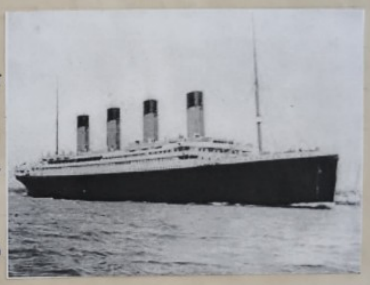
Interviste impossibili ai sopravvissuti del Titanic

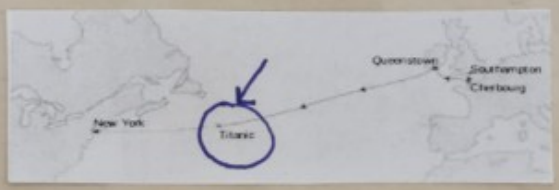
Il Roncalino 14 Aprile 2023

TESTIMONIANZA DI UNA STRAGE

Il gigante ha ceduto

Il 15 Aprile 1912 il Titanic durante il tragitto verso New York si è scontrato contro un iceberg. La nave è affondata, 1518 sono i morti.
Si riporta la testimonianza di un sopravvissuto al naufragio.





Per il nostro giornale Paola Stahler Stone, originario Scrittore di Brighton. È sopravvissuto alla Catastrofe grazie ad una nave di salvataggio.

D: Come si chiama?
R: Sono il famoso scrittore Stahler Stone.
D: Da dove Proviene? Quanti anni ha?
R: Ho da Poco compiuto 45 anni, Sono nato nel 1867 ad Aprile a Brighton, in un quartiere vicino al bellissimo Royal Pavilion.



D: Quale è il motivo del Suo viaggio?

R: Sono stato invitato a bordo dal comandante Edward John Smith per raccontare in un libro il suo ultimo viaggio prima della sua pensione. Ci siamo conosciuti nel giugno del 1911 nel viaggio inaugurale della nave gemella Olimpic.

D: Come gli è sembrato il Capitano prima di partire per questo viaggio con il Titanic?

R: Tranquillo ed emozionato per il suo ultimo viaggio, ma anche fiducioso delle sue abilità e della nave stessa.

D: Ora che è in America, che cosa ricorda della sua Inghilterra?

R: Amo il mio Paese, amo la sua Politica di Stampo costituzionale e la sua cultura. Non si dimentichi Robert Louis Stevenson Conan Doyle e William Shakespeare

D: Tornando alla tragedia, che cosa stava facendo al momento dello scontro?

R: Ero nella sala più grande della nave, passeggiavo del whisky e ascoltando l'orchestra suonare. Quei musicisti hanno avuto coraggio da vendere nel continuare a suonare nonostante il caos e la tragedia imminente. Io mi sono precipitato subito giù dalla nave per salire su quella di salvataggio.

D: Documenterà la tragedia in un suo libro?

R: Certo che sì, raccoglierò le testimonianze dei sopravvissuti. La storia del Gigante non dovrà essere dimenticata!

Interviste impossibili ai sopravvissuti del Titanic

16 aprile 1912

TRAGEDIA: E' AFFONDATO IL TITANIC

L'IMPOSSIBILE E' ACCADUTO CON L'INAFFONDABILE



La notte tra il 14 e il 15 aprile 1912 il titanic (la nave così detta inaffondabile) naufraga a causa della collisione con un'iceberg. Il viaggio previsto era di 7 giorni invece ne durò solo 4.

Il titanic, partito da Southampton (Gran Bretagna), non arrivò mai alla sua destinazione: New York.
I morti totali sono circa 1500 su 2000 imbarcati.
Nella pagina seguente è presente l'intervista con 1 dei sopravvissuti.

Ora passiamo all'intervista con Allison Birrol una delle sopravissute.

G= giornalista / A= Allison

G= Quanti anni ha? Da dove proviene?

A= Ho 30 anni e provengo dall'Inghilterra, provengo da una famiglia nobile.

G= Cosa faceva a bordo del titanic?

A= Sono un'insegnate e sono riuscita a trovare un bel posto dove lavorare in America, da giovane ho studiato ad Oxford

G= che cosa ricorda della sua terra? Ha nostalgia ora che vive in America?

A= Mi ricordo quando la mia insegnante di storia ci diceva sempre che dovevamo andare fieri della nostra nazionalità, perche il nostro era un impero politico ed economico: il più vasto della storia, e si soffro sempre un pò di nostalgia di casa quando viaggio.

G= Quali erano le sue abitudini?

A= Solitamente durante le vacanze andavo con la mia famiglia a fare un pic-nic al parco o vicino a un lago: il mio preferito e' il lago di Loch Ness,

G= Che cosa ricorda di quella terribile notte

A= Ho ancora impresso nella mente quel momento, ero nella mia cabina, quando all'improvviso c'è stata una scossa fortissima, sono subito salita al primo piano e ho visto il caos, per fortuna sono salita su una delle prime scialuppe e mi sono salvata, però ho anche visto tanti miei amici morire.

G= Ora cosa pensa di fare?

A= Ormai che sono qui in America continuerò a insegnare e racconterò la mia storia a i miei alunni

G= Grazie mille, per oggi e' finito, buon continua.

A= Grazie anche a lei.



Foto di Allison

Articoli di fantasia

La Redazione si sbizzarrisce scrivendo

Incriminata la nuora della vittima

Caso Vazquez: istinto animale o omicidio?

2 agosto: donna vedova trovata senza vita sul tappeto persiano del suo soggiorno nel paese di Quarto d'Altino con due fori sul collo: colpevole la moglie del figlio della donna, per i soldi dell'eredità.

Donna vedova trovata senza vita nella cittadina di Quarto d'Altino
La vedova Paula Vazquez, la notte del 2 agosto, è stata ritrovata senza vita con dei segni sul collo, stesa sul tappeto persiano del soggiorno della sua abitazione a Quarto d'Altino nei pressi di Città del Messico. Si pensava ad un serpente a sonagli, tipico della zona, ma è emerso un movente riguardo all'eredità della donna che ha permesso la risoluzione del caso.
Il cadavere della sig.ra Vazquez è stato scoperto dalla polizia in seguito ad una chiamata effettuata da un'amica della vittima.
L'autopsia ha confermato che la morte della donna è stata causata dal veleno di un serpente a sonagli nel collo della signora, che pare essere stato iniettato da un essere umano tramite una siringa.
La polizia, dopo aver indagato sulla vita della donna, ha scoperto che un'enorme eredità, passata dal marito defunto alla donna, avrebbe potuto costituire un movente per l'assassinio della sig.ra Vazquez. Nel pomeriggio è stata rilasciata dall'amica della sig.ra Vazquez una dichiarazione secondo la quale i rapporti tra la sig.ra Vazquez e la nuora erano molto tesi
I loro problemi erano costituiti dal fatto che la nipote della sig.ra Vazquez aveva contratto una malattia rara, tuttavia i genitori della bambina non avevano la disponibilità finanziaria per curare la figlia e la signora anziana non voleva fornire alla famiglia i soldi necessari. Sulla siringa sono state rinvenute le impronte digitali della nuora della sig.ra Vazquez che, sotto interrogatorio, ha subito confessato.
"Abbiamo finalmente concluso questa macabra storia" afferma il commissario di polizia Carlos Pereira, in seguito alla dichiarazione che incrimina ufficialmente la donna.

Un'amicizia non sicura

Sentimenti pericolosi

Un'anziana signora vedova trovata morta sul tappeto di casa, uccisa dal suo ex migliore amico con una pistola

Trovata la notte scorsa dalla vicina un'anziana signora vedova, morta sul tappeto persiano del soggiorno del suo appartamento. L'arma del delitto è una pistola calibro 32, acquistata illegalmente. Si presume che il colpevole fosse il suo ex migliore amico di una volta, che provava ancora rancore per lei.
Sul luogo del delitto, l'unico indizio trovato è stata la finestra aperta.
"Il caso è stato risolto, ma non tutto è perdonato." Sono queste le parole del detective, con l'intenzione di dire che la vicenda è stata risolta ma ciò che è accaduto non si può perdonare.
Marilyn Rose, la vittima di questo caso, era molto legata a un ragazzo della sua stessa scuola, che si è rivelato essere l'assassino di questo omicidio.
La vicina è stata un'ottima testimone: ha raccontato all'investigatore che Carl, l'assassino, provava sentimenti non ricambiati per Marilyn così, dopo una lunga discussione, hanno deciso di non tenersi più in contatto.
Marilyn aveva sporto denuncia più volte per stalking nei confronti di una persona anonima e queste denunce sono sempre state archiviate e mai ascoltate.
Il corpo di una persona è stato ritrovato nel bidone dell'immondizia dell'appartamento la mattina seguente da degli operatori ecologici. Gli investigatori sono riusciti ad identificare il cadavere grazie alle impronte digitali, corrispondenti a quelle sull'arma del delitto trovata nell'appartamento. Dopo l'omicidio, Carl decise di togliersi la vita gettandosi dalla finestra.

Dei magnifici giochi per insegnare il valore dello sport e la salute che esso porta

Lo sport è per tutti

Le scuole primarie e secondarie di primo grado sono protagonisti di giochi divertenti e competitivi per promuovere lo sport a tutti i ragazzi di tutte le età

Anche quest'anno, come gli anni precedenti, il Comune di Quarto d'Altino ha organizzato le " Mini Olimpiadi " che si sono svolte presso il parco Avis, dove solitamente i ragazzi della scuola secondaria corrono la Campestre. La fascia d'età coinvolta in questi mini giochi olimpici è quella compresa tra i 6 e i 14 anni.
L'iniziativa è stata presa in carico dal Comune per promuovere la salute legata allo sport e per sensibilizzare anche i ragazzi più piccoli.
La quota versata da ogni iscritto per la partecipazione è stata di 2 euro. Le offerte serviranno alla scuola Roncalli per la realizzazione del progetto di innovazione delle aule dedicate a ogni materia.
Essendo che i giochi cambiano ogni anno, questa volta si è deciso di proporre giochi basati sulla forza e sulla resistenza come ad esempio tiro alla fune, i 500 metri e lo scatto di 60 metri.
Le gare sono state suddivise in base alle diverse età dei ragazzi. I giochi sono durati una giornata intera e al tramonto sono avvenute le premiazioni. Questa volta abbiamo deciso di intervistare il vincitore della fascia d'età dei ragazzi di 14 anni.
Come ti chiami?
Buonasera, mi chiamo Federico Rossi
Perché ha deciso di partecipare a questi giochi?
Ho deciso di partecipare a questi giochi sia per dare un contributo alla scuola Roncalli di cui ero alunno, sia perché sono un amante dello sport
Qual è stata la sua sensazione quando ha scoperto che è il vincitore?
Sono stato molto entusiasta e molto felice essendo per me questo l'ultimo anno in cui posso partecipare alle Mini Olimpiadi.
Avrebbe qualcosa da dire ai prossimi ragazzi che parteciperanno a queste Mini Olimpiadi?
Io dico a tutti i ragazzi che parteciperanno alle prossimi olimpiadi di non mollare mai e credere in quello che si fa fino all'ultimo momento .
Ora vi lascio con la frase: *NULLA E' IMPOSSIBILE.*

Articoli di fantasia

La Redazione si sbizzarrisce scrivendo

Le donne vittime di violenza fisica sono ad oggi 1.517.000 in Italia

Femminicidio in casa Rossi

Assassinata la signora Rossi, arrestato il marito che si fingeva morto

Ecco l'ennesima notizia di femminicidio arrivata oggi,13 maggio 2020, dalla questura di Padova.
Un'anziana signora creduta vedova, Emilia Rossi, è stata ritrovata due giorni dopo la sua morte, avvenuta nel tardo pomeriggio dell'undici maggio 2020, distesa sopra al tappeto di casa, con due colpi di Revolver calibro 22 dentro la schiena. Il marito voleva sembrare morto come da piano.
Verso le 18:30 dell'11 maggio 2020, dei turisti tedeschi avrebbero sentito degli spari provenienti dalla casa della povera anziana. Trovandosi in campagna hanno impiegato diverse ore per arrivare in questura e la polizia è intervenuta solo il giorno seguente. Giunta a casa della vedova, la polizia ha sfondato la porta con una Leva ADS-204, e ha fatto irruzione, trovando la vecchia deceduta, distesa sul tappeto persiano del soggiorno di casa. E' stata trovata l'arma del delitto sulla cassettiera, e dopo l'analisi delle impronte digitali si è scoperto che il colpevole è l'ex marito.
Il perché dell'omicidio l'ha raccontato proprio lui: "Ho ucciso la mia ex moglie per i troppi debiti che mi ha causato; negli ultimi anni mi sono finto morto per non doverli pagare e, dopo sei anni l'ho uccisa per riprendermi i soldi che mi aveva sottratto". Queste le sue parole prima di essere stato condannato all'ergastolo .
La violenza sulle donne purtroppo è, ancora oggi, molto diffusa. L'invito è quello di non aver mai paura di parlare.



Una settimana di giochi e divertimento per avvicinare i ragazzi al mondo dello sport di squadra

Le *Quartiadi*, lo sport che avvicina

Una settimana di giochi per ragazzi organizzati dal Comune di Quarto d'Altino con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni al mondo dello sport; per l'evento sono stati utilizzati i fondi raccolti durante l'anno.
Anche quest'anno, dal 25 maggio al 1° giugno, il Comune di Quarto d'Altino ha organizzato delle *Mini Olimpiadi per tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni.* Si i svolgeranno in luoghi diffusi del paese, come il palazzetto dello sport, la piazza cittadina e il parco comunale.
Saranno presenti, inoltre, molti volontari che aiuteranno lo sviluppo delle numerose gare previste. Durante il corso di queste giornate verranno proposti ai ragazzi tante attività sportive. In programma prevede: lancio del vortex, basket, calcio, bowling e ultima ma non per importanza, la corsa.
<< Al momento i ragazzi iscritti sono un centinaio, ma nei prossimi giorni se ne iscriveranno altri>> affermano gli organizzatori della Pro Loco che stanno concludendo i lavori necessari. Inoltre, la Pro Loco si occuperà di allestire alcuni banchetti che offriranno cibo e bevande ai ragazzi e ai loro accompagnatori.
Durante una recente intervista al sindaco del paese, è emerso l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'organizzazione di questi giochi, ovvero allontanare i ragazzi di oggi dalla tecnologia e avvicinarli al mondo dello sport e al lavoro di squadra.
I partecipanti saranno divisi in gruppi in base all'età.
Hanno collaborato alla preparazione di questo evento anche i ragazzi iscritti alle Olimpiadi. e abbiamo deciso di intervistare alcuni di loro.
Buongiorno, come ti chiami e quanti anni hai?
Mi chiamo Marco e ho 12 anni.
Cosa pensi di questa iniziativa?
Penso sia un modo molto efficace per dimostrare le mie capacità e avvicinare noi ragazzi al mondo dello sport.
Se questa attività verrà riproposta nei prossimi anni, pensi di partecipare?
Spero proprio che verrà riproposta perché ho intenzione di partecipare di nuovo dal momento che non vedo l'ora di mettermi in gioco.
Ciao! Come ti chiami? Quanti anni hai?
Mi chiamo Francesca e ho 8 anni.
Cosa pensi di quest'evento? Perché hai deciso di partecipare?
Io penso che sia molto importante avvicinarci al mondo dello sport prima che la tecnologia lo cancelli per sempre dalle nostre vite.
Pensi di partecipare nuovamente all'iniziativa nei prossimi anni?
Se verrà riproposta penso che parteciperò volentieri perchè mi sto divertendo molto.
Buongiorno. Come ti chiami e quanti anni hai?
Mi chiamo Filippo e ho 7 anni.
Ti piace quest'evento? Cosa ne pensi?
É molto bello partecipare perché in questo modo impariamo a fare gioco di squadra e così posso conoscere altre persone.
Vorresti partecipare di nuovo?
Si, volentieri per imparare nuovi giochi e fare nuove esperienze.
L'ultimo giorno delle Olimpiadi sarà un momento dedicato esclusivamente alle premiazioni dei ragazzi che hanno partecipato e alla parola finale del sindaco che concluderà questa esperienza.

L'intervista impossibile a Francesco Petrarca

Firenze, 24/06/1345

"Raramente la grande bellezza e la grande virtù dimorano assieme."

Questa è una delle più grandi citazioni di Francesco Petrarca, il poeta che oggi andremo ad intervistare. Un poeta che molti ritengono moderno, che scrive della sua Laura, la donna da lui amata. Adesso ascolteremo il suo volo verso la letteratura.

Buongiorno signor. Petrarca

"Cordiali saluti anche a lei."

Quando e dove è nato?

"Sono nato il 20 luglio del 1304, ad Arezzo."

Perché ha deciso di rimanere estraneo agli scontri tra città e fazioni tipici dell'età comunale?

"Ho deciso di rimanere estraneo agli scontri perché ritengo che uno studioso deve essere al di sopra delle parti politiche e al servizio della cultura."

Che studi ha seguito?

"Quando mi trasferii ad Avignone, incominciai gli studi di legge,che poi proseguii a Bologna. Nel 1326 decisi di abbandonare gli studi giuridici e avviai la mia carriera ecclesiastica che mi consentì di dedicarmi agli studi letterari *sine tempore."*

Quando e dove è stato incoronato poeta?

"Ho ricevuto l'incoronazione poetica in Campidoglio nel 1341, a Roma."

Su cosa si concentra la sua produzione poetica?

"La mia produzione poetica si concentra su un'analisi della mia interiorità che emerge soprattutto nella mia opera latina *Il Secretum,* nel tentativo di risolvere i contrasti tra le due opposte tendenze,ovvero il desidero di seguire i precetti della religione, e il desiderio di cedere alle passioni terrene come l'amore per Laura e per l'alloro."

In che lingua sta scrivendo le sue opere?

"Ad eccezione dell'opera a cui mi sto dedicando attualmente, ovvero il *Canzoniere,* scritta utilizzando il volgare toscano, prediligo l'utilizzo del latino, come si evince nel *Secretum,* nell'*Africa* e nelle *Epistole"*

Da quanto sta lavorando al *Canzoniere?*

"Sto lavorando al Canzoniere da qualche anno, credo di poter dire che risalga al 1342 la prima volta che ho abbozzato i primi frammenti della mia anima."

Quante poesie vorrà inserire nel *Canzoniere e di che tipo?*

"Vorrei inserire circa 360 poesie, per la maggior parte saranno certamente sonetti, il metro italiano per eccellenza, ma è nelle mie intenzioni completare la raccolta con delle canzoni."

Che argomento tratteranno queste poesie?

"Le poesie di argomento amoroso saranno prevalenti, ma ce ne saranno altre dal contenuto religioso, politico e morale."

Cosa racconterà il *Canzoniere?*

"Questa mia opera la sto scrivendo con l'intenzione di far parlare quei sentimenti legati all'amore per Laura, una donna bellissima, dai capelli biondi e dagli occhi celesti, dal viso soave e gentile, che riscalda il mio animo come un vivo sole."

Chi è, dunque, il protagonista?

"Sono io!"

Come apparirà Laura?

"Laura apparirà come una bellissima donna bionda, solitamente in situazioni surreali e delicate come quelle rappresentate da un *locus amoenus. L'amore che provo per Laura è concreto, privo di significati religiosi e spirituali."*

Con quale stile sta scrivendo il *Canzoniere?*

"Sto elaborando uno stile originale ma non l'ho ancora ben definito."

Cordiali saluti Signor. Petrarca

"Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di raccontarmi; questa è stata la mia prima intervista da quando ho ricevuto l'alloro poetico che è stato per me motivo di grande orgoglio. Vi lascio con queste parole : Seguite i pochi e non la volgare gente. Cordiali saluti."

ERANO I CAPEI

D'ORO

A L'AURA

SPARSI .....

Ciao,
sono una vostra compagna di scuola e ho tredici anni.
Il disegno e l'arte in generale sono delle mie passioni da quando ero all'asilo, perchè mi piace molto poter rappresentare così la realtà, le emozioni o tutto ciò che immagino.

Gli artisti si presentano alla redazione

Ciao, sono una vostra compagna di scuola, e ho 12 anni.
Mi piacciono gli animali e mi piace disegnare.
Ho un cane di nome Balù di 6 anni. Mi piace giocare ai videogiochi ed ascoltare la musica. Disegno maggiormente Manga. I due disegni sono di Natsu di *Fairy Tail* e *Gorou del* videogioco *Genshin*

Ciao, sono una vostra compagna di scuola, ho 13 anni e vado in seconda media. Sono una persona abbastanza creativa, che si diverte a costruire oggetti diversi quasi ogni giorno. Mi piace disegnare e dipingere, lo trovo un bel passatempo per sfuggire dalla realtà. Adoro disegnare ritratti ai miei amici, celebrità o semplicemente a persone che vedo in giro. Tramite la mia arte cerco di esprimere la mia personalità, come sono fatta, i miei pensieri. Disegno da quando ero piccola, alle elementari mi prendevo la responsabilità delle illustrazioni e dei cartelloni. Ancora oggi è una mia passione, mi alleno sempre, cercando di migliorare la mia tecnica giorno dopo giorno, anche se non avrò la possibilità di migliorare in una scuola apposita, come il liceo artistico, ma comunque continuerò a disegnare, perché è una passione non va mai spenta, anche se qualcosa te lo impedi-

Ciao sono una vostra compagna di scuola, , ho 13 anni, vivo a Quarto d'Altino, vado alla scuola media A. Roncalli di Quarto d'Altino, mi piace disegnare ed è per questo che ho portato questi miei disegni che rappresentano cosa mi piace disegnare nella realtà: i tramonti, i fiori e gli occhi. Sono molto solare, gentile ma anche un pò ribelle.

Ciao, sono un vostro compagno di scuola e ho 14 anni. Il mio hobby è disegnare, mi piace tanto e mi rilassa. Durante le ore di lezione di Arte abbiamo realizzato un'opera con gli acquerelli.
Questo mio lavoro ho impiegato veramente poco a crearlo.
Il primo passo è stato trovare l'immagine che mi rappresentava su Google, successivamente ho eseguito uno schizzo a matita su un foglio di formato A3, per poi dopo iniziare a dipingere.

Una parte di me? Il disegno











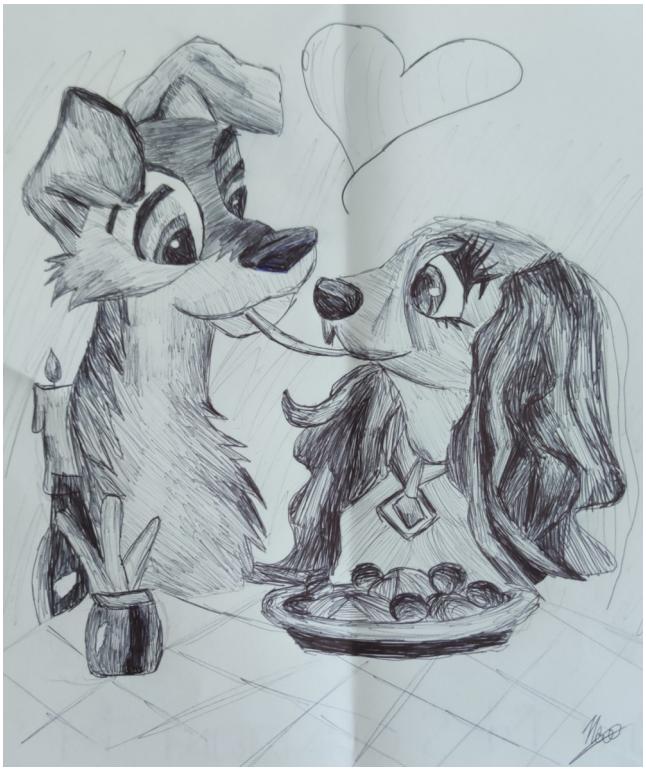
I ritratti



Il ritratto di Leonardo di Caprio, l'avevo fatto la prima volta che lo vidi nei panni di "Jack" in "Titanic" ed è stato il mio personaggio preferito e ho voluto ritrarlo nella sua bellezza.

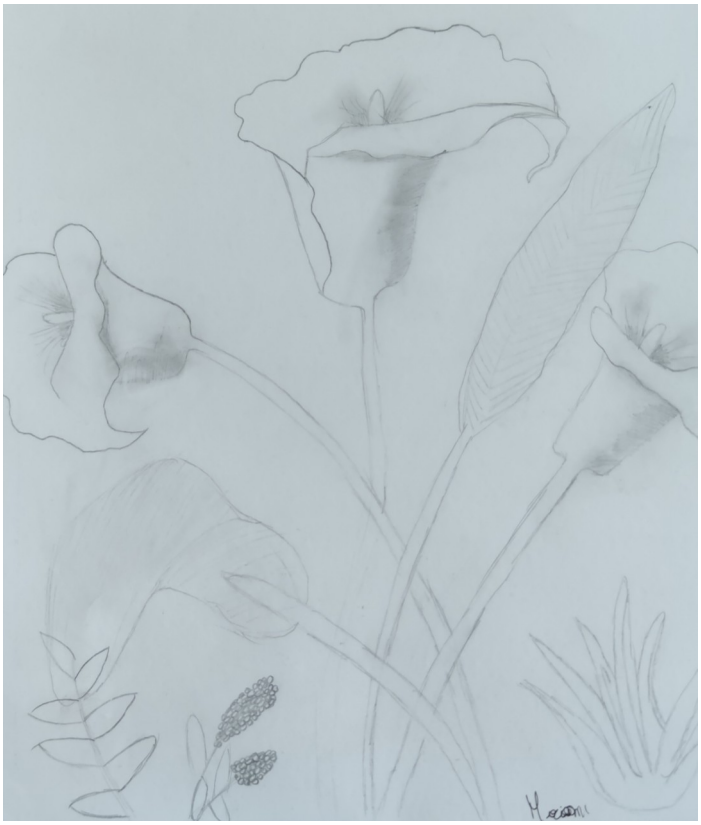


Il ritratto della regina Elisabetta l'ho realizzato quando è venuta a mancare, e in qualche modo le volevo rendere omaggio.



Questo disegno, che ha come protagonisti Lilli e il Vagabondo, mi sono divertita a farlo, perché rappresentano gran parte della mia infanzia, e ritrarli in questa famosa scena del film è stata una mossa per ricordarmeli come "gli eroi della mia infanzia".

I quadri







Un soggetto che mi rappresenta



Un tripudio di colori

Questo disegno, che ho realizzato per il romanzo gotico "Lo strano caso del dr. Jekyll e mr. Hyde" del famoso scrittore scozzese Robert Louis Stevenson, raffigura il bene, rappresentato da Jekyll, e il male, personificato da Hyde. I due personaggi sono separati da una pozione per un motivo che non posso rivelare e che verrete a scoprire leggendo il libro.
Il tema è quello della doppia personalità: la morale, infatti, è che non bisogna voler separare il bene dal male perché entrambi fanno parte di noi e compongono la nostra identità.



Giochi pericolosi

Era un caldo venerdì pomeriggio e una ragazza di nome Allison, avendo i genitori fuori città ed essendo sola nel fine settimana, decise di invitare ad una festa i suoi amici e le sue tre migliori amiche: Stacy, Mendy e Jenny.
Durante la festa le quattro ragazze ballarono e si divertirono fino a tarda sera mentre tutti gli invitati cominciarono a rincasare. Decisero, allora, di mettere un pò di musica e di cominciare a riordinare la casa, messa a soqquadro dai festeggiamenti.
Finite le pulizie, stanche della divertente serata, iniziarono a parlare dei loro genitori, dei loro fratelli e sorelle e di ragazzi, fino a quando Mendy propose di fare un gioco pericoloso.
Le altre, interessate alla proposta, accettarono.
Mendy cominciò a raccontare di aver visto, recentemente, molti video di influencer che si dilettavano a fare riti satanici e che le sarebbe piaciuto provare. Allison e Stacy accettarono mentre Jenny, insicura come al solito, provò a far cambiare idea alle altre ma inutilmente. Le tre erano state sempre determinate e sicure di loro, al contrario di Jenny che era timida e insicura.
Stacy iniziò, così, a cercare qualche sito per capire di che cosa si trattasse, ma cliccando in uno dei link entrò in un sito all'interno del quale c'era un video che non esitò ad aprire.
Nel video c'erano scritte le seguenti istruzioni:

> *Al rintocco della prima campana chiudete gli occhi, non apriteli e non parlate fino al terzo rintocco.*
> *Dopo il terzo rintocco potrete aprire gli occhi e da quel momento uno spirito maligno sarà con voi.*

Così, appena sentirono il primo rintocco, chiusero gli occhi. Al secondo rintocco di campana iniziarono ad udire delle voci di bambini che cantavano in coro una melodia indecifrabile,sempre più forte fino a gridare. In quel momento Jenny aprì gli occhi dalla paura e aspettò fino al rintocco della terza campana, quando le altre aprirono gli occhi. Tutte notarono che non era successo niente così, pensando che era solo uno stupido gioco per spaventare i bambini curiosi,Mendy, Stacy e Jenny si sistemarono e tornarono alle loro case dopo essersi salutate.
Tutte andarono a dormire tranquille tranne Jenny che era rimasta terrorizzata dal rituale. Quando Jenny chiuse gli occhi per provare a dormire, lo spirito maligno si impossessò del suo corpo e cambiò completamente la sua personalità. Jenny ora parlava con un linguaggio molto più aggressivo, inoltre era egoista, crudele e arrogante nei confronti degli altri.
Il lunedì tornarono tutte a scuola e la prima cosa che le altre tre migliori amiche notarono fu l'inaspettato cambio di comportamento di Jenny che mancava di rispetto a tutti, e fu così anche nei giorni successivi.
Le ragazze iniziarono ad insospettirsi subito, così dopo scuola fecero qualche ricerca e nello stesso sito dove trovarono il video, lessero un commento di un utente anonimo che diceva che il comportamento di un suo amico era cambiato inaspettatamente dopo aver fatto il rituale; inoltre diceva che il carattere di questa persona prima era molto tranquillo,ragionevole e timido e che successivamente si trasformò nell'esatto contrario, precisava anche che l'amico manifestava un istinto omicida.
Le ragazze, terrorizzate dal fatto che la loro amica avesse molti particolari somiglianti alla descrizione, cercarono disperatamente un rimedio a questo rituale, ma d'un tratto i loro cellulari vibrarono contemporaneamente: era il fratello di Jenny che gli chiedeva se era normale che sua sorella gli chiedesse di andare in chiesa o se era solo un loro scherzo.
Le ragazze mentirono scrivendo che si trattava solo di uno scherzo, perché in quel momento Allison trovò un altro commento,e lesse che quando lo spirito maligno si impossessa delle persone, dopo esattamente cinque giorni dallo svolgimento del rito, le vittime chiedono a una persona a cui vogliono particolarmente bene di andare in una chiesa per ucciderle. Se non dovesse farcela, o se qualcuno volesse tentare di fermare lo spirito, questo proverà ad uccidere la persona di cui si è impossessato in tutti i modi. L'unico modo per fermare lo spirito è colpire la persona sulla testa con una mazza da baseball sporcata con una goccia di sangue di ognuno dei partecipanti al rituale.
Le ragazze non esitarono, presero il necessario e si diressero verso la chiesa del paese, dove trovarono Jenny con un coltello da caccia del padre sul punto di uccidersi, tagliandosi la gola. Le ragazze intervennero subito per toglierle il coltello dalle mani, ma lei si dimenava per riuscire a tagliarsi le vene dei polsi. Allora Allison e Stacy la presero per gli avambracci,e fu in quel momento che Mendy prese la mazza con le tre gocce di sangue e la colpì in testa: Jenny crollò a terra svenuta. Le amiche nascosero le armi e chiamarono un'ambulanza per soccorrerla.
Quando Jenny si risvegliò in ospedale chiese scusa alle altre ma le amiche le dissero che non c'era niente per cui scusarsi. Insieme decisero che nessuno avrebbe mai più osato parlare di quel fatto spaventoso. Fu così che la loro amicizia divenne più forte di prima, ma lo spirito, essendo stato liberato, aspetterà fino al momento nel quale altri giovani ingenui commettono lo stesso errore, sino al giorno in cui riuscirà di nuovo ad impossessarsi di persone, uccidendole in modi sempre più atroci.

Un'amica di una vita

Questa è una storia per ricordare una persona, anzi un animale, perchè solo gli animali ti fanno vivere le avventure migliori. Penso che ognuno dovrebbe avere un animale per vivere una speciale avventura. Il giorno che sono nato, a casa mi stava aspettando una cagnolina molto piccola che mi riempì subito il cuore, lei è l'esempio di quella gioia che non ti abbandona mai. Non erano passati neanche pochi giorni che io e la mia cagnolina diventammo migliori amici. "Migliori amici per sempre" - gli dissi quel giorno e lei in qualche modo riuscì a comunicare con me. Lo so, può sembrare sciocco alle vostre orecchie pensare che io possa comunicare con un cane, ma la nostra connessione era davvero così forte che riuscimmo a parlarci e diventammo presto inseparabili. Nel tempo io e Asia, la mia cagnolina, abbiamo vissuto un sacco di avventure e ci sentivamo proprio come due Supereroi, invincibili. Passeggiare in sua compagnia è sempre stata un'emozione indescrivibile e meravigliosa. Chiunque l'ha incontrata sa bene quanta vita trasmetteva, era un esempio. Ma lei lo sapeva, sapeva che tutto ciò che insieme stavamo vivendo prima o poi sarebbe giunto ad una fine, mentre io ero solo un bambino che era all'oscuro di tutto e che si godeva a pieno la sua migliore amica. Passati un pò di anni, inizia la scuola primaria e in quegli anni accaddero moltissime cose e, tra le tante, venne a mancare mio nonno di cui ero molto innamorato. Anche Asia era innamorata di mio nonno e lui portava un osso per lei quando veniva a farci visita.

"Sempre migliori amici, all'infinito"

Un'amica di una vita 2/2

In quei giorni io mi sentivo morto e lei, Asia, mi rassicurava sempre. Ricordo che venne vicino a me, mi tirò sù il braccio e mi guardò negli occhi e con quel suo sguardo era come se mi stesse dicendo: "Amico, non piangere, lui è ancora qui come io sarò sempre con te, lui sarà nei tuoi sogni fidati". Quelle parole mi rassicurarono molto e dovunque andavo con lei io mi sentivo a casa perché con uno sguardo mi capiva. L'ho sempre raccontato in giro che lei mi capiva ma nessuno mi ha mai creduto.

Mesi, solo mesi, mancavano pochi mesi prima di quel tragico evento, ma io non ci volevo pensare anche se non potevo dimenticare quelle parole: "Mirko, Asia sta male non è più come prima". Non è più come prima, queste parole mi rimbombavano in testa mentre tutti i miei ricordi con lei andavano in loop. Cavolo, non potevo perderla! Da chi poi mi sarei sentito capito? Ricordo solo che, mentre passavano le settimane, io restavo con lei il più possibile perchè dovevo coltivare la sua felicità. "Continueremo a essere migliori amici?" - gli chiedevo ogni giorno, e sul suo volto c'era sempre la stessa espressione che voleva dire - "Certo, dove troverei sennò una persona che mi capisce come te?". Una persona che mi capisce come te, noi ci capivamo a vicenda, era come un dono ricevuto da Dio, era stato il destino a scegliere che io e lei ci incontrassimo. Doveva accadere.

Qualche giorno prima della sua morte, Asia non era più *lei, non giocavamo più insieme, era sempre e solo distesa, era stanca, troppo stanca, ma non doveva essere quello il momento, io non mi sentivo pronto anche se ero consapevole che sarebbe successo. Ero troppo piccolo, vedevo la sua sofferenza e il suo respiro affannato; stava per lasciarmi, ma anche lei non voleva che finisse tutto quello, voleva continuare a vivere le nostre avventure.*

Me lo ricordo quel giorno, il 21 marzo del 2021: dopo scuola io e i miei genitori ci stavamo dirigendo in una clinica. Dopo essere arrivati portammo la mia migliore amica in una sala dove, dopo alcuni minuti, ci raggiunse una dottoressa. "Fatemi controllare questa cagnolina", disse e dopo qualche accertamento le parole che pronunciò mi fecero cadere a pezzi: "Come vedete dalle immagini, non si vede neanche il cuore, dobbiamo iniettare un liquido per spegnerla o sta sera succederà comunque".

I miei genitori decisero di procedere subito per non farla soffrire, così la dottoressa ci lasciò qualche minuto con lei per salutarla: "Non smetterò mai di amarti, non dimenticarti di me ok?" gli dissi piangendo, e lei con il suo sguardo mi disse: "Non lo farò, sarò con te per sempre". Migliori amici per sempre pensai nella mia testa con il respiro soffocato.

"Possiamo procedere" disse la dottoressa. Prese la mia amica e la portò via, io non distolsi mai lo sguardo da quella porta. Dopo qualche minuto la riportarono da noi, e io ricordo bene quel muso spento; in cuor mio sapevo che aveva lottato per me fino all'ultimo. Mio papà la caricò in macchina per seppellirla in giardino.

"Dov'è andato quel cane?" disse una bambina. Sentire quella domanda mi si spezzò il cuore perché non avevo più con me la mia migliore amica, ma so che mi seguirà per sempre perché noi siamo inseparabili e nessuno la rimpiazzerà mai.

Per sempre migliori amici, nessuno ci dividerà, neanche la morte, sempre e per sempre.



Omaggio ad Asia

Mai Più visti

Correva l'anno 1982, il piccolo Billy si aggirava a Good Hert, un paesino dell'America, che si trovava vicino ad un lunghissimo fiume. Quel giorno era molto nuvoloso e tirava un gran vento, infatti la madre di Billy, Jiois, non era molto sicura di lasciarlo andare tutto solo al parco. Raggiunto il parco il piccolo Billy si mise a giocare a palla con qualche suo amico. Verso le sette e mezza il bambino sarebbe dovuto tornare a casa ma non rientrò … Pian piano nei mesi successivi cominciarono a sparire bambini. La notizia fece subito il giro di tutta l'America.

Era il 16 novembre 1987 quando alla centrale della polizia suonò il telefono,il sergente rispose: dall'altra parte udì la voce di una bambina singhiozzante in una stanza molto silenziosa. Subito dopo si sentirono delle urla fortissime. La bimba non fece in tempo a dire una parola che la linea cadde. Subito dopo la telefonata la polizia cominciò con il rintracciamento telefonico e finalmente scoprirono esattamente dove andare. A sirene spianate si diressero all'indirizzo trovato. Il sergente bussò alla porta ma nessuno rispose, così decisero di sfondare la porta ed entrare. Appena la scricchiolante porta si aprì rimasero scioccati. Era una cosa del terrore circa mille occhi attaccati al muro, come sottofondo si sentiva una dolce melodia che proveniva da una piccola stanzetta tutta blu con appese le foto di Billy, il bambino scomparso anni prima. Scoprirono la cruda verità: la colpevole della vicenda era Jiois che rapiva, faceva annegare e cavava gli occhi a quei poveri bambini per vendicare il suo unico figlio. La donna fu rinchiusa in un istituto psichiatrico fino alla sua morte.

Una nuova avventura

La scuola media è un posto accogliente
caldo ma sofferente:
se in bagno dovrai andare,
i compagni dovrai aspettare;
ogni argomento che farai,
a cantilena lo ripeterai;
ogni professore dovrai rispettare,
appena entra ti dovrai alzare.
Per quanto dovrai stare a scuola
le scarpe consumeranno la suola;
nell'aula per sei ore stazionerai
e i banchi per stress colorerai;
la bidella con te si arrabbierà,
ma dopo un po' ben ti vorrà.
Ma non ti preoccupare:
ci saranno nuove esperienze da assaporare;
troverai Roberto appena entri dalla porta,
un uomo che sempre bene si comporta.
insieme ai tuoi nuovi amici,
vivrai momenti davvero felici,
i professori ogni tanto ti rimproverano;
ma sempre volentieri ti aiuteranno!

The city of Deads

1/3

CAPITOLO 1
ERMIRAYS

Ermirays era una cittadina di circa 4.000 abitanti. , circondata dai campi per quasi un miglio, In questa città viveva Jason Cut.
Un terribile terremoto, che aveva abbattuto mezza città, aveva lasciato Jason orfano ad appena nove anni, come lui riuscì a sopravvivere fu un mistero ma lui non era mai riuscito a superare la cosa ed era cresciuto con le suore nel convento di St. Helen, l'unica struttura rimasta in piedi della parte distrutta della città.
Quando Jason crebbe si sposò con una donna di nome Jennifer e qualche anno dopo insieme ebbero due figli Kate e Danny.
Nonostante l'infanzia di Jason, la sua era una famiglia felice ma un giorno lui fu chiamato alle armi per la guerra in Iraq e non lo si vide per diversi anni.
Tutte le persone credevano che Jason fosse semplicemente un soldato, non sapevano che lavorava come cecchino.
Jason li sognava di notte quei momenti: posare il mirino del fucile sulla testa del bersaglio e premere il grilletto, provare la sensazione di decidere quando la vita della sua vittima sarebbe terminata.
Jennifer dovette badare ai figli per quasi quattro anni finché un giorno, finalmente, Jason tornò a Ermirays. Ma era diverso, era diventato più solitario, più cupo, sprezzante delle altre persone.
Jason, infatti, era diventato anche violento, maltrattava le persone attorno a lui e, a volte, anche la sua famiglia.
Finché un giorno, non si sa bene come, trovarono i cadaveri di Jennifer, Danny e Kate impiccati sull'albero del loro giardino con gli occhi cavati.
Nessuno scoprì mai per certo chi fosse stato a ucciderli ma sta di fatto che tutti incolparono Jason, soprattutto per come era mutato il suo carattere, il quale non smise mai di ritenersi innocente.
La situazione degenerò: gli abitanti si erano stancati dei comportamenti di Jason e richiesero per lui la condanna a morte e Jason fu costretto a fuggire da Ermirays.
Per qualche anno visse nella grande città di Berkin, ma si sparse la voce e la polizia di Berkin consegnò Jason alle autorità di Ermirays.
Lo arrestarono e venne condannato a morte, ma miracolosamente riuscì a scappare.
Ad un certo punto un gruppo di mercenari cominciò la caccia personale contro Jason. Riuscirono a catturarlo e lo gettarono vivo in una brace davanti a tutti lasciandolo bruciare, le sue urla risuonarono per tutta la città. Tuttavia non si scoprì mai chi fosse il mandante dei mercenari che avevano ucciso Jason.
Si dice che l'anima di Jason sia ancora legata ad Ermirays, una città maledetta da cui nessuno ormai può più fuggire.

CAPITOLO 2
URLA NELLA NOTTE

Un altro urlo ruppe il silenzio, ormai Will era abituato, ogni notte sentiva delle urla provenire da fuori città.
La prima volta che le sentì, quando si era appena trasferito ad Ermirays, rimase terrorizzato, i suoi genitori provarono a tranquillizzarlo. <<Non è niente, vedrai>> cercava di rassicurarlo sua madre raccontandogli la solita storia che a Will piaceva tanto, *il potere nascosto dei bambini.*
Will era diventato abbastanza grande da capire che quelle urla non erano urla di gioia o di felicità, ma di dolore e sofferenza.
Viveva con i genitori, la sorella maggiore Grete, e conosceva diversi bambini, che erano tutti figli degli amici dei suoi genitori, tra cui i migliori amici: Josh e Peter.
Will non aveva mai conosciuto i nonni paterni perché erano morti entrambi misteriosamente prima che nascesse, e i nonni materni vivevano molto lontano e non venivano mai a trovarlo , a quanto pare non andavano molto d'accordo con suo padre.
Will non aveva zii, perché i suoi genitori erano entrambi figli unici.
Quella notte Will non dormì molto, specialmente per le urla. La mattina dopo si svegliò in un lago di sudore. Si preparò e si avviò verso scuola.

CAPITOLO 3
STRANE ASSENZE

Arrivò giusto giusto al suono della campanella, ed entrò nell'aula di Scienze.
C'era uno strano caos, perché non era presente il prof Turner.
Poi il preside all'altoparlante annunciò <<Cari alunni, purtroppo oggi il prof Turner non si è presentato a scuola. Perciò oggi nella classe 2°C ci sarà il professore Eduard Bisk. Grazie a tutti per l'ascolto>>.
Will ci rimase un po' male, perché il prof Turner gli stava simpatico.
Entrò in classe, e si accorse che mancavano ben tredici alunni su una classe di 24 ragazzi, ed erano tutti i suoi amici a parte Josh, che era presente.
Josh, l'amico di Will, gli disse che Hans, uno dei ragazzi che mancavano all'appello, era partito ieri notte per andare via da Ermirays, però lui e la sua famiglia non avevano avuto più loro notizie. I vari amici degli assenti dissero che tutti erano partiti per andare via da Ermirays.
Per giunta, le loro macchine erano ancora nel giardino. Anche lui era amico degli assenti, ma non era a conoscenza di questi fatti.
Tornato a casa Will raccontò alla sua famiglia tutto sul prof e i compagni di classe.
<<In effetti è molto strano>> disse il padre di Will <<Nessuno dei nostri amici ci ha detto niente>> continuò.
Will però si accorse che i suoi genitori si lanciavano strane occhiate, e allora capì, stavano mentendo.
<<Secondo me hanno tutti semplicemente traslocato, e magari erano stanchi e non hanno parlato con nessuno>> disse la madre.
<<Mamma è la teoria più stupida che abbia mai sentito>> disse Grete <<Mamma non ho più sei anni>> disse Will, e con questo la mamma stette in silenzio per tutto il resto della conversazione.
Anche a cena non parlarono di altro, ma la mamma si tenne sempre fuori dai discorsi.
Il giorno dopo Will tornò a scuola e il prof Turner non c'era ancora.
Di nuovo il preside annunciò che probabilmente per il resto del mese il prof Turner non sarebbe venuto. Quel giorno neanche Josh c'era, ma il prof disse a Will che era una normale assenza, Josh si era sentito poco bene.
<<Probabilmente il prof Turner sarà assente per il resto del mese>> disse Will alla sua famiglia.
Quella sera la madre di Will andò in camera sua <<So che il prof Turner ti piace tanto, Will. Sono sicura che tra poco tempo tornerà >> gli disse cercando di rassicurarlo, ma Will dentro di sé sapeva che non sarebbe tornato poi tanto presto.

CAPITOLO 4
RIVELAZIONI

Finalmente, dopo due giorni di assenza, Josh tornò a scuola. Sembrava piuttosto traumatizzato. Così a ricreazione, Will gli chiese cosa c'era che non andava <<Due giorni fa ho origliato una conversazione tra i miei genitori, e dato che mio papà è nel Consiglio d'Istituto sapeva una cosa che mi ha molto spaventato>> disse Josh. <<Che cosa?>> <<Tutte le famiglie degli assenti se ne sono andate dopo aver trovato uno dei loro parenti assassinati violentemente>>.
Will non si aspettava una rivelazione del genere, rimase scioccato. Questa volta però non se la sentì di parlarne con i suoi genitori e per la prima volta pensò che forse ad Ermirays stava succedendo qualcosa di strano e che forse quelle urla e quegli assassinii non erano affatto una coincidenza.
Il giorno dopo nevicò molto perciò chiusero la scuola e Will restò a casa, però suo padre andò comunque a lavorare dall'altra parte della città.
Per questo quella sera, che aveva nevicato talmente tanto che c'era mezzo metro di neve per terra, suo padre non riuscì a tornare a casa e dormì all'hotel vicino al suo posto di lavoro.

CAPITOLO 5
DENTRO ALL'ARMADIO

Quella notte Will non riusciva a prendere sonno per quello che gli aveva rivelato Josh.
E in quel momento un terribile pensiero gli attraversò la mente: e se potesse succedere anche a lui una cosa simile?
E poi sentì di nuovo le urla, però questa volta le urla provenivano dall'interno di casa sua.
Si alzò, sudava, si diresse verso la camera di sua madre, gli era sembrato che le urla provenissero da lì, e aprì la porta, non c'era niente di strano a parte il fatto che sua madre non c'era.

The city of Deads

2/3

Si alzò, sudava, si diresse verso la camera di sua madre, gli era sembrato che le urla provenissero da lì, e aprì la porta, non c'era niente di strano a parte il fatto che sua madre non c'era.
Poi notò delle tracce di sangue sul letto, sul pavimento e ai piedi dell'armadio.
Aprì le ante, improvvisamente gli venne da vomitare e stava per perdere i sensi.
Dentro c'era sua mamma inchiodata al fondo dell'armadio con la testa che pendeva verso il basso, Will vide che diverse gocce di sangue gli cadevano dalla faccia.
Will le sollevò delicatamente la testa, aveva la bocca sanguinante spalancata con un coltello conficcato all'interno, e nella parte posteriore della testa, si vedeva sbucare dalla lunga chioma bionda la punta del coltello.
Anche Grete, la sorella di Will, si svegliò per andare a vedere cosa stesse succedendo. Quando vide il cadavere della madre cadde per terra svenuta.
Will riportò sua sorella a letto, e quando si voltò per tornare in camera sua sentì una terribile risata, e vide un paio di occhi gialli e uno spaventoso sorriso rosso brillare nell'oscurità.
Batté le palpebre e sia la risata che il volto sparirono. Per il resto della notte Will stette sotto le coperte tremando aspettando l'arrivo del padre che sarebbe arrivato la mattina dopo.
Quando il padre scoprì dell'assassinio della moglie andò completamente in crisi, chiamò immediatamente la polizia. <<Non è il primo dei casi di assassinio in questi tempi, circa tredici cadaveri sono stati trovati nelle due ultime settimane, e le famiglie sono tutte scomparse>> disse il poliziotto Krey.
<<Molto strano>> disse il padre.
Tuttavia quando analizzarono il coltello non trovarono impronte digitali.
<<Diamine! In tutti i casi che abbiamo analizzato, non c'erano mai le impronte digitali.>> disse il poliziotto.
A Will tornò improvvisamente in mente quello che gli aveva detto Josh; era successo anche a lui adesso, un cadavere. Ma a Will restava ancora un altro dubbio: adesso sarebbero anche loro partiti per fuggire da Ermirays?

CAPITOLO 6
PER LA SECONDA VOLTA

Will sudava freddo, erano passati già due giorni dalla morte di sua madre, ed erano due notti che non dormiva. Gli venne la febbre altissima, non andò a scuola e dovette stare a letto per un paio di giorni.
E proprio la terza notte un altro urlo ruppe il silenzio. Will, molto stanco si alzò in piedi e si diresse verso la camera di sua sorella. Una risata malefica squarciò il silenzio e dopo una voce parlò <<Ciao Will!
Ah ah ah! C'è una bellissima sorpresa che ti aspetta in camera di Grete! Non perdere tempo, corri! Ah ah ah ah>>.
Will vide alla fine del corridoio buio lo stesso volto di tre notti prima brillare nell'oscurità.
Gli iniziò a girare la testa, ma si diresse ugualmente verso camera di sua sorella.
Entrò preparandosi al peggio. Sua sorella era seduta sulla poltrona, agli occhi di Will non c'era niente di strano.
Grete era seduta a fissare davanti a lei, immobile, <<Grete>> disse Will: nessuna risposta.
Will si guardò attorno, non c'era nessuno, il letto era ancora fatto quindi Grete non era mai andata a dormire. Si avvicinò <<Grete? >> disse di nuovo: ancora silenzio. La toccò, un lungo e angosciante lamento di dolore percorse la stanza, un rivolo di sangue iniziò a scendere dalle labbra di Grete.
Will andò a prendere un fazzoletto per bloccare il sangue ma quando tornò quei piccoli rivoli erano diventati fiotti di sangue che uscivano dalla bocca di Grete che respirava affannosamente. Intanto il sangue usciva, i minuti passavano, Will guardava la scena impotente, cercando inutilmente di bloccare tutto quel sangue con il fazzoletto. Finché, dopo un periodo infinito e un lungo e straziante respiro, il sangue smise di sgorgare.
Era morta, tutto era finito.

CAPITOLO 7
NESSUNO PUO' PASSARE

<<Papà!>> urlò Will <<Vieni subito!>> suo padre arrivò immediatamente e quando vide la scena scoppiò a piangere. <<Andiamo Will, andiamo via da questa città maledetta>> disse <<No>> disse Will <<Io non vengo>> il padre si infuriò <<Tu vieni, invece!>> urlò <<No>> disse di nuovo deciso Will.
Allora il padre gli tirò uno schiaffo, lo prese per il braccio e lo portò via.
Non ci sono delle vere e proprie strade che conducono fuori Ermirays, le macchine passavano per i grandi sentieri sterrati che attraversavano i campi
Stavano andando a prendere la macchina, anche se era notte fonda, ma quando suo padre cercò di metterla in moto il motore non si accese. Il padre di Will avrebbe potuto anche andare dal meccanico a farla riparare, ma non voleva rimanere in quella città un minuto di troppo. Allora andarono a piedi verso i campi di confine. Will era leggermente più indietro rispetto a suo padre. Ma appena suo padre oltrepassò il confine, improvvisamente, un lampo di luce accecò Will.
Quando riaprì gli occhi suo padre era disteso per terra, a pancia in su. Si stava avvicinando, quando suo padre gli disse con la voce ridotta a un sussurro <<No! Fermo! Non avvicinarti!>>, Will si bloccò, e subito dopo un lungo e sofferente lamento squarciò il silenzio. Ecco la risposta a tutte le urla che Will sentiva la notte, quelle urla che non lo facevano dormire, che gli generavano terribili incubi nella sua mente. Il lamento continuò all'infinito, dal punto di vista di Will, e per un momento, gli era sembrato di vedere nell'oscurità il terrificante volto che gli era apparso quando era morta sua madre e sua sorella: due luminosi occhi gialli ed un altrettanto luminoso sorriso rosso.
Suo padre continuava ad urlare e a dimenarsi e contorcersi per terra, e improvvisamente iniziò a sanguinare dal volto, dalla bocca, dal naso, dagli occhi.
<<Aiutami!! Ti prego! Aiutami!>> urlava suo padre, iniziò a strisciare verso Will, sempre urlando e contorcendosi per terra con la faccia sanguinante.
E Will senza neanche volerlo si voltò e iniziò a scappare, ma ovunque si voltava vedeva persone per terra che urlavano: Peter, i suoi amici, Turner, Grete, sua madre, tutti con il volto sanguinante che si avvicinavano a lui. E, inoltre, dovunque andasse lo perseguitava quel sorriso luminoso nella notte buia.
Rientrò nel paese e tornò a casa sua, c'era ancora il cadavere di Grete.
Erano le tre del mattino, lui si buttò a letto e si tirò su le coperte fino al collo, e cadde improvvisamente in un sonno agitato.
La mattina dopo si svegliò alle sette del mattino, aveva dormito pochissimo e anche molto male: era stato tenuto sveglio dai suoi molti incubi. Tuttavia, pur non volendo, andò a scuola. Si incamminò, non incrociò nessuno per strada, tutte le macchine erano nei giardini, arrivato a scuola non c'era nessuno.
Nessuno, a parte Josh.

CAPITOLO 8
IL SOGNO

<<Ehi!>> disse a Josh, <<Come va?>> continuò.<<Male>> rispose, <<Non hai idea di cosa mi è successo!>> disse Josh, <<Mio padre… è morto, io e mia madre stavamo andando via da Ermirays, quando…>> la voce gli si incrinò e cominciò a piangere.
Josh gli raccontò ciò che era accaduto, era esattamente ciò che era successo a Will.
Erano rimasti solo loro, Will e Josh, due su quattromila abitanti, gli altri erano morti, tutti quanti per colpa dell'Uomo Che Sorride.
Will e Josh continuarono a parlare di quegli avvenimenti, dell'Uomo Che Sorride, cercarono di pensare le motivazioni per le sue azioni; ma si sentivano male a parlare di queste cose.
Will e Josh dormivano assieme a scuola, perché avevano paura di stare da soli a casa loro, con i cadaveri della loro famiglia
Ma una notte tutto cambiò, Will fece un sogno: vide un uomo mezzo svenuto che veniva trascinato da un gruppo di poche persone verso una grandissima brace accesa, circondata da una grande folla che stava a guardare. La brace era davanti ad un posto che sembrava molto familiare a Will, ma lui non riusciva a ricordare dove fosse; all'improvviso quell'uomo venne gettato nella brace e iniziò a urlare e a contorcersi tra le fiamme. Will cercava di svegliarsi ma

The city of Deads

3/3

non ci riusciva, poi la scena cambiò: la brace era spenta, e non c'era più nessuno, c'era solo un corpo carbonizzato nella brace e… l'Uomo Che Sorride, c'era il sorriso fiammeggiante, e gli occhi gialli. Poi la brace si riaccese e lui si buttò dentro, cominciò anche lui a strillare e divincolarsi e si alzò ridendo <<Esatto Will, questo è il segreto, questo è il segreto!!!! Ahahahaahaha!>> e Will si alzò con la risata che gli rimbombava ancora nelle orecchie.
<<Credo di aver capito come possiamo uccidere l'Uomo Che Sorride>> disse a Josh, che lo guardò con uno sguardo strabiliato e allo stesso tempo terrorizzato.

CAPITOLO 9
IL CONVENTO DI ST. HELEN

Josh e Will cominciarono a parlare, Will gli raccontò del sogno e del luogo che aveva visto.
<<Sono sicuro di averlo già visto da qualche parte, sembrava una specie di Chiesa, mi pare di aver visto anche un campanile, ma non ne sono sicuro.>>disse Will.
<<Forse hai visto la Chiesa della cittadina.>> disse Josh.
<<No, non era un luogo che vedo spesso, mi pare ci fosse anche un grande piazzale davanti ma…>> Will si interruppe.
<<Ho capito: il convento di St. Helen. L'unica struttura rimasta in piedi della mezza città distrutta. Ci hanno portato lì l'anno scorso in gita scolastica. E' lì che dobbiamo andare.>>.
<<Adesso! E' ancora notte fonda!>> ribatté Josh.
<<Domani potrebbe essere troppo tardi>> disse Will.
E infatti poco dopo si incamminarono in una notte buia senza luna verso i cancelli della città vecchia dopo aver preso un secchio pieno di benzina da una macchina nel giardino vicino.
Erano circondati dalle macerie, era un luogo terribile che solo a vederlo faceva venire in mente il dolore e la sofferenza delle persone morte in quel tremendo terremoto.
Non ci misero molto ad arrivare al convento, era sempre in piedi e davanti ad esso c'era la brace che Will aveva visto nel sogno.
Ad un certo punto sentirono un forte sibilo e vennero afferrati da braccia invisibili, con unghie che penetravano nella loro carne.
Cercavano di liberarsi, si dimenavano ma ormai erano immobilizzati, non riuscivano neanche a muoversi. Davanti a loro a quel punto arrivò lui, l'Uomo Che Sorride, che brillava nell'oscurità.
<<Eccovi finalmente, non so cosa vi ha spinto a venire fin qui, però mi avete risparmiato la fatica di venirvi a cercare.>> disse con quella sua voce sibilante.
<<Perché ci odi tanto!>> disse Will piangendo <<Cosa ti abbiamo fatto!>>.
L'Uomo Che Sorride guardò Will <<Tu non mi hai fatto niente, però mi vendicherò su di te per quello che tuo nonno mi ha fatto>> gli disse. Will lo guardò con sguardo interrogativo. L'Uomo Che Sorride prese il secchio di benzina, lo svuotò nella brace e, quasi per magia, prese fuoco.
<<Il mio nome è Jason Cut>> disse <<E tuo nonno ha ucciso la mia famiglia, e poi ha pagato dei mercenari per uccidermi, solo perché mi riteneva responsabile della morte del suo migliore amico in guerra; mi ha bruciato vivo in questa stessa brace, davanti a tutta la città. Mentre bruciavo lo vidi che pagava i suoi sicari mandati ad ammazzarmi. E la folla che rideva, esultava. Ho torturato questa città, vendicandomi e uccidendo i suoi abitanti, ma la mia vendetta non è completa, ora devo uccidere la progenie di ciò che ha causato tutto questo. Quindi ti sto facendo quello che tuo nonno ha fatto a me: sto distruggendo quello che tu hai di più caro per farti soffrire e poi ucciderò anche te. >>.
All'improvviso Josh andò verso Jason, si chinò a raccogliere qualcosa: una corda e una pietra piuttosto acuminata.
<<Cosa fai Josh>> disse Will preoccupato.
Salì sul muretto che delimitava il cortile del convento, fece passare la corda sopra un ramo sopra di sé e si fece un nodo attorno al collo.
Si avvicinò la pietra agli occhi, un orrendo e terribile urlo disumano risuonò nella notte, <<Josh no!>> urlò Will piangendo e singhiozzando; dove prima c'erano i suoi occhi c'erano due cavità da cui sgorgava il sangue, tanto sangue.Josh stava ancora urlando quando saltò giù dal muretto e la corda si serrò attorno alla sua gola e a quel punto fu il silenzio.
Will provava un dolore impossibile da descrivere, che gli penetrava fin dentro le ossa.
A quel punto stava sorgendo il Sole, ma era un Sole diverso, un Sole Nero che non brillava, ma lasciava Ermirays in un'oscurità ancora più cupa, aveva solo un sottile alone luminoso attorno a sé. La visione più spettacolare e terrificante che si potesse vedere. Jason aveva tolto tutto ormai a Ermirays, anche la luce. <<Tu non lo sai ma sono stato io ad uccidere i miei genitori>> disse Jason, <<Ho causato io questo terremoto, io sono destinato a far soffrire questa città. Ho una specie di… potere.>> continuò. *<<Il potere nascosto dei bambini >> sussurrò Will pensando alla storia che sua madre gli leggeva ogni sera. <<Esatto, anche mio papà mi leggeva quella storia, la amavo, ed è l'unica cosa che mi era rimasta della mia famiglia quando mia mamma e mio papà morirono. Quindi sai cos'è questa?>> disse Jason con in mano una piccola biglia di argento che brillava.*
Will lo sapeva bene, <<Sì, è ciò che il protagonista del racconto porta sempre con sé, rappresenta la sua…>>.
<<…la sua forza vitale>> terminò Jason.
<<Tienila te, quando brillerà saprai che ti sono vicino, che sono pronto ad usare il mio potere su di te, saprai quando è il tuo momento di soffrire.>> disse Jason mettendogli la biglia in tasca. <<Ora morirai, come sono morto io!>> disse Jason.
All'improvviso Will si accorse che poteva muoversi e rapidamente si riparò dietro alla brace accesa. Jason rise <<Sono già morto, quelle fiamme stanno solo aspettando te.>> e iniziò ad attraversare le fiamme. Will chiuse gli occhi, non sentiva più neanche la paura, era pronto, pronto a sentire il calore delle fiamme sulla sua carne. Venne riportato alla realtà dalle urla, terribili urla di Jason mentre la sua carne veniva divorata dal fuoco. <<Come facevi a saperlo! Come potevi sapere che queste fiamme possono uccidermi!>> urlava Jason mentre si dimenava, <<Solo il fuoco che lo aveva ucciso in passato, poteva ucciderlo nuovamente>> pensò Will. Venne accecato dalla luce del Sole che riprendeva a brillare sulla città.
Will attese, finché di Jason, dell'Uomo Che Sorride, non rimase che un corpo carbonizzato e irriconoscibile. Si chiese se la storia di suo nonno fosse vera, se davvero la sua famiglia aveva causato tutto quel dolore ad una persona.
Superò i confini della città, la città che lui aveva salvato.
Si chiese se tutti i suoi sforzi fossero stati vani, perché ormai ad Ermirays non c'era più nessuno da salvare.
Volle guardarsi alle spalle per l'ultima volta, ma al posto di Ermirays non c'era più nient'altro che un'infinita distesa di neve.
eMntre attraversava i campi innevati che lo separavano dalla civiltà, non si accorse che la biglia nella sua tasca sinistra continuava a brillare…



I bambini di casa Huggins...Come tutto è iniziato 1/2

" Scusa, bambino...come mai sei qui da solo? Non li hai dei genitori? Dove sono? Come ti chiami? Dove stai andando? Mi sembri molto piccolo...quanti anni hai?"
Il bambino che stava camminando da solo sul ciglio della strada si girò di scatto, aveva tutti i vestiti rotti, strappati, sembrava morire dal freddo, gli occhi erano neri, ma contornati da due occhiaie rosse, che risaltavano sulla sua pelle quasi cadaverica. A parte questo, sembrava stesse bene, non aveva ferite.
"Io? Io mi chiamo Jacob, ho...ho cinque anni. Io non li ho dei genitori, sono morti circa uno, o forse due anni fa. Abitavo dai nonni, anche loro non ci sono più, sono morti. Ma ho due fratelli più grandi, James e Anna. Sai, loro sono bambini speciali, sono...non morti! Io sto
andando da loro, ho molta paura...e anche lei dovrebbe averne!"
" No!"
Un attimo dopo, sul ciglio della strada, il bambino non c'era più. Un attimo prima era fermo, in piedi, ora però si trovava in mezzo alla strada e una macchina si stava avvicinando a grande velocità. Quando lo vide, fu troppo tardi.
Il bambino emise un urlo straziante, pieno di dolore e sofferenza, poi guardando la donna che se ne stava a piangere sul ciglio, la salutò muovendo la mano e le disse :"Toccherà anche a te".
La donna era la moglie del signore che aveva appena investito il bambino,e prima di tutto si precipitò a vedere come stesse il bambino, ma era disteso in una pozza fatta dal suo stesso sangue, con la faccia completamente sfigurata e non respirava più.. La donna, mettendosi una mano davanti alla bocca, corse vicino alla macchina dove c'era suo marito; la macchina però era caduta dentro al fosso, sfondando completamente il marciapiede, dove dieci, o forse venti minuti prima, lei stava facendo una passeggiata.
Prontamente aprì lo sportello dove era seduto il marito e così lo vide, o meglio vide il suo corpo esanime. Poi le fiamme. All'improvviso tutto intorno a lei stava bruciando. Si alzò velocemente e vide il bambino proprio di fronte a lei, ma stavolta c'erano anche un ragazzo e una ragazza. Il bambino le disse: " Gentile signora che cercava solo di aiutarmi, le presento i miei fratelli, James e Anna".
All'inizio la signora rimase paralizzata e pensò che forse, vedendo un bambino morto, suo marito morto e la macchina in fiamme, le fossero venute le allucinazioni... ma poi i bambini iniziarono ad emettere delle urla, come quelle del bambino prima di morire. Allora la donna iniziò a correre, ma dopo aver fatto circa una trentina di metri, la ragazza, Anna, era di fronte a lei con un pugnale in mano. Il bambino piccolo iniziò a piangere, sembrava fosse triste per quello che stavano per fare i due fratelli; allora il ragazzo la spinse addosso a sua sorella. Tutti, compreso il bambino, si misero a ridere istericamente, mentre Anna rigirava con forza il coltello nella pancia della signora, che emise il suo ultimo respiro.
Era una fredda mattina d'inverno, gli alberi spogli e la nebbia fittissima rendono caratteristico il paesaggio di un piccolo villaggio del nord.
Due genitori stavano mettendo a letto tre bambini e la mamma disse: " Jacob, James, Anna, ora è tempo di dormire, domani ci aspetta un lungo viaggio in aereo. Vi ricordate quando avevamo parlato di trasferirci in un posto più caldo? Ecco, andremo nel nord della Carolina! Buonanotte!"
Saranno state più o meno le tre di notte quando Anna svegliò James (che era il fratello maggiore dei tre). Lui le chiese perché lo avesse svegliato e lei gli disse che non sapeva come avrebbero fatto ad andare in aereo, perché costava troppo e poi le dispiaceva lasciare la casa dove avevano vissuto per 3, 8 e 14 anni.
James le rispose che lei e Jacob non si dovevano preoccupare, perché un amico dei genitori aveva offerto loro il viaggio, ma concordò sul fatto che era triste lasciare casa. Poi tutto tacque, erano tornati a dormire. Il giorno dopo, i tre bambini correvano per la casa, urlando. Urlavano di gioia, dicevano che sarebbero andati subito al mare e continuavano a ringraziare i genitori per il bel regalo che avevano fatto loro e a dire che gli volevano un gran bene.
Ma i tre non sapevano che quelli sarebbero stati gli ultimi istanti felici per loro e per la loro famiglia. Partirono. Ma non fecero mai ritorno.
I testimoni raccontano di aver visto la macchina che stava andando in aeroporto schiantarsi molto violentemente contro un camion. Raccontano che nella macchina erano tutti morti, ma ad un certo punto una mano uscì dal finestrino... Era la mano di Jacob. Lo soccorsero.
Non avendo più i genitori, Jacob venne dato in adozione ai nonni, ancora giovani per potersi occupare di lui.
Ma i nonni non erano benestanti, non avevano abbastanza soldi per potersi permettere di sfamare anche Jacob, quindi decisero di fare la cosa che nessuno avrebbe voluto e dovuto fare mai: vendere casa Huggins.
Anime, si dice che le anime dei morti vadano al paradiso o all'inferno (che è proprio il caso dei genitori di James e Anna. Loro hanno trovato la pace, rivedendo tutti quei ricordi felici che avevano vissuto. Avevano deciso che avevano vissuto abbastanza, quindi si erano lasciati andare.) Ma non si può dire lo stesso per i due bambini, che tormentati dalla loro morte e dalla morte dei loro genitori, non sono riusciti completamente ad " addormentarsi" e quindi sono rimasti per riuscire a trovare la pace.
Sapevano perfettamente quello che era successo, erano morti.
Decisero allora di tornare nella loro casa e di vivere pacificamente, accettando il loro destino, ma un forza dentro di loro continuava a chiedere vendetta.
Il giorno del loro funerale videro i loro corpi che venivano abbandonati per sempre nel sottosuolo, videro anche il misero funerale che era stato riservato ai loro genitori e il loro fratellino, che guardando quella scena, diceva dolci parole d'addio.
Tornarono infine a casa; non era facile convivere con l'angoscia di aver lasciato tutto, di essere morti così giovani, ma soprattutto di non venire più ricordati.
Ogni giorno combattevano con la forza che c'era dentro di loro perché dopotutto, essendo comunque dei bambini, non volevano fare del male a nessuno. Ma ripeto, non era facile. Un giorno, sopraffatti dalla voglia di vendetta che scorreva nelle loro vene, decisero di fare quello per cui non erano ancora morti del tutto: trovare la pace.
Il loro piano non prevedeva nessuna vittima, solo vivere tranquilli nella loro vecchia casa, indisturbati, con i loro genitori e loro fratello.
Poi realizzarono che era impossibile.
Nel frattempo, la casa era stata venduta ad una famiglia del Canada: una madre, un padre e un ragazzo.
James e Anna avevano un piano: avrebbero aspettato una o due settimane per lasciar ambientare la famiglia e poi...
Era una famiglia molto tranquilla: il ragazzo studiava medicina, il padre era un meccanico e la madre una casalinga. Ma la cosa che sorprendeva di più James e Anna era che assomigliavano molto ai loro genitori.
Erano passate tre settimane quando decisero di agire.
Sentendo che nel programma della giornata del padre del ragazzo c'era di andare nella casetta degli attrezzi per prendere la scala e riparare il tetto, Anna andò a nascondersi nel buio proprio lì, nel capanno.
Giunto il pomeriggio, il padre andò a prendere la scala nel capanno.
Aprendo la porta, notò subito una luce lugubre e lì in piedi c'era Anna.
Il padre all'inizio non prese paura. Anna era una bella bambina, non sembrava volergli fare del male, poi però cambiò idea. Anna era diventata orribile, aveva i vestiti strappati, gli occhi rossi e molti tagli sulla faccia.
L'uomo, a quella vista, cercò di scappare, ma era paralizzato dalla paura. Anna fece uno scatto in avanti, gli arrivò vicino e gli disse con la sua vocina gentile." Ho visto che lei ha un figlio e una moglie, state tranquilli, vi rivedrete molto presto." Poi chiese scusa mentre lasciava cadere su di lui la scala in acciaio, oggetto della sua morte.
Anna, allora, prese qualche parte del corpo di quell'uomo e la portò dentro.
Fece vedere tutto a James e lui le disse di nascondere quelle membra...
Venne il turno del ragazzo.
La madre in tutta questa faccenda non si era accorta di nulla, l'uomo non aveva emesso un fiato.
Il ragazzo era nella sua stanza, aveva le cuffiette con la musica ed era molto concentrato nello studio.
Dietro di lui c'era un divano.
Il lavoro sporco stavolta lo fece James: andò

I bambini di casa Huggins...Come tutto è iniziato 2/2

nella camera del ragazzo e si sedette sul divano. Il giovane, sentendo una leggera arietta dietro di lui, si voltò e vide la faccia sfigurata di James. Emise un urlo straziante, poi in un attimo raggiunse suo padre.
La mamma che si trovava in cucina, sentendo quelle urla, corse nella stanza del ragazzo e si trovò davanti i due ragazzini, con ai piedi, disteso, suo figlio, morto, disteso su un letto di sangue.
A quella vista, la donna si mise a correre, fino alla macchina.
Stava per partire, quando, guardò lo specchietto retrovisore, seduti lì dietro con indifferenza, c'erano i due bambini. La donna provò a scendere, ma morì accoltellata nella macchina.
I due bambini fecero la stessa cosa che avevano fatto con il padre e il ragazzo: presero alcune parti del corpo della donna e le misero al sicuro.
Ricomposero i resti dei corpi e li misero sulle sdraio nel giardino, come fossero seduti e se ne andarono.
Il vicino di casa, vedendo i corpi, chiamò la polizia, ma dissero solo che era stato un grande, macabro, incidente.
A quelle parole, James e Anna non furono soddisfatti. Il loro piano comprendeva anche vivere indisturbati: volevano far chiudere per sempre la loro casa.
Nel frattempo, i nonni e Jacob decisero di riprovarci, vendendo di nuovo la casa.
Due mesi più tardi, l'abitazione era stata venduta, anche stavolta ad una famiglia del Canada. Sembravano persone per bene, avevano una figlia.
I due bambini fecero la stessa cosa che avevano fatto con la precedente famiglia: aspettarono un po 'per fare quello che dovevano fare, quindi due settimane dopo…
Due settimane dopo, il loro piano doveva essere messo in atto.
La ragazza che abitava ora nella casa era una ballerina e le piaceva molto ballare con suo padre. Aveva 7 anni.
Il papà un giorno le aveva detto di ballare da sola per cinque minuti e dopo lui sarebbe arrivato, lei lo fece.
Dopo cinque minuti si sentì prendere al volo, ma… non da suo padre, bensì da James, che la scaraventò con molta rabbia e violenza contro il muro, uccidendola.
Il padre,che aveva visto tutta la scena, andò da sua figlia, cercò di salvarla, ma invano. Allora, si mise a lottare contro il ragazzo, che in un solo colpo lo uccise dandogli un pugno talmente forte da oltrepassare la sua testa.
La madre, ignara di quello che stava succedendo, se ne stava in salotto a leggere un libro, quando vide l'ombra di una mano. Un urlo, o forse due o tre urla di dolore e poi tutto tacque.
James e Anna presero i soliti pezzi delle parti del corpo delle loro vittime, che in quel momento stavano riposando in pace.
Misero, esattamente nella stessa posizione dei precedenti inquilini, i corpi sullo sdraio in giardino e aspettarono.
Un giorno, il vicino che era andato a dare un occhiata perché sentiva troppo silenzio, si trovò davanti i cadaveri, ma stavolta mentre stava parlando al telefono con la polizia, vide James e Anna di fronte a lui, come fosse un miraggio. Morì d'infarto.
Quando la polizia arrivò sul posto era stanca di tutto quello che stava succedendo e decise di chiudere la casa.
L'intento dei ragazzi era riuscito.
Ora potevano vivere indisturbati nella casa, mancavano solo i genitori e loro fratello.
Ben presto si ricordarono delle parti del corpo che avevano preso da ogni vittima, quindi a James venne un'idea.
Nella stanza del ragazzo morto c'era un divano. Lì iniziarono pezzo per pezzo a comporre due figure umane, identiche ai genitori, sedute lì, si prendevano per mano e sorridevano. Era tutto risolto, mancava solo il fratello.
I nonni, che erano ancora abbastanza giovani per prendersi cura di Jacob, un giorno fecero un brutto incidente, stavano partendo in aereo.
Jacob era con loro.
Mentre l'auto stava arrivando in aeroporto, passava di lì un gatto e per non investirlo la macchina si schiantò.
Morirono tutti, ad eccezione di Jacob, lui era vivo e piangeva la perdita.
Erano ormai giorni che vagava da solo, non sapeva la strada per tornare a casa, nessuno sapeva che fosse vivo, nessuno al mondo si ricordava più di lui.
Un giorno, sotto la pioggia, il bambino vide due ragazzi identici ai suoi fratelli. Urlò dal terrore perché si sapeva che tempo prima erano morti, poi i suoi fratelli corsero avanti e lo abbracciarono, lui si rassicurò. I ragazzi gli dissero che se lui voleva, poteva stare insieme a loro, stavolta per sempre e in pace.
Lui accettò e mentre camminava, all'apparenza da solo, ma stringendo le mani dei suoi fratelli, vide una signora che sembrava parlagli in modo gentile.
Lui non la sentiva, si ritrovò in mezzo alla strada, poi riuscì di nuovo a toccare i suoi fratelli.
Ora potevano tornare a casa, e vivere un'eternità insieme, nella solitudine, ma nella compagnia gli uni degli altri.
Ma…che fine avevano fatto le anime degli inquilini che avevano ucciso?
Ben presto i tre si resero conto che non era andata esattamente come avevano previsto.
Una volta tornati a casa, videro sei facce estranee: erano i membri delle due famiglie, che per colpa di James e Anna non erano riusciti a trovare la pace. Stavolta erano loro ad averli colti di sorpresa.
Il padre della ragazzina di sette anni disse:" Tra fantasmi ci si può uccidere, specialmente se questo serve a far trovare la pace a chi rimane vivo non morto".
Anna propose di chiudere gli occhi lo fecero, stringendosi le mani.
Ora sul pavimento c'erano tre bambini, tutti morti, stavolta per davvero.
Erano finalmente riusciti a riunirsi ai genitori, trovando così la pace.

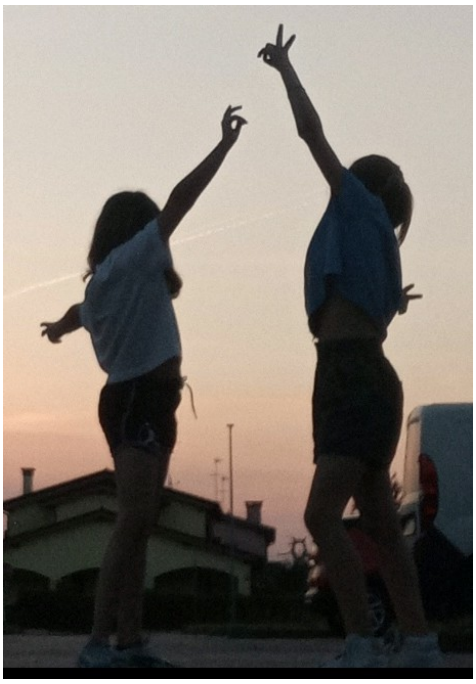
Lo sapete che da un sondaggio è emerso che alla maggior parte dei ragazzi della nostra età piace il genere del mistero e dell'orrore?

Un sempre infinito

Due bambine vivevano in Italia, si conoscevano da molto tempo, avevano entrambe sei anni e insieme sognavano di fare un viaggio da non dimenticare a Las Vegas. Si chiamavano Sofy e Virgy ed erano le classiche migliori amiche strampalate che si conoscevano da appena nate. Sofia aveva il nasino alla greca, con dei bellissimi occhi marroni in cui ti ci perdevi dentro con un semplice sorriso, aveva dei bei capelli ondulati non troppo lunghi, sul nasino aveva le lentiggini che la facevano diventare ancora più paffutella. Virginia, una bella biondina con gli occhi color mare, capelli morbidi e lunghi, con le lentiggini sul visino che la facevano sembrare una bambola. Un brutto giorno, Sofy diede a Virgy una terrificante notizia: le dovette dire, a malincuore, che si sarebbe dovuta trasferire in Germania per via del lavoro di suo padre. Virgy alla notizia, non ci voleva credere, la abbracciò fortissimo, aveva le lacrime agli occhi che le scendevano piano piano sulle guanciotte rosse, e insieme si promisero che non ci sarebbe stato un addio. Sofia consegnò un bracciale a Virgy che si collegava al suo. Le due si salutarono per l'ultima volta e Sofy se ne andò mentre Virgy guardava la macchina allontanarsi.
Passarono dodici anni dall'allontanamento, loro avevano perso i contatti e ormai Virgy non ci credeva più al loro "per sempre". Un giorno, Virgy andò al supermercato di fiducia a comprare qualche dolciume e notò una nuova cassiera, ci andò a parlare: "Ciao, sei nuova qui?" chiese Virgy. Lei rispose:"Sì, qui sono nuova ma da piccola vivevo qui, vedo che il posto è molto cambiato rispetto ad una volta". Virgy incuriosita chiese: "Ok, per caso ci conosciamo? Perché hai un viso familiare. "Sofy rispose: "Non credo che ci conosciamo, io mi sono trasferita a sei anni in Germania per motivi familiari ma purtroppo accadde una disgrazia, un normalissimo giorno

Un sempre infinito 2/2

una tempesta ridusse tutte le case in pezzetti''. Virgy si sbilanciò e le guardò il polso e vide che aveva lo stesso bracciale che aveva lei, si commosse per tre secondi, la guardò e le disse:''Sei tornata Sofy''. Lei non capendo, la osservò perplessa. Virgy alzò il braccio ed essa vide il bracciale che le fu regalato quando aveva sei anni.
Loro si abbracciarono e si promisero di andare a fare una chiacchierata dopo il lavoro. Passarono le ore e Sofy finì di svolgere la sua professione e uscì dall'edificio, tutta agitata. , Virgy le corse incontro con le braccia dietro la schiena e le disse: ''Ho una sorpresa per te, amica''. Virgy tirò fuori dalla tasca due biglietti per l'aereo diretti a Las Vegas. Sofy la guardò, si mise ad urlare dalla gioia e disse:''Evviva si parteeeeeeeee''. Era l'ora di partire e andarono in aeroporto. Salirono in aereo e cominciò il volo. Durante il viaggio, dormirono molto e mangiarono snack, mentre guardavano le soffici nuvole bianche che sembravano zucchero filato.
Arrivate a destinazione, corsero a prendere un taxi e andarono in un bellissimo e incantevole hotel a cinque stelle; appena entrarono dentro l'enorme camera, i loro occhi si illuminarono. , Avevano una bellissima vista, due letti pazzeschi e un bagno enorme: era proprio come se l'erano sognata. Si fece tardi e le due ragazze andarono a dormire perché il giorno seguente le aspettava una giornata lunghissima piena di attività da fare.
Il giorno seguente si prepararono e si diressero subito al negozio di vestiti di marca, era tutto una favola. Presero un paio di abbigliamenti per ciascuno, andarono a visitare un gigantesco parco naturale, un posto che ti fa venire i brividi, c'erano tre tappe, la prima ti mostra un prato di girasoli di un colore giallo intenso. Nella seconda stazione potete visitare le cascate rosa, in cui ti potevi fare un bel bagno caldo. La terza tappa consiste in un labirinto. Come guida devi scegliere fra tre animali: il gatto, il panda o la scimmia, Sofy e Virgy hanno scelto la scimmia perché è un po' quello che le rappresenta.
Tornate a casa, molto stanche, si fecero la doccia e si prepararono per la serata in discoteca. Lì, conobbero due ragazzi, di nome Gabritulio e Saveriano. Da subito Sofy si innamorò di Saveriano e Virginia si innamorò di Gabritulio; loro ricambiarono il sentimento, quindi si fidanzarono, passarono la loro vita a Las Vegas, acquistarono due ville attaccate e divennero madri di due meravigliose bambine che da subito furono amiche proprio come le loro mamme.



La prima eruzione vulcanica

Tantissimo tempo fa nell'antico Giappone, vicino al monte Fuji, viveva un ragazzo di nome Fet; aveva ventisette anni e faceva il falegname e il boscaiolo. Aveva un negozio che si chiamava "Wood", dove vendeva ornamenti per la casa, tutti fatti in legno. Ricavava la legna da tutti gli alberi che trovava.
Un giorno avvistò una foresta enorme ed incantevole, con una gran quantità di alberi di ogni specie. Avvicinandosi, scorse una casetta molto vecchia e trasandata. Credendo che non ci vivesse nessuno, Fet si mise al lavoro e iniziò ad abbattere gli alberi. Dopo un'oretta, dalla casetta uscì una ragazza molto giovane, aveva vent'anni e si chiamava Amy, che urlò a Fet: "Hei tu! Cosa stai facendo? Vattene via da qui!"
Lui si voltò verso di lei. Era tutto sudato perché aveva già tagliato molti alberi e le disse: "Perché dovrei? Sto solo facendo il mio lavoro".
Amy tutta infuriata gli replicò: "Questa è la foresta che mi hanno lasciato i miei genitori ed è una risorsa naturale molto vasta! Qui vivono rare specie animali e vegetali. Non si possono abbattere gli alberi!"
Fet controbatté: "No, io non me ne vado da qui!"
Allora si misero a litigare per avere la foresta ma, dopo essersi affrontati e aver discusso per molto tempo, ritornarono entrambi distrutti a casa propria e sempre più convinti delle loro ragioni. Il giorno dopo, all'alba, Fet tornò di soppiatto ad abbattere altre piante.
Nei paraggi però, si aggirava Efesto, dio del fuoco, che amava la natura e non poteva permettere che qualcuno distruggesse una risorsa naturale così estesa.
Così trasformò il monte Fuji, che era lì vicino, in un vulcano enorme e lo fece subito eruttare, distruggendo e ricoprendo ogni cosa.
Intanto Amy, che riposava in pace nella sua casetta, sentendo dei rumori insoliti si svegliò ed uscì di casa. Guardò fuori e rimase a bocca aperta vedendo quello spettacolo inaspettato. Quella era la prima eruzione vulcanica a cui avessero mai assistito gli uomini.
Quando si rese conto che Fet era in pericolo, si precipitò subito fuori. Si mise a correre più veloce di quanto avesse mai corso nella sua vita, raggiungendolo e cercando di portarlo in salvo.
Dopo qualche chilometro trovarono una grotta in cima ad una collina altissima. Finalmente (quasi al sicuro) Amy chiese a Fet: "Perché vuoi abbattere i miei alberi? Non ti piace la natura? Dobbiamo rispettarla e averne cura, come lei ne ha di noi essere umani"
Fet, turbato per l'eruzione, tristemente rispose: "Sì che mi piace la natura, ma devo farlo per la mia attività! È l'unico lavoro che riesco a fare".
La ragazza gli rispose: "Sono sicura che ci sono altri lavori che fanno per te. E poi ho in mente una professione che potrebbe piacerti". Fet allora disse: "Ok, mi hai convinto. Non disboscherò questo magnifico luogo, a patto che tu mi trovi un'occupazione".
Amy annuì felice.
Ad un certo punto non sentirono più rumore. Guardarono fuori e… il vulcano aveva smesso di eruttare!
Amy chiese: "Come ha fatto? Chi è stato?"
Poi una voce dall'alto disse: "Sono stato io".
Efesto aveva origliato la loro conversazione nella grotta. "Ho sentito che Fet ha cambiato idea, quindi ho fatto solidificare la lava e ho ritrasformato il vulcano nel monte Fuji".
Amy e Fet guardarono tutto il territorio coperto dalla lava.
"Ora che tutto il Giappone è distrutto cosa facciamo?" disse Fet.
"Sistemerò io ogni cosa e renderò questa terra ancora più fertile, grazie al terreno vulcanica" disse Efesto, e così fece.
Tutte le cose tornarono come prima. I due giovani si innamorarono, si sposarono ed ebbero una figlia, Ying Ying, che amava stare all'aria aperta e giocare nella natura, in quel bellissimo paesaggio.
Intanto Amy, come promesso, trovò a Fet un lavoro come fabbro nel centro città e la loro vita proseguì calma e serena.

Un amore prematuro

Era una fredda mattinata invernale, quando io e la mia famiglia ci dovemmo trasferire. Speravo non arrivasse quel giorno, non volevo lasciare la mia scuola e i miei amici. Arrivammo nella nuova città dopo sei lunghe ore di treno. Il quartiere, a primo impatto, sembrava tranquillo e non molto abitato. Vidi un ragazzo, era in mezzo alla strada con uno skateboard blu. Lo iniziai a guardare mentre faceva alcune acrobazie con lo skate. Quando mi vide anche lui, accennò un sorriso e da subito mi sciolse il cuore. Nel mio vecchio paese, non c'erano molti adolescenti o bambini e le persone erano anziane e abbastanza fredde.

La sera stessa, circa all'ora di cena, questo ragazzo si presentò con i suoi parenti sotto casa nostra, per fare conoscenza. Mia sorella più piccola aprì la porta, ed io corsi subito a parlare col ragazzo. A prima vista sembrava maturo e simpatico. Dopo una lunga chiacchierata, lui e i suoi parenti dovettero andare via, ed io andai a letto. Per tutta la notte pensavo a questo ragazzo, ha detto di chiamarsi James.

La mattina seguente feci colazione e presi l'autobus per andare a scuola. La scuola era molto grande, con un giardino straordinario. Ero un po' disorientata quel giorno, ma una ragazza di nome Jessica, mi aiutò a trovare la mia classe. Appena entrai, la professoressa mi presentò ai miei compagni e iniziò la lezione di matematica. Durante l'intervallo, alcune ragazze si presentarono a me e iniziammo a conoscerci. Mentre mettevo alcuni libri nell'armadietto, James sbucò da dietro le mie spalle e mi presentò ai suoi amici. Durante le presentazioni io non smisi di guardarlo, era così carino, aveva un lungo ciuffo che quasi gli oscurava la vista, occhi verde smeraldo, e quelle splendide fossette. Ero talmente persa dal suo sguardo che non ascoltai neanche quello che disse.

All'ora di pranzo, nella mensa della scuola, Jessica, mi invitò a sedermi al tavolo dove stavano sedute le sue amiche e iniziammo a fare amicizia. Parlammo come se non ci fosse un domani, ci scambiammo i numeri di telefono.

Suonò la campanella della fine della scuola, e durante il ritorno a piedi verso casa, vidi James sul suo skateboard, mi accennò un sorriso, io ricambiai ovviamente, ma subito dopo mi ero coperta la faccia con il libro di inglese, mentre continuavo a sorridere.

I giorni passarono, ed il legame tra me e James era sempre più forte, ormai avevo anche un gruppo di quattro: Abby, Georgia, Jessica, e io sono la quarta. La mia vita era praticamente perfetta, fino a quando non arrivò una telefonata a mia madre, era da parte dell'infermiera di mio padre. In questa chiamata dissero che le condizioni di mio padre continuavano a peggiorare, lui soffriva di leucemia. Se le sue condizioni non fossero migliorate, sarebbe potuto morire, disse. Io e la mia sorellina dopo aver sentito queste parole abbiamo iniziato a piangere ininterrottamente. Nostra madre ci rassicurò, ci disse che sarebbe andato tutto bene, di non preoccuparci. Da quel momento passai le notti in bianco, solo James mi poteva sollevare l'umore. Ogni tanto lui entrava dalla mia finestra per parlarmi, era come un fratello maggiore per me, potevo sfogarmi liberamente con lui. Ero innamorata, ma non sapevo come dirglielo, ogni volta che lo vedevo, iniziavo a balbettare e a dire cose insensate.

Passò una settimana da quella chiamata, e arrivò il giorno di andare a trovare mio padre. Quando arrivammo nella sua stanza, potevamo entrare soltanto uno alla volta per salutarlo. Giunse il mio turno, entrai e lo vidi privo di forze, sembrava quasi in coma dalla faccia. Mi sedetti sul suo letto, e lui mi disse:"Chiudi gli occhi e apri le braccia" io feci quello che mi disse, e mi ritrovai con un grande barattolo con scritto diecimila sopra. "Conserva questo barattolo e ogni volta che dai un bacio, scrivi in un biglietto il posto, con chi e a quanti anni lo hai dato. Nel corso della tua vita ne dovrai dare diecimila. Fallo per me, non ci vedremo ancora per tanto, non mi restano ancora tanti giorni". Tra saluti, abbracci e lacrime, era arrivato il momento di uscire dalla stanza.

Al ritorno a casa, continuai a guardare nella direzione dell'ospedale con il mio barattolo tra le mani.

La sera stessa arrivò James, salendo dalla mia finestra, e mi vide piangere con il barattolo tra le mani. Gli spiegai cosa fosse successo e lui rimase immobile a guardarmi, gli scese addirittura una lacrima, ma poi arrivò mia madre a bussare alla porta, e di conseguenza James dovette tornare a casa.

Le settimane passavano e la fine della scuola si avvicinava. Ero in corridoio insieme a Jessica, Georgia e Abby, quando arrivò James con due dei suoi amici per parlare con me. "Ascolta, non so come dirtelo ma io ti amo, anche se non te l'ho detto prima; non so se anche tu provi questi sentimenti per me, non importa se mi rifiuti, sarà per me un'esperienza per la mia crescita personale", mi disse James. Io rimasi immobile, con il cuore in gola, mi tremavano le mani. Iniziai ad annuire con la testa, e dissi si. In quell'istante James mi sorrise e io stavo per svenire dall'emozione. Eravamo ufficialmente una coppia!

Subito dopo mi prese la mano e mi baciò davanti alla gente in corridoio, tutti iniziarono ad applaudire e a dire "Congratulazioni!. Suonò la campanella e noi tornammo in classe per mano sorridenti. Fu per me il giorno più bello della mia vita vissuta fino a quel momento! "Bacio numero uno, con James, nel corridoio della scuola" Scrissi sul biglietto da mettere dentro il barattolo.

La mattina seguente mi alzai per andare a scuola. Mentre stavo uscendo di casa per prendere il bus, squillò il cellulare di mia madre. Visto che era in un'altra stanza, risposi io. Mi pentii subito di aver risposto. Era l'infermiera che, al di là della cornetta, mi disse: "Purtroppo suo padre è venuto a mancare pochi minuti fa. Recatevi in struttura il prima possibile". Corsi subito da mia madre piangendo e gli dissi di correre all'ospedale. Passammo a prendere mia sorella a scuola e andammo in ospedale.

Quando arrivammo, entrammo nella stanza di mio padre per prendere tutte le sue cose. Lui era lì, stava per essere portato via dai medici. Di corsa gli accarezzai la fronte piangendo, insieme a mia sorella. Quando lo portarono via, io rimasi dentro la sua stanza, ad annusare i suoi vestiti, sentivo l'odore del profumo che gli avevo regalato al suo compleanno.

La sera stessa James mi scrisse, chiedendomi perché non fossi andata a scuola. Neanche il tempo di raccontare tutto che entrò, come al suo solito, dalla finestra.

"Bacio numero due, con James, a casa mia". L'ultimo giorno di scuola in mensa, mi sedetti vicino a James. Mi sembrava triste, quindi gli chiesi cosa avesse, ma lui non rispose per una manciata di minuti. "Devo trasferirmi per un paio di mesi", all'improvviso disse. Io rimasi in silenzio fino a quando non mi scese una lacrima, e poi risposi: "Mi dispiace moltissimo, ma potremo comunque mandarci messaggi e lettere". Il mio cuore era di nuovo in mille pezzi. James si alzò, mi diede un abbraccio e tornò in classe, in lacrime.

Per tutte le sei ore di lezione rimasi in pensiero per lui. Stava con la faccia appoggiata sul banco, senza muoversi. Alla fine della scuola ci fu un ballo, e mentre parlavo con Georgia, venne James e mi disse:"Comunque parto tra pochi giorni". Io lo abbracciai, e poi andò via.

La sera del ballo c'erano tutte le mie amiche che si divertivano, mentre io pensavo solo a James, e dalla tristezza tornai a casa.

Passarono in fretta gli ultimi giorni insieme quando arrivò il momento della partenza e James si trasferì per lunghi mesi. Per tutta l'estate gli scrissi messaggi e lettere, ma lui non rispose mai. Pensavo che non mi amasse più, che era inutile continuare a mandargli messaggi.

Un giorno sono andata sul mio social per vedere se magari avesse messo qualche foto ed effettivamente fu proprio così. James da tempo postava foto con una ragazza, che io sapevo essere la sua migliore amica. Ho addirittura scoperto che iniziarono a vivere insieme. Pubblicavano foto insieme dove si baciavano, e su una c'era persino una didascalia con scritto: "Il nostro anniversario". In quel momento rimasi scioccata e delusa.

Passò addirittura un anno dalla sua partenza e quando tornò non lo riconobbi, era cambiato. Io scesi da casa mia per salutarlo, e lui era sopra una moto con la sua "migliore amica". Mi lanciarono un'occhiata e sfrecciarono via col motorino. Stranamente, da quel giorno non lo vidi più, era scomparso nel nulla insieme alla sua presunta amica. Anche i suoi famigliari si chiesero il perché.

Ancora ora oggi non sappiamo nulla dell'accaduto, questa storia è solo l'inizio di un caso irrisolto.

Ready player One ★★★★★

Ready Player One è un libro scritto da Ernest Cline ed è stato pubblicato nel 2011. Ernest Cline ha scritto anche altri libri di fantascienza, tra cui "Armada" e "Ready Player One two", ovvero il seguito del libro che ho letto.

Dopo la morte di James Halliday, inizia una caccia all'Easter egg nel videogioco più famoso di tutti i tempi: Oasis. Oasis è stato creato da James Halliday e Ogden Morrow, proprietari della Gregarious Game System. Si tratta di un videogioco 3D in cui tutto è possibile: puoi assumere la forma di chi vuoi e puoi viaggiare in qualsiasi mondo tu voglia (pagando, però, il teletrasporto). Chi trova l'Easter egg che Halliday ha creato prima di morire, avrà l'intero controllo di Oasis, le azioni della Gregarious Game System e il patrimonio restante di James Halliday, ovvero duecentoquaranta miliardi di dollari. Per vincere l'Ester egg bisogna trovare tre chiavi: rame, giada e cristallo, che permetteranno di aprire rispettivamente tre porte. Per trovare le tre chiavi è necessario risolvere alcuni indovinelli, nei quali bisogna conoscere la cultura anni '80 e la vita di Halliday. Nascono così così i "gunter", ovvero le persone più interessate e motivate a trovare l'Easter egg.

Il protagonista del libro è uno di essi, il suo nome è Wade Wilson, uno studente liceale i cui genitori morirono quando era piccolo.

Wade, quindi, deciderà di partecipare alla caccia che lo porterà ad affrontare diverse sfide ed ostacoli…

Questo libro è ambientato nel futuro, dove la terra è sull'orlo di un'apocalisse a causa di una crisi energetica. Si tratta quindi di un romanzo fantascientifico-distopico.

La narrazione è molto scorrevole ed ha un linguaggio moderno e giovanile. Vi sono molte descrizioni e pochissimi dialoghi. Il libro è diviso in tre parti, una per livello, per un totale di 39 capitoli. Ogni livello è molto lungo, e in genere è compreso tra le 150 e le 200 pagine. I capitoli invece sono lunghi più o meno 10 facciate ciascuno.

Questo libro mi è piaciuto molto tanto che è diventato il mio libro preferito. Secondo me, è molto bello perchè hai sempre molta voglia di leggerlo ed è il primo libro che non leggo controvoglia. È come se ti immergessi totalmente nel libro. Un giorno, per esempio, mi è capitato di aver leggo 50 facciate senza nemmeno accorgermene!

Consiglio questo libro a chi ama la fantascienza e le storie ambientate nel futuro e nel mondo dei videogiochi. Lo consiglio anche a chi piacciono gli anni '80, perché la storia ha molti riferimenti ad essi.

Di questo libro hanno fatto anche il film, ma è totalmente diverso dal libro. Sinceramente mi è piaciuto molto di più il libro del film, specialmente per quanto riguarda la trama.

Anna dai capelli rossi ★★★★★

L' autrice, Lucy Maud Montgomery, ha scritto numerosi libri per ragazzi oltre alla serie *Anna dai capelli rossi, , il cui primo volume è uscito nel 1908.*

Anna è una ragazzina orfana che viene adottata da due signori, Marilla e Matthew.

Inizialmente i due genitori adottivi si aspettavano un maschio e Anna si rattrista molto di questa loro reazione, ma Matthew decide di portarla a casa lo stesso e riesce a convincere Marilla a far restare la giovane ragazza.

Anna è una combina guai, parla tantissimo e ha un'enorme immaginazione. Conoscerà Diana che diventerà la sua migliore amica. Inizierà ad andare a scuola e conoscerà Gilbert, un ragazzo che si dimostra fin da subito interessato a lei, anche se inizialmente le cose fra di loro non andranno molto bene. Anna crescerà e cambierà molto, riuscirà a realizzare alcuni dei suoi desideri, però nella sua vita ci saranno alti e bassi. La maggior parte dei termini che vengono utilizzati non sono difficili, nonostante il libro sia stato scritto più di cento anni fa, e il linguaggio è semplice anche per noi ragazzi di oggi. Alcune frasi erano lunghe e noiose, ma per la maggior parte erano interessanti e significative, proprio per questo il libro mi è piaciuto anche se credo che non continuerò la saga.

Il racconto è in terza persona, le frasi sono abbastanza lunghe, prevalgono le descrizioni però non mancano i dialoghi.

I capitoli sono brevi e ognuno ha un suo titolo.

Si tratta di un romanzo di formazione e questo è il primo volume di una serie.

Lo consiglio vivamente anche a chi non piace leggere perché questo libro, secondo me, affronta dei temi importanti per noi ragazzi, come ad esempio l'amicizia.

Essendo la protagonista una ragazza giovane, è facile immedesimarsi in lei o in altri personaggi della storia, riuscendo ad imparare molte cose, trasmettendoci messaggi che a prima vista ci sembrano banali.

Maze runner

James Dashner scrisse *Maze Runner - Il Labirinto nel 2009 all'età di 36 anni. E' un famoso scrittore americano di libri di fantascienza per ragazzi ambientati in un futuro distopico. Ha scritto due saghe molto lunghe che sono "Maze Runner" e "Virtnet Runner": sono due saghe molto simili, ma la prima è la più apprezzata e letta.* Maze Runner - Il Labirinto è il primo romanzo della serie. Narra le vicende di un ragazzo di nome Thomas che si sveglia dentro ad un cubo nero, senza ricordare nulla del proprio passato, e che dopo pochi secondi finisce in un luogo molto strano, chiamato Radura, abitato solo da adolescenti maschi. Nei primi giorni nella Radura Thomas scopre che nessuno ricorda niente della vita precedente e che il luogo dove si trova è circondato da un labirinto, al cui interno si trovano dei mostri spaventosi, i Dolenti, che però escono solo la sera, quando le porte per accedere al labirinto sono chiuse.

Thomas fa amicizia con il ragazzo arrivato prima di lui e scopre che arriva un ragazzo nuovo ogni mese. Dopo appena qualche giorno, arriva un altro cubo con all'interno una ragazza in coma, il cui volto è molto familiare a Thomas, che stringeva nel palmo un messaggio in un bigliettino su cui è scritto che lei è l'ultima. La ragazza verrà portata nella loro base e guarita, ma lo scalpore di aver ricevuto un'altra persona nei tempi non previsti e, per di più, trattandosi di una ragazza, farà scombussolare l'animo della radura…

La vicenda è narrata in prima persona, cioè dal punto di vista di Thomas, il protagonista. Sono presenti molti dialoghi coinvolgenti che danno l'impressione di essere parte della storia. Nel libro sono presenti poche descrizioni ed è un libro semplice da leggere e coinvolgente perché ci sono molte parti avvincenti.

La prima parte del libro è la più difficile da capire perché, come per il protagonista, è tutto nuovo, ci vuole pazienza ed attenzione per entrare nella storia. Ci sono poche scene noiose, la trama è molto scorrevole, anche grazie alle frasi non troppo lunghe.

Il libro è composto da 396 pagine divise in 65 capitoli. Alla fine del libro si trovano contenuti aggiuntivi come il riepilogo o la descrizione del progetto labirinto narrata dai creatori.

vicende sono una più inaspettata dell'altra. Il libro ti trasmette una voglia di finirlo che ha sorpreso anche me che non sono, in genere, un appassionato lettore.
Dalla saga sono stati tratti dei film, uno per ogni libro, ma non hanno avuto il successo che hanno avuto, invece, i romanzi perché non rispettano fedelmente la trama del libro, anzi, la cambiano completamente rendendo il film brutto soprattutto se lo guardi dopo aver letto il libro.
"Certe volte non si notano le cose perché non si crede che possano succedere"

★★★★★

Le avventure di Tom Sawyer

Il libro *Le avventure di Tom Sawyer è stato pubblicato per la prima volta nel 1876 negli Stati Uniti d'America ed è stato il mio primo libro scritto da Mark Twain.*
Tom Sawyer era un ragazzino che, sin da piccolo, si è dimostrato essere un combinaguai assoluto e molto furbo. Tom viveva a St. Petersburg, una piccola e povera cittadella di campagna vicino al fiume Mississippi, con la povera zia Polly e il fratellastro Sidney (chiamato semplicemente Sid). La zia Polly è sempre stata un po' come una mamma per Tom, ha cercato in tutti i modi di educarlo per bene anche ricorrendo all'uso di "attrezzi" come la ciabatta oppure la cintura. Nonostante ciò, Tom rimaneva spensierato e tutto ciò che la zia gli diceva, "gli entrava da un orecchio e usciva dall'altro".
Tom aveva due migliori amici di nome Joe Harper e Huckleberry Finn, entrambi combinaguai come lui. Joe Harper era quello più moderato mentre Huckleberry Finn (soprannominato Huck Finn) era quello più scatenato. I tre ragazzi si divertivano molto ma, con il passare del tempo, Joe cominciò a staccarsi un po' dal gruppo mentre Tom e Huck, scappati di casa entrambi, videro persino un omicidio accadere davanti ai loro occhi...
Tom e Huck vissero diverse avventure ambientate in isole abbandonate, cimiteri, grotte, appartamenti segreti e molti altri luoghi misteriosi e pericolosi, a tal punto che gli abitanti del villaggio arrivarono addirittura al punto di darli per morti…
Lo stile di scrittura non è per niente complicato, è molto fluido e senza troppe parti descrittive. Le parole sono semplici e adatte a un pubblico giovane. Sono frequenti i dialoghi e sono mediamente di breve durata.
Le frasi del libro sono corte e ricche di un lessico non troppo difficile. I capitoli totali di questo libro sono in tutto trentacinque e possono durare dalle tre alle otto pagine.
Il libro è indirizzato a tutti quanti, secondo me è più adatto a chi è leggermente più maturo perché offre un'ampia visione di come era la vita di un ragazzo di campagna, relativamente povero. Leggendo il libro ho capito che la vita di Tom era molto allegra, nonostante tutto: era sempre allegro e spensierato. Mia madre mi ha sempre detto che alla sua epoca la vita era un po' come quella di Tom perché mi ha sempre detto che non c'era così tanta gente malintenzionata quando lei era piccola. Mi dice sempre che restava fino a tardi a giocare fuori mentre oggi continua a ripetermi che devo tornare a casa.
Per certe persone come mia madre, questo libro potrebbe risultare molto nostalgico perchè potrebbe far venire in mente i ricordi della propria infanzia.
Questo libro mi è stato regalato da mia madre e dopo un po' di tempo mi sono messo a leggerlo. Mi è piaciuta la lettura perché la vita di Tom Sawyer mi faceva ricordare un po' quello che combinavo io quando ero più piccolo. Come tutti i bambini non ero un santo, anzi, ero tutto l'opposto. Spesso combinavo dei guai (e ne combino tutt'ora certe volte) e quando mi giravo vedevo già mia madre dietro all'angolo con la ciabatta in mano. Crescendo, ovviamente, sono maturato.
Penso che tutte le mamme siano un po' come la povera zia Polly di Tom: una vera e propria insegnante di vita. Ciò che Twain voleva trasmettere tramite Tom Sawyer (e anche Huckleberry Finn) era, secondo me, che la mamma va sempre rispettata perchè tutti i sacrifici che fa sono per far crescere bene i propri figli, spesso non lo dice e se li tiene dentro per sé. Non dobbiamo arrabbiarci con i nostri genitori se ci sgridano e ci rimproverano, è tutto normale e serve a tutti per crescere. Non significa che se la mamma ti sgrida allora è la più cattiva del mondo, assolutamente. Dico questa cosa perché da piccolo lo pensavo, solo con il trascorrere del tempo ho capito veramente a cosa servivano i suoi rimproveri. Con questo intendo ribadire che la mente di un bambino piccolo è sì sviluppata, anche più degli adulti, per certi aspetti, ma i rimproveri dei genitori riuscirai a capirli solamente quando diventerai più maturo e capirai che nella vita bisogna arrangiarsi da soli perché la mamma non sarà sempre lì a darti tutto quello di cui hai bisogno e che dovrai guadagnartelo da solo. Per questo motivo il libro è stato molto utile e interessante, proprio perché in Tom vedevo rispecchiata la mia infanzia, cosa che mi ha fatto capire ancora di più che la vita non è sempre rose e fiori.
Frasi significative
Poiché anche se era buono o cattivo oppure nè l'una nè l'altra cosa, restava sempre una creatura di Dio, e nessuna creatura di Dio poteva essere abbandonata.
La vanità colma le persone di giubilo per via dell'appena acquisita grandezza e del favoloso turbamento che stanno suscitando.
Un bambino non vuole essere ricco e stare tutto il giorno dentro a case soffocanti. Al bambino piacciono i boschi, i fiumi e i barili e cercherà di fare tutto il possibile per stare in mezzo a cose del genere.
Non è vero che essere ricchi sia quella gran fortuna che dicono tutti. Significa soltanto prendersela e prendersela, faticare e faticare e desiderare di continuo di essere morti. Non mi sarei mai trovato in tutto questo guaio se non avessimo scoperto quei soldi.
Giunge sempre nella vita di un ragazzo normale un momento in cui questi prova il violento desiderio di andare in qualche luogo a scavare per scoprire un tesoro nascosto.
Per breve tempo la speranza pare riaccendersi… senza alcun valido motivo, ma solo perché è naturale che rinasca quando la sorgente non è stata ancora inaridita dall'età e dalla familiarità con gli insuccessi.

★★★★★



Cara redazione, ti scrivo ...

Quarto d'Altino, 3/4/2023

Cara Redazione, ti scrivo
per dirti che ho imparato molte cose dalla mia vita fino ad ora, alcune belle ed altre brutte; ho anche capito che ci sono persone vere e persone false. In passato sono caduta molte volte ma
ho imparato a rialzarmi e a come rialzarmi. Grazie al mio passato ora cado molto più difficilmente e so anche che le cose che ti fanno male e che ti fanno inevitabilmente cadere, poi ti cambiano totalmente.
In questi anni ho conosciuto tante persone ora a me care, ho imparato ad odiare e amare, ho imparato la "regola" del menefreghismo, ho imparato a essere felice e a dare il giusto peso alle cose, ho capito che per dimostrare di tenere veramente a qualcuno, devi andare fino in fondo o rischierai di perderlo. Ho imparato a essere felice per ciò che ho - anche se ognuno di noi vorrebbe avere di più -, ma ho imparato un'ultima cosa, forse la più importante direi, che se sei felice è grazie alle persone che ti stanno affianco. Bisogna credere in sé stessi e andare avanti, non importa se qualcuno ti giudica perché troppi giudicano nella vita.
In questa lettera parlo molto positivamente perché un pò la felicità mi rispecchia, mi piace essere solare, parlo di quanto sono felice, di quanto sono orgogliosa di me e dei miei amici. Io cerco di vedere il bicchiere mezzo pieno, sempre, ma la mia vita non è perfetta, ho perso i rapporti con la persona più importante della vita di ogni ragazzo o ragazza. Ne parlo spesso ma non per vantarmi perché devo ammettere che non c'è molto di cui vantarsi. Ne parlo perché voglio far capire alle persone due cose: la prima è che nella vita non si deve dare per scontato nulla cosa che si è abituati a fare. La seconda è che vorrei farvi capire quanto io tenga a quella persona con la quale ho perso ogni rapporto. A proposito di ciò, vi suggerirei di non lasciar perdere conflitti o contrasti, questi vanno sempre affrontati per far capire cosa proviamo e dimostrare quanto ci teniamo. Non reagendo si lascia passare tempo, occasione e questa occasione poi può non presentarsi più. Il mio vuole essere un messaggio universale, che posso riassumere in queste parole: MAI ARRENDERSI AL PRIMO COLPO!!

Anonimo

Caro lettore,
noi pensiamo che il tuo motto, nella vita di tutti i giorni, sia molto importante per il semplice fatto che se una cosa non ti riesce al primo colpo puoi riprovarci, senza arrenderti mai.
Da quello che hai scritto si capisce che ti sei rialzata dopo un brutto periodo e questo ti fa onore, perché sei riuscita a tornare a sorridere dopo tutto quello che hai passato. Vogliamo darti un consiglio che speriamo ti aiuti: ricorda di credere in te stessa, non importa se agli altri non vai bene così come sei e non ti supportano nei momenti difficili, tu sei perfetta così e per questo sei unica e speciale!

La Redazione

Quarto d'Altino, 23 aprile 2023

Caro amico della redazione,
sono una ragazza dislessica.
Alla domanda "che cos'è la dislessia?" io fortunatamente rispondo con piacere, perché penso che la curiosità sia una dote meravigliosa. E la mia risposta è che la dislessia non è una disabilità, ma solamente un altro modo di pensare. Un percorso diverso attraverso cui realizzare i propri sogni!
Scrivo questo articolo anche per far capire e accettare ai ragazzi di oggi e di domani, che come me hanno una diversa capacità di apprendimento, la propria assoluta non diversità, ma specialissima e fantastica unicità!
Quante volte, spesso, ci capita di sentirci dire: "Ma sei stupido!? Vai più veloce!". Ecco, questa è una frase sbagliatissima che nessuno dovrebbe mai permettersi di pronunciare e a cui noi dobbiamo opporci con grinta, perché ognuno di noi, grande o piccolo che sia, ha il diritto di avere i propri tempi, le proprie facilitazioni, il proprio metodo di studio. Corrispondentemente, è come se dicessi ad un ipovedente di leggere un brano, ma senza i suoi occhiali; oppure ancora ad una vecchietta malferma di camminare senza bastone!
E' proprio per questo, difatti, che ho capito che nella vita ci sarà sempre qualcuno pronto a giudicarti, ma è meglio così, perché possiamo diventare più forti e sicuri di noi stessi attraverso le critiche degli altri.
E ora dico a te! Ti sei accorto di essere speciale!? Non ascoltare chi ti accusa imponendoti l'idea di essere agevolato perché sei lodato oppure perché usi dei banali schemi.
Io ti consiglio di passare sempre per questi tre stadi:
numero uno – ho svolto il compito;
numero due – sono fiero di me;
numero tre – ottengo il risultato da me desiderato.
Una volta superati, credi in te, credi in te e poi credi in te! In questo modo niente e nessuno potrà mai abbatterti.
Infine, scavalca le nuvole fino ad arrivare alla vittoria, non temere, non è mai troppo tardi per raggiungere i tuoi sogni, segui il tuo istinto con passione e determinazione.

SIAMO UN ARCOBALENO CONTRO IL MALE!

Anonimo

Cara lettrice,
sei stata molto coraggiosa a parlare con noi di questa dote speciale che accomuna tante persone. Grazie di parlare a nome di chi si vergogna ad aprirsi. Proprio come dici tu, ci sarà sempre qualcuno pronto a giudicare, ma non ci deve interessare del loro giudizio perché parlano senza sapere. Siamo forti, non dobbiamo arrenderci, siamo tutti di mille colori, ci dobbiamo unire e formare un arcobaleno contro il male.

La Redazione.

Cara redazione, ti scrivo ...

Quarto d'Altino, 12 maggio 2023

Cara redazione,
ti scrivo.
Ormai giunti a fine anno scolastico, per raccontare la mia esperienza di inizio della scuola secondaria di I grado.
Il 12 settembre ho cominciato la prima media a Quarto d'Altino. L'Istituto si chiama Angelo Roncalli.
Il primo giorno di scuola ero felice ed entusiasta di riabbracciare nuovamente, dopo tre mesi di vacanze, i miei vecchi compagni di classe. Altri invece non ho avuto la possibilità di rivederli e questo in parte mi rattristava. In parte ero sollevata visto che c'era una mia compagna delle elementari che per fortuna è anche in classe mia. Nelle prime ore in questo nuovo Istituto, lei è stata il mio punto di riferimento, la seguivo ovunque.
Ero intimorita e spaventata per tutte le novità che mi aspettavano: nuovi compagni, nuovi prof, nuove materie (tra cui epica, antologia, tedesco) ed altre, che studiavamo già alle elementari, ma che quest'anno avremmo affrontato in modo più approfondito, e un nuovo ambiente, tutto da scoprire. Di questa scuola mi piace ogni luogo: le aule, il cortile, la biblioteca, la palestra. Tutti i miei compagni sono simpatici, divertenti, alcuni timidi e riservati. Ho conosciuto una ragazza molto educata, s'interessa a me, mi ascolta e mi aiuta. I prof sono disponibili e allegri, ma quando si arrabbiano cambiano umore ed è anche giusto.
Per me la scuola è molto bella, impari molte cose e conosci nuove persone. Gli aspetti più impegnativi sono che devi studiare con costanza e rispettare le regole scolastiche e di comportamento. Sono preoccupata, perché so che faremo molti temi, verifiche e interrogazioni, però sono altrettanto consapevole del fatto che se studio, ce la posso fare, e questo mi aiuta.
Varcando il cancello il primo giorno di questo percorso, mi sentivo pronta a crescere, per raggiungere il mio obiettivo: diventare una dottoressa o un'avvocatessa. I miei progetti sono tanti e non mi spaventa il pensiero di affrontare ogni difficoltà, seppur impegnativa, che incontrerò per realizzarli. Non vedo l'ora di diventare grande e che i miei sogni si avverino.
Ho raccontato la mia esperienza, sperando che sia utile ai bambini che a settembre cominceranno questa scuola per superare ansie e preoccupazioni, inevitabili in questo nuovo viaggio.
Buona conclusione d'anno a tutti!

Cara amica,
in quanto alunni di seconda sappiamo anche noi molto bene cosa si prova ad entrare in una nuova scuola, soprattutto quando non ci sono molte persone che conosci, tuttavia l'importante è darsi coraggio e provare a farsi avanti per fare nuove conoscenze e amicizie.
Se sei preoccupata per temi e verifiche, ricorda, studiando nessuna prova è così difficile.
Bel pensiero quello di preparare i ragazzi che arriveranno l'anno prossimo, ma ricorda che anche tu dovrai impegnarti per il nuovo anno, perché l'estate passa in un lampo.
Impegnati e continua così!

La Redazione

Quarto d'Altino, 2 maggio 2023

Cara amica redazione,
io sono un ragazzo disgrafico, ti chiederai cos'è la disgrafia, perchè sei curioso come me. E' una cosa di cui non ci si deve affatto vergognare.
Come ho detto ti chiederai cos'è la disgrafia, sinceramente non so neanche io cos'è la disgrafia per precisione ma so che da quel che mi hanno detto è un modo diverso di pensare rispetto agli altri, o semplicemente un disturbo nella scrittura. Io, ad esempio, ho avuto difficoltà soprattutto nelle doppie e infatti ho avuto un ritardo di apprendimento in certi settori. Non c'è nulla di sbagliato se ci si fa aiutare da persone esperte come la logopedista e di una cosa sono certo, la mia non è una disabilità. Poter avere un aiuto, come l'utilizzo di schemi o di calcolatrice, non vuol dire che i professori lo concedono perché sei il preferito, lo fanno per parregiarti con gli altri perchè ricorda che se vieni aiutato non sei inferiore agli altri, è per darti una mano.
Ricorda che non si deve mai sottovalutare gli altri o sé stessi perché ognuno di noi ha i propri difetti e le proprie qualità.
Noi, insieme per aiutare

Anonimo

Caro amico,
siamo contenti del fatto che tu abbia voluto raccontare il tuo rapporto con la disgrafia.
Non ci si deve vergognare perché è solo un disturbo di attenzione proprio come la discalculia e la dislessia.
Un po' tutti ci siamo chiesti cos'è, con l'aiuto degli specialisti puoi anche migliorare ma non ti devi sentire diverso dagli altri: sei uguale ma con un pizzico di diversità che ti rende speciale. Sappiamo bene che i professori ti concedono degli strumenti che servono per arginare le difficoltà e questo ti aiuta a migliorare; siamo certi che nessuno dei tuoi amici e compagni possa lontanamente pensare che tu sei il loro preferito.

La Redazione

SE AVRETE VOGLIA DI RENDERCI PARTECIPI DEI VOSTRI PENSIERI, RACCONTI, EMOZIONI, SCRIVETECI O CONTATTATE LA REDAZIONE DEL *RONCALINO,* OVVERO L'ATTUALE 2C.

DOVE TROVARCI? TRA I CORRIDOI, IN GIARDINO, IN BIBLIOTECA, IN PALESTRA, NEI VARI LABORATORI ... INSOMMA CI TROVERETE DAVVERO OVUNQUE!

il Roncalino



La Redazione

Alfonso Giorgia
Antar Assil
Bozhani Xhesika
Brugnera Sofia
Casagrande Filippo Danilo
De Faveri Christian
De Respinis Maria Elena
De Rossi Filippo
De Rossi Nicolò
Galeotti Edoardo
Gambino Alessia
Girardi Gabriele
Lamon Alessandro
Lazzarini Gaia
Lorenzato Giacomo
Marchiori Mathias
Massaro Noemi
Paronetto Gioele
Pavan Michielon Samuele
Scopel Kyle Riccardo
Socal Alessandro
Zanchettin Nicolò
Zanotto Viola

il Roncalino



Ringraziamenti

Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del primo numero de *il Roncalino:* *siete stati preziosi!*

La Redazione

Direttrice del Museo nazionale e Area archeologica di Altino , Dott.ssa Marianna Bressan

Le Professoresse e i Professori della nostra scuola

Tutti le nostre amiche e i nostri amici, compagne e compagni che hanno contribuito ad arricchire *Il Roncalino*

Scaramuzza Claudia, 3C
Scaramuzza Camilla, 3C
Gon Linda, 3C
Dashi Emili, 3C
Trabucco Maria Caterina , 2A
Simsek Inci, 1D
Kihadidjatou Liassou, 1B
Cancian Marhìgherita, 2B
Mainardi Nicole, 2D
Cappeillo Sofia, 2D
Grimaldo Linda, 2B
Boccaletto Maria
Voltan Ilaria, 2B
Carrer Miriam, 2D
Caprio Pierluigi, 3B
Cabrini Alice, 2A
Barban Aurora, 2D
Toffolo Mirko, 2D
Pasqualetto Emma, 2D
Giuliato Elena, 1C
Lora Diego, 1C
Zhang Yeshuo, 1C
Rossettin Virginia, 2D
Signoretto Elena, 1C
Edoardo Bagattini, 3D
Nicole Zanellato, 3D
Francesco Facco 3D
Andrei Avornic, 3B
Giulia Abazi, 1C
Giorgia Simionato, 2A

il Roncalino

“Viaggiare rende modesti.

Ci mostra

quanto è piccolo

il posto

che occupiamo

nel mondo”

Gustave Flaubert



Quarto d’Altino, 1 giugno 2023